Quotidiano / Anno LII / N. 288 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 22 ottobre 1975 / L. 150

**L'ex governatore Guido Carli interrogato per ore dai giudici sul crack Sindona**

A pag. 5

## Una convulsa giornata di tensione e attesa in Spagna

# IL DITTATORE FRANCO GRAVISSIMO Fonti USA annunciano la sua morte

**La notizia del decesso, diffusa da una rete televisiva americana, è stata smentita a Madrid - Un comunicato minimizzante del governo afferma però che il capo del regime fascista ha subìto due attacchi cardiaci - Smentito anche il passaggio dei poteri a Juan Carlos**

MADRID, 21

**Franco, l'ottantaduenne dittatore spagnolo, è ammalato di cuore e versa in gravissime condizioni. Tra ieri e oggi ha subito due crisi cardiache. Voci e autorevoli indiscrezioni a Madrid e a Washington l'hanno dato per morto. Al termine di una giornata convulsa le autorità spagnole hanno smentito il decesso e diffuso informazioni «tranquillizzanti» sulla salute del dittatore. Allo stesso modo sono state smentite le voci e le illazioni secondo cui Franco avrebbe già trasmesso i poteri al principe Juan Carlos. Una fonte «molto autorevole» ha detto che le condizioni del paziente «sembrano migliorare» e che il trasferimento dei poteri al successore designato, il principe Juan Carlos di Borbone, «per il momento» non è previsto.**

La gravità della malattia di Franco è sottolineata dalle due visite che gli ha fatto il primo ministro Carlos Arias Navarro, da una riunione della famiglia Franco al Palazzo del Pardo e dal fatto che la firma di Franco non figura sull'appello spagnolo ad Hassan perchè rinunci alla «marcia». Fra coloro che si sono recati al capezzale di Franco c'era il genero, il dott. Cristobal Martinez-Bordiu, che è uno specialista delle malattie di cuore.

Altri medici che ieri sera erano accorsi a palazzo dopo che Franco, convalescente di influenza, aveva subito un aggravamento delle condizioni cardiache, hanno detto che il «caudillo» è stato colpito da una endocardite, che è una infiammazione delle valvole del cuore.

Sollecitato dai giornalisti, un portavoce del governo ha negato che il paziente sia stato posto nella tenda a ossigeno, che sia stato sottoposto ad una tracheotomia, che l'attacco di cuore lo renda incapace di svolgere le sue funzioni o addirittura che sia morto. Il portavoce tuttavia ha confermato che le condizioni di Franco si sono «complicate» per una endocardite.

La voce circa la morte di Franco è stata data (come notizia certa) dalla compagnia televisiva americana ABC, interrompendo le trasmissioni. Nello smentire, il portavoce del governo spagnolo ha detto: «Il generale Franco è vivo. Egli è sotto osservazione, ma i suoi medici non sono preoccupati». Dal canto suo, un portavoce dell'ambasciata USA ha detto che l'ambasciata stessa non ha inviato a Washington la notizia della morte del «caudillo».

Le informazioni sulla presunta morte del dittatore spagnolo hanno provocato agitazione e confusione al Dipartimento di Stato. Un funzionario del Dipartimento ha detto che fonti americane di Madrid avevano confermato le voci che circolavano nella città e che ciò era stato considerato come una conferma del decesso. Una fonte governativa americana definita dall'agenzia AP «generalmente attendibile», ha detto che il governo di Washington è in possesso di una informazione, non confermata e che non è di fonte giornalistica, che dà per avvenuta la morte di Franco. La fonte ha aggiunto di essere al corrente della smentita delle autorità spagnole.

Juan Carlos, nominato da Franco sei anni fa a succedergli nella carica di capo di Stato come re di Spagna si è incontrato col primo ministro subito dopo la visita di Arias a Franco, ed ha fatto colazione col presidente del parlamento spagnolo, Alejandro Rodriguez Valcarcel, che svolgerà un ruolo di primo piano in qualsiasi trapasso di poteri.

Juan Carlos assunse i poteri per 40 giorni nell'estate del 1974 dopo che Franco subì un attacco di tromboflebite alla gamba destra che gli fu quasi fatale. Ma Franco si riprese dopo essere stato ricoverato in ospedale e, appena le sue condizioni di salute lo concessero, riassunse tutto il potere.

A giudizio degli osservatori politici, un secondo trasferimento dei poteri avrebbe ora carattere permanente.

Franco si è ammalato venerdì quando, colpito da un leggero attacco di influenza, è stato costretto ad abbandonare prima della fine la riunione del consiglio.

A tarda sera, la casa civile del capo dello stato spagnolo ha diramato il seguente comunicato:

«In seguito ad un processo influenzale il capo dello Stato ha avuto una crisi di insufficienza coronaria acuta che è in via di evoluzione soddisfacente per cui ha potuto riprendere parte delle sue abituali attività. Alle 19 di oggi sua eccellenza il capo dello Stato ha ricevuto nel suo studio il presidente del governo con cui ha avuto un colloquio di 45 minuti».

## Il caso Poletti

GIANCARLO Zizola si chiede sul *Giorno* se il «caso Poletti» non sia solo un infortunio e ne fa una ricostruzione la quale, se non è proprio esatta al cento per cento, è certamente molto verosimile. Del resto, la stessa attenta lettura che si può fare dei testi ufficiali diffusi sull'incontro del 9 ottobre tra cardinale e parroci-prefetti di Roma è sufficiente a documentare la profondità e la virulenza dell'attacco che, senza esclusione di colpi, da oltre un anno, è stato portato al cardinale da tutto il mondo e sottomondo reazionario romano, dopo il convegno diocesano del febbraio '74 sui «mali di Roma».

Attingendo a piene mani nello smarrimento e nell'incertezza che sono seguiti, nei vertici della Chiesa e dell'episcopato italiano, al voto del 15 giugno, questo attacco si è fatto più arrogante e il 9 ottobre, quasi in cambio del suo discorso — citiamo direttamente da l'*Osservatore Romano* — Poletti sembra aver ottenuto dai suoi critici un impegno di collaborazione, sia pure «dialettica» e il pubblico riconoscimento della sua «linearità pastorale autentica».

E' possibile e necessario un esame responsabile e sereno di questa vicenda. Il discorso di Poletti è, per alcune parti fondamentali, grave e inammissibile, e ciò va detto senza esitazione alcuna, ma ha anche una sua problematicità la quale, al di là della testimonianza personale, esige un approfondimento.

Ci sono questioni di principio e questioni di merito. E' di principio la questione sulla quale si è registrata una ferma e positiva reazione di un ampio arco di forze che va dai cattolici democratici ai liberali: la non ingerenza ecclesiastica nella libera dialettica tra i partiti.

E' sconsolante che il *Popolo*, nella sua imbarazzata difesa d'ufficio, abbia sciupato un'occasione così importante per dimostrare la laicità e il senso dello Stato del partito democristiano.

Non è in discussione il diritto o il dovere dei cattolici a confrontarsi con i marxisti in ogni sede, né il diritto di Poletti di avere e di esprimere opinioni al riguardo, in sede religiosa e in sede politica. Sarebbe anzi una discussione importante, e potremmo contribuirvi, per parte nostra per far progredire l'informazione, la conoscenza, il dialogo. La questione è di altra natura.

QUANDO si invita a considerare la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale di Roma, un confronto tra «città di Dio» e «città senza Dio», si rischia di trasformare un confronto tra partiti in una guerra di religione, si toccano questioni di principio che attengono l'autonomia tra religione e politica, tra Chiesa e Stato.

Tali questioni sono state risolte dalla storia nell'Italia democratica e repubblicana, con il contributo dei cattolici e con quello, determinante, dei comunisti, dal '45 ai giorni nostri.

Una tale crociata non solo sarebbe assurda ma sarebbe una spinta all'aggravamento di tutti i mali di Roma e del Paese. Ha poi interesse la Chiesa di Roma a bandirla? La domanda non è retorica.

Ciò detto è del tutto legittimo porsi il problema, come fa Nicola Adelfi sulla *Stampa*, dei rapporti tra Chiesa di Roma, Chiesa universale, Comune di Roma e città di Roma. Ma occorre entrare nel merito e verificare nel concreto la portata «emblematica» che verrebbe ad assumere una svolta radicale e profonda negli indirizzi del governo di Roma quale risulterebbe da uno *sviluppo* — poichè in larga misura essi già esistono — dei rapporti di convergenza e di intesa fra tutte le forze democratiche e popolari di ispirazione marxista, laica, cattolica.

Quando abbiamo detto che consideriamo il voto del 15 giugno non come una spinta a nuovi integralismi sia pure di sinistra ma come la fine di ogni integralismo, non una vittoria di parte ma la più grande opportunità che si sia mai presentata dal dopoguerra a oggi, per unire le forze interessate al risanamento e al rinnovamento di Roma, abbiamo fatto naturalmente un discorso politico ma avevamo ben presente la particolarità che assume a Roma il rapporto tra movimento operaio e mondo cattolico in tutte le sue espressioni. La nostra posizione in proposito è chiara non da oggi.

LA LOTTA per la fine del malgoverno e l'avvento del buongoverno a Roma non determina un confronto tra «uomini di fede» e «uomini senza fede», ma tra le forze della reazione, della conservazione, del privilegio e le forze del progresso e del rinnovamento. In questo confronto è stato semmai il movimento operaio, il partito comunista a farsi portatore, non esclusivo ma determinante, con le sue battaglie e con la sua politica, dei valori di libertà, di democrazia, di giustizia, di solidarietà umana, calpestati dalla politica di occupazione del potere dei gruppi dominanti della DC — dai Cioccetti ai Petrucci — fondata sulla mortificazione di ogni misura ideale nella crescita e nella gestione della città.

L'impresa di risanamento e di rinnovamento che oggi s'impone non può essere perciò che il risultato di una nuova e grande tensione civile e morale, articolata ma unitaria, delle componenti politiche fondamentali della società romana. Per questo noi lavoriamo.

Non sta a noi nè definire nè immaginare il ruolo della Chiesa ma siamo della opinione che un mutamento nel modo di governare nella Capitale rappresenti una delle condizioni necessarie per dare più prestigio, più autorità, più libertà a tutte le istituzioni, a quelle dello Stato e a quelle della Chiesa pure autonome e diverse per compiti e fini. L'affermarsi di una nuova coscienza civile unitaria del popolo romano, anche nella direzione del Campidoglio, attorno a nuovi obiettivi di organizzazione del tessuto produttivo, sociale e umano, porterebbe a un livello più elevato tutti i rapporti tra le istituzioni, tra istituzioni e società, tra gli uomini. Non era questo il messaggio del convegno diocesano del '74? Non è questa la realtà che si esprime nella battaglia quotidiana per far prevalere sugli elementi di disgregazione gli elementi di unità del popolo romano attorno ad una prospettiva di risanamento e di rinnovamento?

La sfida culturale che nasce, su tutti i piani, da questa realtà, è nelle cose. A che cosa e a chi serve esorcizzarla? Noi siamo per raccoglierla e trasformarla in occasione di crescita civile e morale della Capitale del Paese.

**Luigi Petroselli**

## Nuovi scontri nelle strade di Beirut

**Sempre più critica la situazione libanese in seguito alle continue violazione della tregua (23 morti si sono avuti negli scontri avvenuti ieri notte) mentre una soluzione politica del conflitto appare sempre lontana. Le trattative in seno alla «Commissione nazionale per il dialogo», organismo che riunisce tutte le forze politiche libanesi, sono bloccate da assurde pregiudiziali della destra. La posizione falsa dei falangisti è stata denunciata da più parti, anche moderate. NELLA FOTO: un momento degli scontri nelle strade della capitale libanese** IN ULTIMA IL SERVIZIO DEL NOSTRO INVIATO

### L'occupazione al centro dell'iniziativa sindacale

# SCIOPERO OGGI IN PIEMONTE E IN TUTTO IL GRUPPO FIAT

**Nuove gravi minacce per la Innocenti - All'esame dei sindacati le proposte del governo sulle tariffe telefoniche - Positivi incontri per i ferrovieri - Manifestazione di chimici e metalmeccanici a Milano - Il Direttivo FLM**

## INTESA SULLE PENSIONI DEI DIPENDENTI PUBBLICI

I 190 mila lavoratori della FIAT scendono in sciopero oggi, mentre si fermano per 4 ore anche 900 mila lavoratori dell'intero Piemonte. Nel frattempo a Milano si terrà una manifestazione di metalmeccanici e chimici davanti all'Assolombarda. Al centro della giornata di lotta piemontese, l'occupazione (arrivano a centomila i senza lavoro nella Regione) e una nuova politica industriale, imperniata sulla riconversione produttiva del gruppo FIAT. E' il segno della estensione che le lotte per lo sviluppo stanno assumendo in questi giorni, mentre continuano gli incontri con il governo sul pubblico impiego e sulle pensioni dei dipendenti pubblici

I problemi in discussione per il pubblico impiego erano quelli relativi alle pensioni. A tarda ora la discussione era ancora in corso ma già alcuni punti per un'intesa si erano delineati. Anche se, come sottolinea un comunicato della Federazione CGIL- CISL, UIL, «non vengono certamente risolti tutti i problemi dei pensionati pubblici». L'intesa «accentua per altro l'esigenza di pervenire ad una graduale unificazione di tutti i sistemi pensionistici, che resta la richiesta fondamentale che il movimento sindacale intende ribadire».

Il segretario confederale della CISL, Ciancaglini, in una breve dichiarazione rilasciata ai giornalisti rendeva noto che dal 1. gennaio 1976 anche per un milione di pensionati del pubblico impiego scatterà il meccanismo di aggancio delle pensioni ai salari. «E' un buon accordo — ha detto Ciancaglini — ed ora si sta stendendo il documento finale».

Il meccanismo di aggancio per statali, ferrovieri, postelegrafonici, ospedalieri, lavoratori della scuola e degli enti locali — secondo notizie ufficiose — è lo stesso previsto per le altre categorie di lavoratori: una parte in quota fissa (tramite la fissazione di un valore-punto di contingenza) per recuperare l'aumento del costo della vita e una parte in percentuale pari all'andamento del salario medio dell'industria depurato della contingenza. Ciancaglini ha poi affermato che si è inoltre definita meglio la base retributiva pensionabile in «una logica di equiparazione». Anche per i pubblici dipendenti la pensione al massimo dell'anzianità sarà pari a circa lo 80 per cento della retribuzione reale, così come avviene per il settore privato. Ciancaglini ha inoltre rilevato che è stato raggiunto un accordo per la riliquidazione dell'assegno perequativo ai lavoratori che sono andati in pensione prima del 1973. La riliquidazione dovrà essere completata entro tre anni.

L'incontro sulle tariffe è terminato intorno alle 22,30.

*(Segue in ultima)*

### Criminale provocazione presso Torino

Il capogruppo dc al comune di Rivoli, Enrico Boffa, è stato ferito da un colpo di pistola sparatogli alle gambe da sconosciuti che l'hanno atteso sotto casa; prima di fuggire, gli aggressori hanno abbandonato un cartello in cui affermano di appartenere alle «Brigate Rosse».

Boffa è anche capo del personale della «Singer» di Leiny, una azienda di circa duemila dipendenti di cui la proprietà statunitense ha annunciato la chiusura. La criminale provocazione è stata unanimamente condannata da tutti i partiti.

A PAG. 6

### Saccheggiato l'Antiquarium di Pompei

Terzo furto nel giro di pochi mesi nell'antica Pompei.

L'altra notte i ladri hanno saccheggiato il museo che raccoglie e dovrebbe proteggere le testimonianze più preziose strappate agli scavi. Dal famosissimo Antiquarium, dove ignoti sono penetrati usando chiavi false, sono spariti almeno 50 pezzi di inestimabile valore archeologico: ori e gioielli chiamati appunto «pompeiani», monete d'oro e d'argento, frammenti di altri oggetti d'uso e di oreficeria.

A PAG. 3

### OGGI — i propagandisti

LA NOSTRA *impressione è che tra i commenti di vari esponenti politici, pubblicati ieri dal «Messaggero», relativi alle dichiarazioni del Vicario di Roma cardinale Poletti sul rischio che le elezioni amministrative di Roma a primavera siano vinte dai comunisti (o più precisamente dai marxisti) le parole più sofferte, come si usa dire oggigiorno, appaiano quelle del repubblicano on. Mammì, il quale deve avere pensato (si tratta di una nostra idea personale) che il cardinale Poletti abbia parlato per nostro suggerimento. L'on. Mammì e il suo cane Amleto avversano fermamente le sinistre, ma se le sinistre sono riuscite ad assicurarsi l'opposizione lieve, sfumata, allusiva, indiretta (come avrete notato) delle supreme gerarchie ecclesiastiche, chi impedirà più ai cattolici di votare comunista?*

*Già il sen. Fanfani, in occasione delle passate elezioni, ci ha reso inestimabili servizi, adesso scende in campo un cardinale. Se continua, siamo forse a cavallo, tanto più che l'eminentissimo Vicario non ha avuto l'aria di alludere ad elezioni amministrative, da tenere prossimamente a Roma, ma ad una grande abbuffata di bambini durante la quale i comunisti, se vincessero, si mostrerebbero imbattibili nel mangiare i pargoli, sgranocchiandone persino le ossa. Ora l'on. Mammì, istruito dal passato, scongiura il cardinale di farsi, con rispetto parlando, i fatti suoi, e soprattutto lo prega di stare zitto, altrimenti la gente può finire per domandarsi se già Roma, la città dove abita, rispettatissimo, il Papa, ebbe una amministrazione laica. La ebbe dal '7 al 13 e fu sindaco Ernesto Natham, ateo, massone ed ebreo: Roma non fu mai più amministrata con altrettanta onestà, e a quel massone ateo del sindaco non venne mai in mente di domandare a chicchessia se andava a Messa o se diceva il Rosario. Così ai marxisti oggi, ai quali non interessa affatto se si indicano novene, ma sta a cuore che non si compiano speculazioni edilizie.*

*Scriveva ieri il «Popolo» tra l'altro, difendendo l'uscita del cardinale:* «I mali di Roma ci sono, sono gravissimi e vanno fatti in parte risalire anche alla gestione di cattolici impegnati nella vita politica e amministrativa della città». *E' giusto: i mali di Roma vanno fatti solo «in parte» risalire a cattolici: il sindaco Rebecchini, per esempio, è maomettano; Cioccetti non nasconde le sue simpatie per Budda e il sindaco Petrucci è addirittura* muezzin: *lo si è sentito per lungo tempo chiamare i fedeli alla preghiera dal minareto di Rebibbia, che è il carcere della Capitale.*

**Fortebraccio**

### Oggi in visita in Italia

# Intervista all'«Unità» del presidente portoghese Costa Gomes

**«Credo che il mio paese possa essere interlocutore privilegiato tra l'Europa e il Terzo mondo» — Sottolineate la necessità e la difficoltà di raggiungere una stabile situazione sociale che garantisca lo sviluppo portoghese**

Il presidente della Repubblica portoghese Francisco Gosta Gomes giunge oggi a Roma per una breve visita di lavoro. Prima di lasciare Lisbona, Costa Gomes ha concesso un'intervista all'inviato del nostro giornale in Portogallo.

**Dal nostro inviato**

LISBONA, 21

Il presidente della Repubblica portoghese Francisco Costa Gomes ha concesso oggi un'intervista all'Unità. Ecco il testo delle domande che gli abbiamo posto e delle risposte che ci ha dato.

*— In questi ultimi tempi lei, signor Presidente, ha intrapreso una intensa attività diplomatica in campo internazionale. Quale ritiene debbano essere la posizione e il posto del Portogallo nel contesto europeo e internazionale?*

— In primo luogo si tratta per il Portogallo di riconquistare la posizione che gli appartiene in Europa e che quarantotto anni di dittatura isolazionista gli hanno negato. Vogliamo allargare ora la convivenza con altri paesi sulla base del principio di procurarci le migliori relazioni con tutti i popoli del mondo. Grazie al processo storico e politico portoghese credo che il mio paese disponga di una situazione che lo privilegerà quale interlocutore tra l'Europa e il Terzo mondo.

*— Come vede lei signor Presidente possibili sviluppi della situazione portoghese dinanzi ai seri problemi politici, economici e sociali esposti di recente dal primo ministro Azevedo nel suo messaggio al paese?*

— Il compito del sesto governo provvisorio è estremamente difficile. Esso deve, senza cedere sulle conquiste democratiche già raggiunte, adottare le misure adeguate per l'indispensabile stabilità sociale ed economica, ciò che in una rivoluzione costituisce sempre un obiettivo difficile da raggiungere. Il governo ha inoltre piena coscienza di queste difficoltà.

*— Il governo provvisorio, secondo alcune forze politiche civili e militari che vi si oppongono più o meno apertamente, rappresenterebbe un arretramento in relazione alla fase che il processo politico portoghese aveva raggiunto. Quale fondamento, secondo lei, hanno queste prese di posizione?*

— In un processo rivoluzionario come è il nostro non vi può essere una programmazione definitiva del ritmo delle misure da prendere. Avanzate o regressi, se mal adattati alla fase che il processo attraversa nel dato momento, possono ugualmente essere pericolosi: se un'avanzata estemporanea può risultare semplice e demagogica, un regresso non ponderato può risultare uso discrezionale dell'autorità prima ancora che sia provata la intenzione di chi questa autorità esercita. In questo contesto qualsiasi mutamento di ritmo è suscettibile di critica. E' urgente restaurare la disciplina, non nel senso di quella in cui siamo vissuti durante il fascismo, ma creare una autorità che sia essa di per sé garante del mantenimento delle conquiste democratiche raggiunte dal 25 aprile ad oggi.

*— In questi ultimi tempi lei, signor Presidente, ha lanciato diversi appelli al rispetto della disciplina militare invitando le forze politiche ad astenersi dal manifestare il loro appoggio a questa o a quella differente posizione che si manifesti in seno alle forze armate. Come intende il rispetto della disciplina e dell'autorità? Come vede nella fase attuale il ruolo delle forze armate e l'ulteriore sviluppo dell'alleanza popolo-forze armate?*

— Ritengo che sia auspicabile e necessario che vi sia un pluralismo ideologico fra gli elementi delle forze armate. Quel che si deve evitare è che nelle varie unità militari vi sia una lotta di tipo partitico, che si arrivi ad una situazione in cui le singole unità facciano capo a questo o quel partito. La disciplina funzionale costituisce un'esigenza minima per l'esistenza stessa delle forze armate. Ciò che non significa repressione autoritaria, così come critica democratica non significa ribellione. L'alleanza popolo-forze armate non si può costruire attraverso opzioni di partito essa deve forgiarsi nella pratica quotidiana, nei molteplici compiti nei quali le forze armate possono e debbono collaborare con la popolazione.

*— Si parla molto, alla vigilia dell'indipendenza della difficile questione dell'Angola. Come vede Lei gli sviluppi di quella situazione e quali ripercussioni ha e potrà avere qui in Portogallo?*

— La decolonizzazione della Angola, come è universalmente noto, è di estrema difficoltà. L'esistenza di tre movimenti di liberazione con una

**Franco Fabiani**

*(Segue in ultima)*

### LA DC HA FATTO RINVIARE LE DECISIONI PER LA RAI - TV

**I comunisti denunciano la manovra dilatoria e i tentativi di affossare la riforma - Il consiglio si riunirà il 29 ottobre - Si allarga la contestazione dello «schema Principe».** A PAGINA 2

### IL PRI CONFERMA IL SOSTEGNO AL GOVERNO MORO

**Il documento della Direzione - Un giudizio sul confronto con i sindacati - Il dibattito tra i socialisti sull'attuale situazione governativa.** A PAGINA 2

### LA PRESTIGIOSA SCUOLA PISANA DI INFORMATICA

**L'inaugurazione del Centro di calcolo elettronico a Pisa segna l'entrata in funzione della più potente banca pubblica di dati e ripropone il problema dell'autonomia della ricerca scientifica in Italia.** A PAGINA 3

### 13 FISICI: PINELLI NON PUO' ESSERSI GETTATO NEL VUOTO

**Il «suicidio» contestato dopo avere passato al vaglio e definiti «senza valore» gli esperimenti ufficiali.** A PAGINA 5

### DISTRUGGE LA FAMIGLIA E SI TOGLIE LA VITA

**La strage a Bologna con un fucile automatico - Salvo solo il figlio maggiore di 8 anni - L'omicida soffriva da tempo di esaurimento nervoso.** A PAG. 5

### FUORILEGGE I SUPER-SCATTI DELLA SIP

**Il pretore romano Gabriele Cerminara ha bloccato i contatori automatici della Sip che prevedono più scatti per i servizi speciali: sveglia, orario, informazioni. Il ministero non avrebbe mai autorizzato tali sovrapprezzi per questi servizi.** A PAG. 5

### PARTONO I PRIMI VOLONTARI PER IL SAHARA

**Madrid tenta di convincere il re del Marocco a non fare la «marcia» nella colonia spagnola - La Lega araba divisa - L'Algeria esprime aperta disapprovazione.** A PAGINA 12

Documento della Direzione

# Il PRI conferma il sostegno al governo Moro

**Un giudizio sul confronto con i sindacati - Prosegue il dibattito tra i socialisti sull'attuale situazione governativa**

La discussione sul governo e sulle sue prospettive prosegue. Anzi, tende ad intensificarsi. I repubblicani — con un documento della loro Direzione nazionale — hanno confermato ieri il proprio appoggio al bicolore dell'on. Moro; ed i socialisti che, dopo il recente Comitato centrale, stanno dibattendo le questioni del cosiddetto «quadro politico» con maggiore intensità, fanno sapere attraverso una nota dell'*ADN-Kronos* (la quale fa riferimento ad «*ambienti vicini alla segreteria*») che il PSI non è «*pregiudizialmente per la crisi o contro la crisi*», ma «*guarda invece ai problemi*». E i problemi sono essenzialmente quelli della congiuntura difficile e dell'esigenza di un programma a medio termine che rappresenti un avvio di quella svolta nella politica economica di cui da tante parti si sottolinea l'urgenza. I democristiani — come ha preannunciato il vice-segretario Galloni — presenteranno presto un loro progetto economico. L'on. Giolitti, ex ministro del Bilancio, ha detto che i socialisti faranno altrettanto. Se, quindi, la trattativa tra governo e sindacati avrà un esito positivo, si avrà a breve scadenza un confronto politico e parlamentare sulle misure economiche necessarie, nell'immediato e in una prospettiva ravvicinata.

Per ribadire il proprio sostegno al governo, il PRI ha rilevato tra l'altro che la stagione dei rinnovi contrattuali è stata «*impostata dal governo con una visione globale e unitaria*», la quale «*avrebbe dovuto essere caratteristica della politica di centro-sinistra fin dal suo sorgere*». I repubblicani registrano «*con soddisfazione*» che tale metodo «*è stato condiviso dalle Confederazioni sindacali*», e sottolineano anche la «*progressiva concordanza*» che si sarebbe andata creando «*fra governo e organizzazioni sindacali sull'esigenza di articolare un piano a medio termine*». Infine, si fa esplicita la polemica repubblicana nei confronti delle spinte "crisaiole": «*in questa situazione* — afferma il documento del PRI — *la Direzione repubblicana non può non considerare sorprendente il fatto che le ricorrenti ipotesi di crisi, strumentalmente motivate da un preteso immobilismo del governo, siano accompagnate dal rifiuto di tutte le soluzioni possibili, nel corso di questa legislatura, e siano del tutto prive di indicazioni programmatiche*».

Come si vede, gli accenni polemici dei repubblicani sono rivolti soprattutto ad alcuni settori socialisti — quelli vicini a Mancini in particolare —, i quali non hanno nascosto la loro propensione per una crisi immediata. La segreteria del PSI tende a rispondere a questo tipo di polemica precisando, appunto, che il dilemma riguarda soprattutto il modo come verranno affrontati i problemi. «*C'è un solo modo per evitare la crisi di governo* — scriverà oggi *l'Avanti!* — *e le elezioni anticipate: quello di fronteggiare la situazione per quella che è, dimostrandosi capaci di portare avanti iniziative adeguate alla gravità dei problemi*». L'on. Giolitti (dichiarazione all'*Agenpart*) ha svolto considerazioni analoghe, nel momento in cui preannunciava la presentazione da parte del suo partito di un «progetto» economico. Riferendosi alle polemiche dei manciniani, egli ha detto che «*non basta manifestare insoddisfazione nei confronti del governo, ma bisogna anche indicare uno sbocco positivo*»; «*ed io* — ha soggiunto — *non vedo quale potrebbe essere allo stato attuale una soluzione meno peggiore dell'attuale*». Per i manciniani, Nino Neri ha lamentato il fatto che l'attuale governo non tenga un «*rapporto adeguato*» con i socialisti. Su di un eventuale nuovo gabinetto e sulla possibilità che il PSI vi partecipi, l'esponente manciniano ha detto: «*Certo, se ci venisse offerta la Presidenza del Consiglio, non ci tireremmo indietro*».

Un demartiniano, l'on. Salvatore, ha giudicato «*interessante*» la proposta di Galloni per un programma a medio termine: «*è su questo terreno* — ha detto — *che i socialisti e l'intera sinistra dovranno valutare il programma del governo*».

Oggi i presidenti delle Camere comunicheranno alle assemblee l'orientamento delle rispettive conferenze dei capi-gruppo (con l'unica eccezione del MSI) di non procedere ad un dibattito sul messaggio del presidente della Repubblica al Parlamento. Il gruppo missino ha preannunciato che proporrà invece la messa all'ordine del giorno di tale argomento. Ciò provocherà una breve discussione, e un voto di conferma dell'orientamento negativo già espresso da tutti gli altri gruppi.

Il Consiglio si riunirà il 29 ottobre

# La DC ha fatto rinviare le decisioni per la RAI-TV

**I compagni Damico e Ventura denunciano la manovra dilatoria e i tentativi di affossare la riforma - Lo «schema Principe» sarebbe contestato anche nel partito di maggioranza relativa - Dichiarazioni di Orsello (Psdi) e Manca (Psi)**

**Il Consiglio di amministrazione della RAI-TV, che avrebbe dovuto riunirsi oggi e domani per adottare i provvedimenti indispensabili per il concreto avvio della riforma radiotelevisiva (definizione delle nuove strutture aziendali, nomina dei dirigenti), è stato rinviato dal presidente Beniamino Finocchiaro a mercoledì prossimo 29 ottobre, con lo stesso ordine del** giorno, su richiesta dei consiglieri dc. La richiesta formale di rinvio è stata presentata ieri da Rosa Jervolino, Elia e Bolacchi, dopo che la presidenza aveva respinto la veramente singolare proposta del consigliere liberale Compasso e del consigliere dc Gregori (doroteo) di ignorare, nella seduta odierna, l'odg stabilito e in pratica di limitarsi a discutere ...il «caso Siniavskij»! La richiesta di rinvio avanzata dal gruppo dei consiglieri dc costituisce un atto di evidente gravità politica, ma sembra anche confermare l'esistenza di divergenze interne a proposito dello «schema» di ristrutturazione presentato dal direttore generale Michele Principe (dc e fanfaniano).

Lo «schema Principe» — che, com'è noto, propone un'azienda rigidamente centralizzata e burocratica — è stato contestato, oltre che dai comunisti, dai socialisti, dai repubblicani e dai socialdemocratici.

I due consiglieri d'amministrazione comunisti, compagni Vito Damico e Luciano Ventura, hanno rilasciato questa dichiarazione: «Di fronte alla richiesta di rinvio del Consiglio d'amministrazione, esprimiamo il nostro profondo dissenso contro ogni manovra dilatoria e contro ogni tentativo di affossare la riforma. Il Consiglio d'amministrazione non può tardare oltre ad affermare la sua autorità e la sua autonomia ed in ogni caso non può e non deve soggiacere all'arroganza di potere dei gruppi più oltranzisti ed integralisti della DC, i quali sono stati i veri ispiratori dello schema presentato dal direttore generale ed oggi trovano in esso un punto di riferimento e di aggregazione.

«Ciò significa che lo schema presentato dal direttore generale va respinto.

«Deve essere ribadito che i nodi da sciogliere in questa intricata vicenda della RAI-TV sono essenzialmente tre:

«1) dal mutato quadro istituzionale deve sorgere una *nuova* azienda, organizzata orizzontalmente, pluralistica in tutte le sue strutture, decentrata e quindi sburocratizzata smantellando vecchi e nuovi vertici dirigenziali inutili;

«2) le *reti* e le *testate* sono esse stesse strutture pluralistiche e decentrate. In esse devono trovare collocazione funzioni di coordinamento o attività gestionali che si vorrebbero invece attribuire a *direzioni di supporto* o a gruppi di lavoro eterogenei ed estranei al processo produttivo;

«3) per corrispondere alle finalità della legge di riforma ed agli indirizzi espressi in proposito dalla Commissione parlamentare, le nuove strutture della radiotelevisione devono essere affidate a responsabili *nuovi, interni ed esterni all'azienda*, che mostrino «capacità d'interpretare i principi di apertura e pluralismo sanciti dalla riforma», abbandonando ogni spirito di lottizzazione.

«In altri termini — conclude la dichiarazione di Damico e Ventura — bisogna anche cambiare gli uomini. Tutti i più recenti episodi (dal ritardo nel mutamento dei programmi, alle difficoltà frapposte al lavoro del Consiglio d'amministrazione, alle vicende che hanno portato al grave episodio di ieri) dimostrano che non è possibile avere una radio-televisione nuova mantenendo o addirittura aumentando il potere nell'azienda degli uomini della vecchia gestione. Per costruire una radiotelevisione nuova, che corrisponda all'indirizzo espresso dal Paese dopo il 15 giugno, è necessario far valere effettivamente nell'azienda, a tutti i livelli, la volontà dell'intero schieramento riformatore».

Per il vicepresidente della RAI-TV, Orsello (PSDI), la richiesta formulata dai consiglieri d'amministrazione dc «può essere comprensibile nelle motivazioni, ma è causa di fondate preoccupazioni»; in effetti — prosegue Orsello — «è in gioco l'attuazione della riforma e quindi appare necessaria una iniziativa responsabile che, in coerenza con il nostro impegno in sede di Consiglio d'amministrazione, ricolleghi strettamente le decisioni concernenti la ristrutturazione dell'azienda (in particolare quelle relative al decentramento, al rapporto *reti-testate* ed all'organizzazione di supporto) alla lettera e allo spirito della legge, su cui non solo non intendiamo avallare manovre dilatorie, ma nemmeno prestarci a travisamenti, ad interpretazioni restrittive o peggio a posizioni contraddittorie e sostanzialmente controriformatrici».

Il compagno Enrico Manca, responsabile del PSI per i problemi della RAI-TV, ha affermato che «una precisa parte politica si è assunta la responsabilità della richiesta di rinvio, che non è quindi mimetizzabile da ragioni di ordinaria amministrazione o gestionali (...). A questo punto — rileva Manca — l'alternativa è tra l'immediata attuazione degli adempimenti relativi alla ristrutturazione e alle nomine dei nuovi dirigenti e l'individuazione precisa di chi in caso contrario si assumerebbe la responsabilità d'affossare la riforma della RAI-TV con tutte le conseguenze che ciò non potrebbe non comportare».

Ieri sera, il consigliere Rosa Jervolino ha rilasciato una breve dichiarazione, nella quale afferma che l'iniziativa dc andrebbe «vista e interpretata in una logica costruttiva, e non di ostruzionismo», in quanto dettata dalla «volontà di approfondire ulteriormente le singole questioni, al fine di dare in Consiglio un contributo puntuale e concreto».

**m. ro.**

## A Trieste il Congresso degli Aiuti ospedalieri

Crisi delle strutture sanitarie e prospettive di riforma saranno il tema del 10. congresso della ANAAO (Associazione nazionale aiuti ed assistenti ospedalieri) che si apre oggi a Trieste.

Il congresso si articolerà su tre tesi: la prima analizza il quadro politico nel quale si colloca la riforma sanitaria; la seconda tende ad individuare il ruolo del medico ospedaliero; la terza è dedicata invece all'assetto interno dell'associazione. In quest'ambito saranno proposte alcune modifiche dello statuto tendenti a fare dell'ANAAO «il pilastro portante di un più largo movimento di opinione che raccolga tutte le forze che nel campo sanitario rifiutano una impostazione puramente difensiva e di arroccamento in difesa di privilegi corporativi».

Con il contratto unico — afferma una nota dell'ANAAO — che «ha fatto chiarezza, staccando dalla ANAAO una modesta frangia conservatrice, e con l'adozione di un unico tipo di regolamentazione normativa ed economica, sono venuti a cadere molti dei profondi motivi di contrasto che hanno diviso in passato aiuti ed assistenti, soprattutto dai primari.

«Si va inoltre — aggiunge la nota — facendo strada nella concreta realtà del lavoro ospedaliero la figura del medico unico, inteso come un sanitario che, dopo adeguato periodo di preparazione, può assumere responsabilità e possibilità decisionale autonoma, per cui il primario viene ad assumere non un ruolo separato e contrapposto, ma di collegamento e di coordinamento funzionale ed organizzativo».

Si è conclusa la conferenza cittadina organizzata dalla giunta di sinistra

# Interesse e consensi per l'iniziativa del comune di Milano sull'occupazione

**Accolta la proposta di costituire un organismo regionale di consultazione fra enti locali, forze sociali e politiche - Cervetti: «L'opera di risanamento ha bisogno di tutto lo schieramento democratico»**

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 21.

Le forze sociali e politiche democratiche, interessate a un confronto reale, non hanno mancato l'occasione, offerta dalla iniziativa del comune di Milano, di misurarsi sui temi e sui nodi più scottanti della crisi, alla base della conferenza economica che si è svolta ieri e oggi, nella Sala della Balla al Castello Sforzesco. Vi è stata perciò una disponibilità, chiaramente emersa dal dibattito — come ha osservato nel suo intervento il compagno Gianni Cervetti, della segreteria del PCI — ad iniziative concrete e in particolare alla realizzazione di un piano a medio termine che dia una prospettiva per la ripresa.

E' stata intanto accolta favorevolmente (il primo a pronunciarsi è stato ieri il prof. Corrado Bonato, presidente della Camera di Commercio), la proposta avanzata ufficialmente ieri dal sindaco Aniasi, di costituire un organismo di consultazione permanente a livello regionale fra enti locali e forze sociali e politiche.

Il presidente della regione, il dc Cesare Golfari, si è dichiarato «lieto» che la sua proposta di coordinamento delle iniziative occupazionali sia stata accettata.

Sui problemi della mobilità e degli investimenti è intervenuto poco dopo anche Emanuele Dubini (Pirelli), che fu alla testa dell'Assolombarda e che ora presiede le Camere di Commercio nazionali.

L'on. Vittorino Colombo, che solo formalmente si è scostato dalle espressioni polemiche usate nel dibattito dal dc De Carolis e Mazzotta, nei loro interventi di ieri pomeriggio, ha teso nel suo intervento a «svuotare» la iniziativa del Comune definendola un impegno puramente di metodo.

Michele Giannotta, responsabile della sezione economica nazionale del PSI, ha rilevato che la conferenza ha avuto due risultati: ha presentato alla collettività proposte concrete per far fronte alla crisi e anche in ordine alla mobilità del lavoro.

Gianni Cervetti, della segreteria del PCI, nel suo intervento, ha anzitutto rilevato che l'iniziativa promossa dal comune di Milano ha permesso di presentare una piattaforma di discussione che ha garantito un confronto reale e, pur tra contraddizioni, l'espressione di una disponibilità da parte delle diverse forze sociali e politiche, ad iniziative concrete e in particolare alla realizzazione di un piano a medio termine.

Sul carattere della crisi, Cervetti ha rilevato che perdura una sottovalutazione della sua drammaticità. Ha riproposto i punti essenziali di un programma a medio termine, per una prospettiva di risanamento e quindi di ripresa qualificata della nostra economia.

Cervetti ha però osservato che per questa opera di risanamento occorre un impegno non di un solo partito o di una sola classe ma di tutte le forze sociali e politiche democratiche. Il discorso si fa dunque politico, ma anch'esso deve essere un discorso preciso. «La situazione politica, ha detto Cervetti — presenta due caratteri: dal giugno in poi si sono verificati mutamenti in meglio che si intrecciano però con incertezze e nebulosità di prospettive. C'è chi vuole lo scontro, (così come prospetta il documento della giunta confindustriale) anche se vi sono voci, come qui si sono potute ascoltare, con accenti diversi.

E' chiaro che le forze dello scontro sono destinate ad essere sconfitte, esse però sono consistenti e capaci di creare gravi danni al paese. Non si possono fornire alibi a queste forze né a quelle che stanno inerti ed è perciò che ribadiamo la nostra contrarietà a elezioni anticipate e a crisi di governo al buio.

Siamo anche contro la volontà di interrompere processi di maturazione di nuove realtà come alla regione Lombardia, processi che hanno invece bisogno di essere accelerati, ma che non si possono artificialmente far precipitare. Certo, il governo è debole, bisogna preparare una soluzione per domani ma le cose sono mature per soluzioni che riguardano l'oggi, se si saprà rifuggire da sterili discussioni su formule».

**r. g.**

# Per discutere seriamente sulle prospettive dei giovani

*E' nostro intento avviare, a partire dal documento politico posto a base del XX Congresso della Fgci, un ampio confronto in primo luogo fra le organizzazioni antifasciste presenti fra la gioventù e rendere partecipi del dibattito migliaia di giovani e ragazze. Il quotidiano* Lotta continua *è intervenuto ieri con un articolo in questo utile e necessario confronto.*

*Ci sembra però che nell'articolo si conceda troppo a esigenze propagandistiche, e che non si sfugga alla tentazione di usare la matita rossa e blu per correggere «gli errori». Due osservazioni sono a questo proposito necessarie. Nella stesura del documento si sono fatte delle scelte, che logicamente comportano la esclusione di altre. Ciò è inevitabile per chi, come la Fgci, ha alle spalle la partecipazione al dibattito del XIV Congresso del partito che costituisce — sul piano delle analisi della realtà internazionale e nazionale e delle indicazioni politiche e strategiche — un patrimonio di tutti i comunisti. A che serve perciò mettersi a scrivere con inutile pignoleria, come la* Lotta continua, *che ci sono solo 30 righe su quel punto, che in poche parole si risolve l'altro, che non c'è l'analisi delle classi e così via?*

*Un vecchio vizio che va abbandonato, e questa è la seconda affermazione, è quello di mettere in bocca agli altri cose che non hanno detto o scritto, con il risultato di rendere la polemica improduttiva e anche con il rischio di cadere in palesi contraddizioni. Secondo l'articolo di L.C., ad esempio, la nostra indicazione di sviluppare movimenti di massa, unitari e autonomi della gioventù comporta il rifiuto del compromesso storico (inizio 3° paragrafo), ma al tempo stesso l'ideologia e la metafisica (!?) del compromesso storico vengono riproposte integralmente (fine 3° paragrafo).*

*Nel merito, l'articolo si sofferma in larga parte sui problemi dell'occupazione e della scuola e del rapporto fra democrazia e socialismo.*

*Anche se la critica di aver fatto nostro un punto di vista puramente «studentesco» poteva preludere a un contributo critico ben più incisivo, l'unica osservazione che in realtà viene avanzata a proposito dell'occupazione riguarda l'esigenza da noi posta di utilizzare appieno tutte le risorse disponibili, a cominciare dalla forza-lavoro: secondo L.C., l'utilizzo «pieno» della forza-lavoro sarebbe proprio ciò per cui un operaio o un lavoratore interessano al capitalista, mentre il proletariato ha anche altre esigenze e altre potenzialità, ecc. Nel dubbio, preferiamo credere che si sta parlando di cose diverse. La lotta contro lo spreco delle capacità professionali e culturali della forza-lavoro, contro il lavoro nero e precario, contro la disoccupazione e in particolare quella giovanile e femminile, in altri termini la lotta per utilizzare appieno la forza-lavoro che è la scelta compiuta anche dal movimento sindacale, è e resta per noi innegabilmente l'asse portante di ogni politica di rinnovamento economico e sociale.*

*Per la scuola la nostra impostazione sarebbe inaccettabile perché «meritocratica». Avanzare la proposta di programmare lo sviluppo della scuola e dell'Università altro non significa, secondo* Lotta continua, *che cadere nella «meritocrazia» e addirittura voler dimezzare l'attuale popolazione scolastica!*

*Ci sono diversi modi di restare subalterni alle idee e alle proposte delle classi dominanti: uno è quello di farle proprie sotto una veste diversa, l'altro è quello, di fronte al maturare di problemi nuovi (nuovi anche perché il movimento operaio è più forte), di far finta che tali problemi non esistano. E' il caso, per fare qualche esempio, della produttività e della mobilità del lavoro, problemi di cui il movimento democratico non può negare l'esistenza, e per i quali deve avere una propria linea. Così è anche per la scuola.*

*Si può ignorare la crisi dei contenuti culturali della scuola e dell'Università? Si può far finta di niente di fronte alla incapacità di questa scuola di fornire una seria qualificazione? Si può sottovalutare il problema (che ha molti risvolti sul terreno politico-ideale) della disoccupazione dei giovani? Perché i giovani trovino un lavoro stabile e qualificato occorre modificare profondamente l'attuale struttura della domanda: e qui fermarsi alle sole affermazioni propagandistiche è deleterio. Non è lecito e non è possibile impunare chicchessia, poiché il problema non è comunque di rapida soluzione.*

*Anche nella ipotesi più favorevole della creazione a breve termine di nuovi posti di lavoro per la forza-lavoro giovanile attualmente disoccupata o in formazione, resta il problema del rapporto di tipo nuovo da stabilire fra scuola e sviluppo economico, della capacità della scuola di essere di massa e qualificata. Come si determina questa realtà nuova? Su questo occorre discutere e non lasciare invece marcire una situazione dalla quale traggono giovamento solo le forze più conservatrici.*

*Quanto alle questioni strategiche* Lotta continua *si limita a risentirsi per la critica di fondo che noi rivolgiamo alle posizioni estremiste; ma per propria comodità preferisce non prendere in considerazione quel che nel documento è detto rapporto fra democrazia e socialismo (se non per dire che viene recepita la più recente pubblicistica «revisionista»).*

*Il bisogno di rispondere su un punto che sta particolarmente a cuore a* Lotta continua *(quello dell'autonomia operaia) ha portato fuori strada l'autore dell'articolo. Si dice: «Il problema per noi è se la funzione antagonista della classe operaia prevale o no sulla subalternità del suo ruolo nell'economia, cioè se la politica prevale sull'economia, se l'interesse della classe operaia ecc ...» Ma noi il problema non è «se», ma «come».*

*La costruzione di una nuova società non è una scommessa. La questione che ormai è attuale e su cui non si può ritornare alle ipotesi accademiche, è come, nell'esercizio della sua funzione antagonista alla società borghese», la classe operaia non solo supera la subalternità del suo ruolo nell'economia, ma diventa forza egemone e dirigente della costruzione di una diversa organizzazione sociale, di una nuova e più avanzata democrazia politica.*

*E qui allora non si possono comodamente ignorare i nodi che sono sul tappeto e che anche l'esperienza portoghese ci suggerisce. A certe domande si deve rispondere ora, non si può rinviare a domani. Quale socialismo si vuole costruire? Con quali forze sociali e politiche? Che significa scrivere che la democrazia operaia e proletaria nega agli sfruttatori e agli oppressori del popolo il diritto alla rappresentanza politica? In che cosa questo non costituisce un ribaltamento meccanico di una concezione zoppa e riduttiva, foriera di degenerazioni autoritarie, della democrazia? La società per la quale ci battiamo non è una società nella quale sfruttamento e oppressione siano stati aboliti?*

*Ormai su questi punti il dibattito è immediatamente politico. Ciò significa anche, per i gruppi extraparlamentari, cominciare a riflettere sugli avvenimenti degli ultimi anni: chiedersi ad esempio quali sono le ragioni fondamentali per cui l'esito del movimento degli studenti e gli orientamenti dei giovani in Italia sono stati e sono diversi da quelli di altri paesi. Lo stimolo per la discussione non viene solo dal Cile e dal Portogallo: è nella stessa esperienza breve ma intensa di questi ultimi anni che trovano conferma le nostre scelte di fondo e vengono smentite altre linee che si è cercato invano di far prevalere tra i giovani e tra le masse popolari.*

**Renzo Imbeni**

Dichiarazioni di Reale alla Camera

# Fondate le accuse di autoritarismo al procuratore Micale

**Il ministro della giustizia ha risposto ieri ad una interrogazione del PCI Il magistrato di Milano «ha eretto una barriera di incomprensioni»**

Le gravi responsabilità del procuratore capo della Repubblica di Milano, Giuseppe Micale, per lo stato di tensione e di contrasti creatosi nell'ufficio del PM milanese e che era sfociato nella aperta contestazione da parte di 18 sostituti, sono state confermate ier sera alla Camera dal ministro della giustizia Reale rispondendo ad alcune interpellanze e interrogazioni.

Reale ha detto subito che, in una situazione oggettivamente difficile quale quella degli uffici giudiziari milanesi, Micale doveva dimostrare doti di equilibrio, e di comprensione, di solidarietà. Tutto questo invece è mancato, ha aggiunto il ministro. Micale non solo è sistematicamente ricorso, sino all'eccesso, all'esercizio della titolarità dell'ufficio (con conseguenti avocazioni, espropriazioni di inchieste, ecc.) ma ha eretto una vera e propria barriera di incomprensione tra sé e gli altri magistrati della Procura, giungendo a procedere contro i sostituti Sinagra e Riccardelli per scarsa laboriosità, accusa questa che fu poi giudicata infondata dal Consiglio superiore della magistratura.

Di fronte all'inevitabile accentuarsi delle tensioni, ha aggiunto a questo punto il ministro, il 4 giugno egli ha chiesto al CSM di aprire procedimento per il trasferimento d'ufficio di Micale che, a suo avviso, non aveva più l'autorevolezza per amministrare giustizia nella città. Meno di un mese dopo il Consiglio rispondeva respingendo questa richiesta ed avviando invece la procedura di trasferimento d'ufficio nei confronti dei sostituti Ottavio Colato e Liberato Riccardelli, primi firmatari del documento con cui si contestava Micale.

Il compagno Malagugini, che aveva appunto chiesto di conoscere sulla base di quali giudizi il ministro avesse chiesto la rimozione di Micale, ha espresso piena soddisfazione per la risposta di Reale che — ha detto — ha messo in luce la figura autoritaria del procuratore capo di Milano ed il ruolo da lui esercitato.

La perdurante presenza di Micale, ha concluso Malagugini, non può garantire un corretto funzionamento della giustizia a Milano: anche per questo va contestato l'atteggiamento del CSM e va ribadita la giustezza della battaglia conclusasi la settimana scorsa con il varo della legge che imporrà, al momento del rinnovo del Consiglio superiore, la sua democratizzazione.

Dal canto suo il socialista Filisetti ha osservato che la legge consente al ministro della giustizia di insistere nella sua iniziativa tanto esercitando una ulteriore, costante vigilanza sui magistrati, quanto — al limite — aprendo direttamente il procedimento disciplinare nei confronti di Micale.

La Camera ha discusso nella seduta di ieri anche altre due interpellanze comuniste.

Alla richiesta del compagno D'Alessio di misure per una migliore organizzazione dell'amministrazione centrale della difesa nel pieno rispetto dei criteri di economicità e razionalità, efficienza e funzionalità, il sottosegretario Radi ha risposto sfuggendo ad ogni impegno concreto ed anzi difendendo i decreti delegati del '66.

Altrettanto sfuggente e del tutto insoddisfacente, la risposta fornita dal sottosegretario Arnaud alla contestazione oggetto dell'altra interpellanza, primo firmatario il compagno Caruso: come possa essere considerato coerente con il contenimento della spesa corrente e con nuove misure per una diversa politica del personale il fatto che, alla formazione della pianta organica del personale del Magistrato delle acque di Venezia si sia fatto corrispondere un aumento dei ruoli organici del Ministero dei Lavori Pubblici, cioè di un'amministrazione che per effetto delle progressive deleghe di funzioni alle Regioni, già presenta organici largamente pletorici rispetto alle necessità. Arnaud ha difeso oltre ogni buon gusto il provvedimento, quasi accusando i comunisti di essere nemici di Venezia e della sua salvaguardia!

**g. f. p.**

## Smentita vaticana a «Panorama»

In un corsivo non firmato, apparso ieri, l'*Osservatore romano* commenta e smentisce il servizio dal titolo «Vaticano e PCI verso il compromesso» pubblicato da *Panorama*. L'organo vaticano definisce «invenzioni» le «informazioni» contenute nel pezzo del settimanale. «Quanto alle fonti citate», scrive l'*Osservatore* (dato che *Panorama* aveva parlato di monsignor della Curia, un arcivescovo, un funzionario della Segreteria di Stato, qualche parroco, deputati e funzionari del PCI), «bisogna dire che il giornalista ha scelto persone sprovvedute e disinformate. Ma una secca smentita, per ciò che lo riguarda, è già venuta dal sen. Bufalini, e ciò basta a far dubitare di tutto il resto. Effettivamente, è una girandola di invenzioni; e così ancora una volta dobbiamo con rammarico denunciare una forma di malcostume giornalistico che osa trattare gravi problemi con falsità e con assoluta leggerezza. La linea della Chiesa di fronte al comunismo è ben nota e non è cambiata. E' nota anche la linea di rispetto da parte della Santa Sede di fronte alla legittima autonomia dell'ordine civile e alla sovranità della nazione italiana, ma ciò nel pari rispetto di superiori principi inderogabili per la dottrina cristiana e nella fiducia che i responsabili sapranno trovare vie d'uscita alle difficoltà presenti senza compromettere beni essenziali e irrinunciabili. Questo è tutto. Il resto è fantasia, gioco, purtroppo, sulla pelle dei lettori».

**Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi mercoledì 22 ottobre.**

* * *

**L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi mercoledì 22 ottobre alle ore 16 precise.**

La decisione presa ieri sera dalla Corte Costituzionale

# L'Antimafia non trasmetterà suoi documenti ai tribunali

Al termine di una lunga camera di consiglio, la Corte Costituzionale si è pronunciata sul conflitto di attribuzione tra magistratura ordinaria e commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia. La riunione si è protratta fino a tarda sera. Al termine la Corte ha emesso un comunicato.

Questo il testo del comunicato: «La Corte Costituzionale dichiara che la commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia non ha l'obbligo di trasmettere ai tribunali di Torino e di Milano (che avevano sollevato la questione) gli atti e documenti da essa formati o direttamente disposti, gli scritti e gli anonimi ad essa originariamente rivolti, atti tutti che la commissione medesima abbia ritenuto di mantenere segreti ai fini dello adempimento delle proprie funzioni; nonché gli atti già a disposizione di organi del potere giudiziario. La Corte ha inoltre stabilito che la commissione parlamentare ha l'obbligo di trasmettere ai tribunali suddetti gli altri atti e documenti in suo possesso che, a norma di legge, non siano coperti all'origine da segreto o siano coperti da segreto opponibile all'autorità giudiziaria penale».

Due sono state le ordinanze che avevano dato luogo alla pronuncia della Corte Costituzionale. La prima era stata emessa il 18 aprile di quest'anno dal tribunale di Torino nel corso di un procedimento penale a carico di Michele Pantaleone autore del libro «Antimafia - occasione mancata» dell'editore Giulio Einaudi. Si trattava di un processo per diffamazione e la difesa aveva sollecitato la acquisizione agli atti della documentazione dell'antimafia. I giudici a più riprese avevano avanzato la richiesta alla commissione parlamentare ricevendo solo alcuni documenti marginali.

Il tribunale di Torino nello avanzare la richiesta di poter prendere visione degli atti raccolti dall'Antimafia aveva tra l'altro osservato che spetta al Parlamento «nello esercizio della sua discrezionalità politica» stabilire se e in quali limiti dare pubblicità agli atti dell'inchiesta, ma avevano concluso ribadendo la necessità che la commissione parlamentare d'inchiesta divulgasse i documenti dei suoi lavori. Secondo il tribunale torinese, d'altra parte, il giudice penale deve avere il potere di acquisire ogni possibile elemento di prova ai fini dell'accertamento della verità, in conformità degli articoli 101, 104 e 24 della Costituzione.

In particolare, i documenti richiesti sono divisibili in 4 gruppi: resoconti stenografici della Commissione; documenti formati da altre autorità o soggetti privati (quale ad esempio la proposta di assegnazione a soggiorno obbligato di Francesco Vassallo); schede nominative di vari personaggi; rapporti informativi e risultati di indagini svolte per conto della Commissione.

L'altro caso che aveva dato origine alla sentenza della Corte Costituzionale era stata emessa il 16 aprile 1975 dal tribunale di Milano che stava esaminando un procedimento penale a carico di un giornalista del «Corriere della Sera», Silvano Villani, che aveva pubblicato ben quattro anni prima un articolo intitolato «La voce della mafia al telefono». Nell'articolo si affermava che Italo Jalongo, consulente di Frank Coppola, era un pregiudicato per truffa, un mafioso e che come tale aveva fatto diversi favori a personaggi famosi. Ne era nato un processo per diffamazione che ad un certo punto si era arrestato di fronte alla richiesta della difesa di acquisire atti in possesso della Commissione antimafia. Anche in questo caso c'era stata una risposta negativa.

Così la difesa di Villani aveva chiesto al tribunale di sollevare conflitto di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale nei confronti dell'Antimafia. La stessa richiesta, avanzata due giorni dopo dalla difesa di Pantaleone e Einaudi nel processo di cui abbiamo già parlato.

La commissione parlamentare si era costituita in giudizio assistita dagli avvocati Aldo Sandulli e Giandomenico Pisapia. I rappresentanti dell'Antimafia avevano sostenuto l'inammissibilità dei conflitti, per non essere legittimati a proporli i due tribunali, né ad intervenire la commissione parlamentare medesima. Questi organi non sarebbero stati «organi competenti a dichiarare definitivamente la volontà del potere cui appartengono». Ancora i due legali avevano sostenuto che la materia di un conflitto mancava e che l'interesse a ricorrere era inesistente.

Rispondendo alle critiche che erano state mosse dai magistrati ai dinieghi dell'Antimafia, Sandulli e Pisapia avevano difeso il segreto della documentazione della commissione sostenendo che a questa regola la stessa commissione può derogare solo a suo insindacabile giudizio.

## Una singolare precisazione del Quirinale

Il capo del servizio stampa del Quirinale ha rilasciato una dichiarazione in relazione a un discusso gesto rivolto dal Presidente sabato scorso, a Pisa, a un gruppo di studenti che lo avevano fischiato. Secondo il portavoce, Leone «rispose con un gesto di istintiva reazione e, per certi aspetti, di spontaneo umorismo, non intese manifestare intolleranza verso idee e opinioni politiche che peraltro nel caso specifico assumevano forme non nuove di aggressività e di infantilismo».

*Non ci scandalizziamo affatto dell'immagine del Presidente Leone che tende indice e mignolo perché tutto sommato ha ragione lui: non solo la vella estate, ma lo perseguita. Non è libero di fare una volta le corna che la malasorte gli mette a due passi un fotografo dai riflessi pronti e dal buon mestiere secchi poi — documentata fotograficamente — la notizia è irrefutabile.*

*Riconosciuto il ruolo svolto dalla vella nella prova fotografica di questa debolezza, resta da osservare visto che siamo arrivati perfino a una precisazione ufficiale del Quirinale che sarebbe stato più saggio in questo caso non adoperare il termine «infantilismo».*

## Conferenza stampa del PCI sul bilancio dello Stato 1976

**«Le proposte dei comunisti sui problemi della crisi economica e sul bilancio di previsione dello stato per il 1976» è il tema della conferenza stampa che si terrà oggi alle ore 11 presso il gruppo della Camera, in via degli Uffici del Vicario 21.**

**Presiederà la conferenza stampa l'on. Alessandro Natta, presidente del gruppo dei deputati comunisti, mentre introdurrà la discussione il sen. Colajanni, vicepresidente del gruppo dei senatori comunisti.**

## Rinviata la riunione sui festival

**Si comunica che la riunione sul festival de l'Unità indetta dalla Sezione centrale di stampa e propaganda per domani giovedì 23 è rinviata a nuova data.**

## Il 22-23 novembre l'Assemblea dei dirigenti di fabbrica del PCI

A seguito della convocazione, da parte della Federazione lavoratori metalmeccanici, della Conferenza nazionale dei delegati per il 13-14 novembre a Milano, l'Assemblea dei dirigenti comunisti di fabbrica e di azienda già indetta dal PCI per gli stessi giorni è nella stessa città è spostata al 22-23 novembre.

Secondo centenario della nascita della scrittrice

# Il caminetto di Jane Austen

**Ogni suo romanzo ci introduce nella futilità di un mondo avviato al declino, ma ignaro dell'epoca rivoluzionaria che avanza**

Jane Austen visse la sua breve vita a cavallo di uno dei periodi più tumultuosi della storia europea. Nata nel 1775, un anno prima della rivoluzione americana, la sua adolescenza conobbe la rivoluzione francese, e la prima giovinezza il cataclisma delle guerre napoleoniche. Morì nel 1817, due anni dopo la sconfitta di Napoleone a Waterloo.

Tuttavia, quando apriamo uno dei suoi romanzi, dai campi insanguinati d'Europa dilegua come per incanto il rombo dei cannoni e dei tamburi, e sul palcoscenico della storia, pronti a una lotta senza quartiere per suddividersi o conquistare fortune di non dichiarata origine, si accampano dame e signori di campagna, preti latifondisti, ammiragli a riposo, *nouveaux riches*, grossi proprietari terrieri e facoltosi mercanti.

Ogni romanzo della Austen sgomitola così le futilità quotidiane di pochi individui, « non più di tre, quattro famiglie », che vivono a un tiro di carrozza l'una dall'altra. L'unico traguardo che l'eroina si propone è il matrimonio, un accoppiamento che apra le porte della vita: ossia della vergogna della vita: una abulia snobistica di classe, legata al rango del marito-padrone.

I limiti del mondo di Jane Austen sono quelli della più rizida società classista d'Europa, e se da un lato l'ironia della scrittrice si esercita sullo snobismo, la condiscendenza, l'ipocrisia, la avidità, la « disumanità » dei personaggi, essa lascia poi non solo intatte, ma immacolate, le strutture politiche che quei personaggi hanno prodotto. Per la Austen, come per tanti narratori inglesi, anche contemporanei, la società — in particolare la società inglese — è concepita come qualcosa di immutabile.

« Un giovane proprietario terriero, che egli vada a cavallo o a piedi » dice Emma, nel libro omonimo « è l'ultima persona al mondo in grado di sollecitare la mia curiosità. I piccoli proprietari terrieri sono precisamente quella categoria di gente con la quale sento di non potere aver niente a che spartire ». Se i « piccoli proprietari terrieri » sono per Emma fumo negli occhi, « i grandi proprietari » di cui la Austen tanto diffusamente scrive, chi erano?

Eredi di enormi latifondi, essi pesavano su un popolo di senza terra e senza voto, in un paese dove « i possidenti » avevano diritto a un massimo di dodici voti per persona, e al parlamento ogni Lord poteva avere molti seggi, da offrire agli amici. Il poeta Robert Southey (1774-1843), per esempio, senza mai essere stato candidato si ritrovò deputato al parlamento. Era semplicemente successo che Lord Radnor aveva apprezzato certe idee del Southey e, senza por tempo in mezzo, lo aveva piazzato in uno dei « seggi di famiglia ».

## Aristocratici

Nel corso delle guerre napoleoniche, il vertiginoso aumento del prezzo del grano portò lo spettro della fame ai contadini nullatenenti. Ci pensarono, nel 1795, gli aristocratici-parlamentari-datori di lavoro, che su quel grano avevano fatto profitti colossali. Introdussero le « poor laws », le « leggi per i poveri », con le quali ogni « persona povera e industriosa » ricevette piccoli sussidi, tramite le « poor rates », un supplemento « tasse per i poveri » pagato presso le parrocchie da artigiani e piccoli proprietari senza dipendenti. Ciò permise ai latifondisti, « the enjoying classes », « la classe che godeva », come senza ironia li definisce lo storico G.M. Trevelyan, di continuare a pagare salari irrisori; rovinò artigiani e piccoli proprietari; e trasformò nella terminologia corrente, anche legale, in « paupers », ossia « mendicanti », i contadini che lavoravano 16 ore al giorno, e dipendevano ora, per sopravvivere, dalla « carità pubblica ».

In questa rigida società « top heavy », ossia « pesante in alto », la condizione della donna era particolarmente precaria. Terrore supremo la perdita della « male protection », la « protezione del maschio » « Le nubili » scrive la Austen alla nipote Fanny Knight « sono tremendamente inclini ad essere povere — e questo è un argomento molto forte in favore del matrimonio ». Di fatto, la « grande proprietà » era « eredità inalienabile » del primogenito. E si capisce che quando, in *Sensibilità e buon senso*, Mr. Dashwood muore, il figlio di primo letto possa legalmente buttarne sulla strada moglie e figlie; o che, ne *Il sindaco di Casterbridge* (1886) trattando di avvenimenti occorsi negli anni appena precedenti la revoca delle leggi del grano (1846) Thomas Hardy (1840-1928) arrivi a raccontare di un tale che, portando alle logiche conseguenze l'esempio delle « classi superiori », vende la propria moglie a un'asta pubblica per un pugno di sterline senza violare peraltro una legge alla quale non dispiaceva che « i plebei » si differenziassero quanto possibile dai gentiluomini.

Jane Austen

## Napoleone

D'altra parte, se pure non ufficialmente venduta o comperata, a una nubile quale Miss Bates, in *Emma*, non resta che vivere della carità di amici ricchi. Tanto più sfortunata perchè « non aveva la superiorità intellettuale necessaria a riconciliarla con se stessa, o ad atterrire i potenziali dispregiatori sino al punto di forzarli perlomeno a un rispetto formale ».

Dei dettagli biografici di Jane Austen sappiamo poco. La sorella Cassandra, prevedendo un futuro di curiosità accademiche, e forse non solo, ne bruciò la vasta corrispondenza. Quanto a Jane, nacque e visse la maggior parte dei suoi anni a Steventon, villaggio dello Hampshire dove suo padre fu al tempo stesso « vicar » e « squire », ossia « parroco » e « nobiluomo di campagna ». Possedeva una fattoria. Ma quella fattoria era all'interno dei domini del « real master », ossia « il padrone vero », Mr. Knight, padrone dell'intero villaggio di Steventon e di gran parte del territorio circostante. Amico del reverendo Austen, Mr. Knight non aveva avuto figli. Adottò uno dei piccoli degli Austen, lo educò, lo mandò a fare il *grand tour* sul continente, lo sposò alla figlia di un baronetto, e lo lasciò erede universale della sua fortuna. Frank Churchill, in *Emma*, rivive quella vita. Quanto agli altri fratelli della Austen — ecclesiastici, un ufficiale della guardia nazionale, due ufficiali di marina — rappresentano anch'essi i tipi di personaggi in cui ci imbattiamo nei romanzi.

Nubile anch'essa come le sue eroine, Jane Austen adorò i due fratelli ufficiali di marina, e sotto lo pseudonimo di « A Lady », « Una signora », scrisse sei romanzi, tre prima dei 23 anni. Nessuno però venne pubblicato prima dei 36 anni di età, e gli ultimi due furono pubblicati postumi. L'ultimo, *Persuasione*, è un inno a quella flotta britannica che, allora allo zenit della sua potenza e, con la sconfitta finale di Napoleone, della sua gloria, aveva promosso ammiragli i due fratelli. Qui abbiamo uomini che, come ai tempi del capitano Drake, concepiscono ancora la guerra sul mare come avventura al tempo stesso patriottica e personale. E così era. Il capitano di una nave poteva al tempo stesso servire la patria e farsi una fortuna sotto il ponte delle navi nemiche. Ma splendidi e avventurosi, impetuosi e romantici, rari esemplari di marito o anche solo compagni deliziosi e comunque sempre pronti a sperare in una nuova guerra ai fini della carriera matrimoniale, capitani e ammiragli, in *Persuasione*, sono tutti eroi.

E gli equipaggi al servizio di questi pilastri di virtù? Beh, gli equipaggi erano ancora « reclutati », in parte, dalle famigerate « press-gangs », le « bande d'arruolamento forzato ». Armate di corte sciabole, le *cut-lasses*, guidate dai « King's officers », gli « ufficiali del re », le bande rapivano i marinai della flotta mercantile in mare aperto o all'ancora, nelle birrerie e nelle straducole dei porti. Le condizioni di vita sulle navi da guerra erano intollerabili al punto da non poter attrarre altrimenti il quoziente giusto di « volontari ». Spinte ancora dal vento e dalle vele, e più ancora da uno squallido complesso di superiorità razziale coltivato con cura dalla classe dirigente, le navi da guerra britanniche erano covi d'ammutinamento nella quiete dei porti e delle crociere, modelli d'eroismo assurdo quando si azzuffavano con « the frogs »: « le rane »: ossia coi francesi.

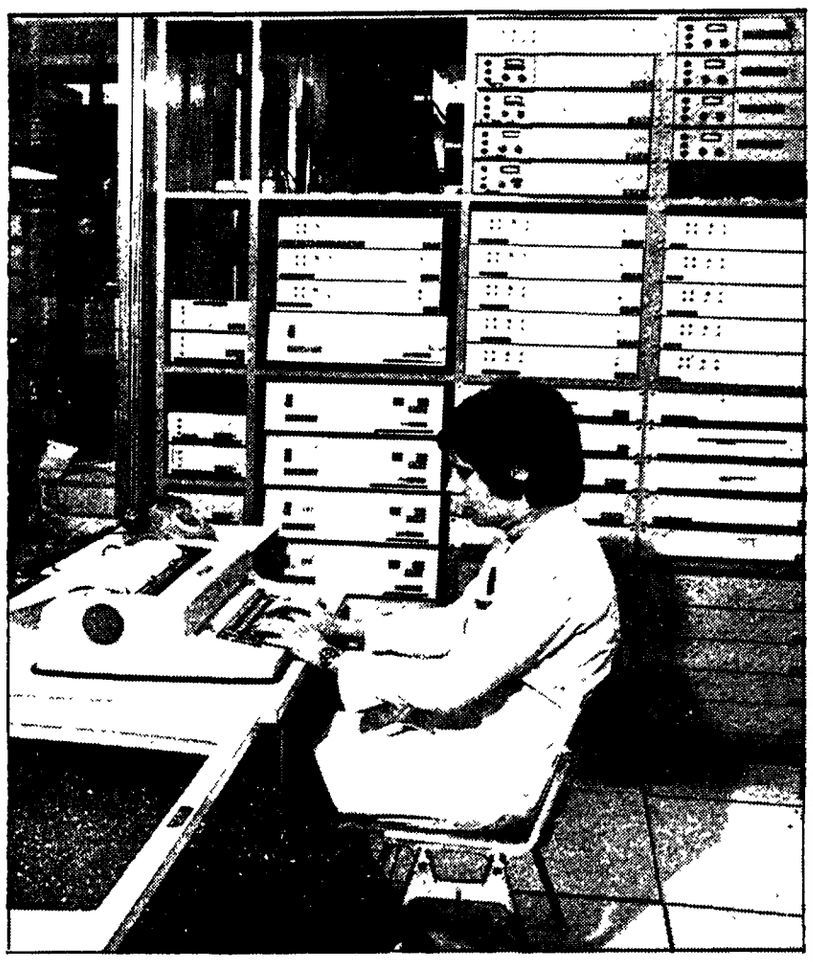
Ma per la Austen il mare era lontano: come era lontana, dimenticata, la ghigliottina che a Parigi aveva mozzato il capo del marito francese d'una cugina. Nella xenofobia rurale della sua vita e dei suoi libri ognuno si muove all'interno di un gruppo umano che gelosamente protegge le proprie sbarre C'è monotonia e mancanza di luce in questo mondo che insiste a contemplarsi l'ombelico. Mentre i boati della rivoluzione industriale, l'eco della rivoluzione francese ed una poesia nuova — Blake, Byron, Shelley — già minacciano l'ordine antico, Jane Austen riduce i bagliori e le dimensioni del mondo alla fredda architettura d'un caminetto georgiano, attorno al quale uomini alteri e senza gioia discutono le sorti di un'epoca che essi credevano destinata a durare per sempre.

**Giuliano Dego**

Il Centro di calcolo elettronico inaugurato a Pisa

# Nella rete delle multinazionali

**L'entrata in funzione della più potente banca pubblica di dati ripropone il problema dell'autonomia della ricerca scientifica italiana - La prestigiosa scuola pisana di informatica - Il presidente del CNR indica una prospettiva di pura dipendenza - La possibilità di nuovi collegamenti internazionali specie in campo europeo - Il rapporto con l'industria**



Apparecchiature di controllo della rete di trasmissione del Centro di calcolo elettronico di Pisa

**Dal nostro inviato**

PISA, *ottobre*

*Non solo per i centri di calcolo, ma anche per i centri di ricerca scientifica pubblica nel campo dell'informatica l'Italia sarà sempre più legata mani e piedi agli orientamenti e agli interessi delle multinazionali ed in particolare dell'IBM? Questo allarmante interrogativo è stato riproposto dal discorso con cui, sabato scorso qui a Pisa, il presidente del CNR Alessandro Faedo ha voluto dare una prospettiva politica abbastanza chiara all'inaugurazione del più potente sistema di elaborazione elettronica dei dati mai installato nel nostro Paese, e che è stato fornito appunto dall'IBM.*

« E' mia fervida speranza — *ha detto dunque il prof. Faedo alla presenza del capo dello Stato e del ministro Pedini* — che appena la situazione economica e industriale lo permetta, questo centro scientifico potrà essere potenziato e divenire un grosso laboratorio di ricerca delle dimensioni di quelli che la IBM World Trade ha in altri paesi d'Europa ». *A maggior chiarezza, e perché non restasse dubbio sull'intenzione di legare il Centro pisano alla rete mondiale di questa potentissima multinazionale, Faedo aggiunse:* « Qualora ciò che è nei miei voti dovesse essere realizzato, si avrebbe una grossa occasione occupazionale per il personale scientifico e tecnico che l'università di Pisa prepara, e soprattutto verrebbe potenziata la partecipazione italiana ad un'impresa di dimensioni mondiali », *quale è appunto quella dell'IBM.*

*Il così detto ministro per la ricerca scientifica non ritenne di dover reagire a tanta e così scoperta arrendevolezza: d'altra parte è notorio che l'on. Pedini si ritiene più quotato nel campo dell'esportazione dei cannoni che non in quello dell'importazione di tecnologie e della potenziale sudditanza a chi le fornisce. Né replicò il presidente della Repubblica: Giovanni Leone si preoccupava piuttosto di spiegare che non voleva* « essere giudicato male » *se riproponeva, come ha fatto con polemica insistenza, il concetto del* numero chiuso *nell'Università.*

*L'ulteriore, pesante condizionamento della ricerca scientifica italiana nel campo dell'informatica da parte dell'IBM — ciò che è appunto nell'auspicio non certo solo astrattamente formulato dal presidente del CNR — non è stato dunque minimamente contestato in sede ufficiale, nel momento in cui entrava ufficialmente in funzione la più potente banca pubblica dei dati di cui oggi l'Italia disponga.*

*Ed è drammaticamente significativo che questo sia avvenuto proprio a Pisa che non è soltanto, e a buon diritto, il* cuore *nazionale dell'elaborazione elettronica dei dati e anzi addirittura uno dei più grandi centri europei di calcolo; ma che già venti anni or sono ospitava il prestigioso nucleo di animatori (i Caracciolo, i Cecchini, i Fabbri, i Gerace, i Sibani) di una originalissima, per quei tempi, ricerca italiana nel campo dell'informatica che ha alimentato e tuttora alimenta una scuola di altissima specializzazione articolata su vari moduli.*

*Il punto è proprio questo. La specializzazione di Pisa — quel che fa la reale « capitale » italiana dell'informatica — non consiste soltanto nella disponibilità attuale e reale di un apparato strumentale di calcolo e di elaborazione scientifica dei dati effettivamente imponente. Consiste anche e soprattutto nella disponibilità, altrettanto attuale e reale, di un patrimonio di esperienze e di ricerche e di studi di grande ricchezza che rischia di essere trasformato — ecco il senso degli auspici di Faedo — in un mero supporto al programma internazionale di ricerca gestito direttamente dall'IBM.*

*Ovviamente questo non vuol dire che si debba puntare sull'autarchia. Al contrario, occorre una molteplicità di collegamenti internazionali, particolarmente in campo europeo (dove vi sono interessanti proposte produttive nel campo degli eleboratori) e anche con tutti i paesi del mondo, compresi gli Stati Uniti e la Unione Sovietica, ma sulla base di una reale partecipazione, e non di una sostanziale sudditanza.*

*In che cosa consiste dunque questo specifico patrimonio pisano? C'è ovviamente il Centro nazionale universitario di calcolo elettronico (CNUCE) cui fa capo appunto l'importante sistema appena inaugurato ufficialmente. Ma ci sono anche altri due centri-motore più della ricerca che del calcolo in sé. Uno è l'Istituto per l'elaborazione dell'informazione, che è l'erede del Centro studi calcolatrici elettroniche, realizzatore nel '61 di un eccezionale prototipo che si collocava a metà strada tra le macchine della prima e quelle della seconda generazione. L'altro è l'Istituto di scienza dell'informazione creato nell'ambito dell'università che per prima in Italia ha istituito un corso di laurea in informatica.*

*Ebbene, il punto in discussione è proprio quello degli sbocchi operativi di un apparato così cospicuo di ricerca. Assurdo pensare ad una sconnessione dell'attività dei vari strumenti di ricerca, tanto più che, come il CNUCE, anche l'IEI fa capo al CNR. Anzi, tanto maggiore è la correlazione, tanto più ricchi sono i frutti del lavoro. Ma, ancora una volta: in quale direzione? Le ricerche di vent'anni fa, proprio qui a Pisa, e i risultati straordinari cui esse erano pervenute con la nascita del prototipo CEP (ed è una straordinaria storia pionieristica ancora tutta da scrivere), avevano fornito qualcosa di più di una semplice ipotesi nel campo dell'avvio di una specifica iniziativa industriale italiana nel campo dell'informatica strettamente collegata al lavoro scientifico di quello che allora era solo un gruppo di avanguardia.*

*La progressiva rinuncia alla elaborazione e alla gestione di una reale politica della ricerca scientifica, se non ha minimamente intaccato le risorse umane e la volontà di lavoro degli scienziati pisani (le cui potenzialità si sono anzi moltiplicate), ha tuttavia di fatto spianato la strada alla penetrazione delle multinazionali nel campo operativo dell'informatica e al soffocamento di qualsiasi prospettiva autonoma dell'Italia in questo settore. Al limite, ora, qui non c'è più bisogno di ricerca pura. Se non al servizio di interessi che difficilmente possono essere mascherati, tanto che Faedo non ci ha neppure provato.*

*Son tutte qui, in quest'impressionante resa alle vocazioni coloniali dell'IBM, le ambizioni di quanti — nel governo e negli organismi pubblici delegati specificatamente alla gestione della ricerca scientifica — restavano sabato scorso a bocca aperta davanti al « miracolo » di un calcolatore capace di far musica o di snocciolare in qualche secondo migliaia di lemmi della lingua italiana su cui, senza l'informatica, avrebbe dovuto lavorare una intera generazione di accademici della Crusca?*

**Giorgio Frasca Polara**

### Mostra archeologica peruviana

**LIMA, 20**

**Una collezione di pezzi archeologici peruviani, che fa parte del Museo nazionale di antropologia e archeologia dell'istituto nazionale di cultura (INC), sarà presentata in Italia nella prima settimana di novembre.**

**La mostra è composta di 135 pezzi. Rimarrà per un mese e mezzo a Roma, dopo di che si trasferirà a Venezia, Firenze e Milano, e successivamente in Spagna, Francia, Inghilterra e possibilmente in Austria.**

**La mostra si tiene sotto l'egida dell'istituto italo-latino americano il cui segretario generale, Vincenzo Tornetta, è giunto a Lima nei giorni scorsi**

La cittadinanza onoraria di Muggia a Rafael Alberti e Maria Teresa Leon

# Due voci della Spagna libera

**Muggesani e triestini, italiani e sloveni manifesteranno domani la loro solidarietà con la lotta del popolo spagnolo - Una mostra di più di cento pittori e una settimana di proiezioni cinematografiche**

Domani Muggia antifascista e partigiana — la città che ha dato i natali a Frausin, Colarich e Alma Vivoda, assassinati dai nazifascisti — concederà la cittadinanza onoraria ai due grandi esuli spagnoli Rafael Alberti e Maria Teresa Leon.

Intorno al poeta e alla scrittrice si stringeranno muggesani e triestini, italiani e sloveni, per manifestare il loro affetto e la solidarietà col popolo spagnolo che sta combattendo la sua dura, ultima battaglia contro il residuo bastione del fascismo in Europa.

Questo atto, come la mostra di più di cento pittori, che hanno fatto dono di loro opere per aiutare la lotta del popolo contro la dittatura franchista, come la settimana di proiezioni dedicate al cinema spagnolo organizzata unitariamente da tre circoli rappresenta un contributo alla grandiosa protesta internazionale che sta sviluppandosi senza precedenti in tutto il mondo contro un regime che ha i giorni contati e che affoga nel sangue dei torturati, dei condannati a morte, degli assassinati.

Ho conosciuto Rafael Albert e Maria Teresa Leon quaranta anni fa, alla vigilia della vittoria elettorale del Fronte Popolare.

Erano appena ritornati da un lungo viaggio attraverso i paesi dell'America Latina dove erano andati per denunciare le illegalità di un governo conservatore, le atrocità commesse durante la repressione della rivoluzione asturiana dell'ottobre 1934, per chiedere solidarietà morale e materiale con i 30.000 prigionieri politici e le famiglie dei caduti in quella grande lotta.

Da allora data questa nostra amicizia fraterna, cementata durante la guerra civile e nel lungo, doloroso esilio, che per Rafael e Maria Teresa dura ancora.

Essi sono sempre stati due combattenti per la libertà e il progresso. Nella difesa di Madrid, miliziani del Quinto reggimento, e dopo su tutti i fronti e nelle retrovie, furono sempre presenti, animatori dei combattenti, sfidando lo spietato nemico senza evitare il pericolo.

All'inizio della guerra essi si trovavano sull'isola di Ibiza già occupata dal nemico e furono salvati da un gruppo di valorosi che, al comando del capitano Bayo, futuro maestro di guerriglia di Fidel Castro e del Che, riuscì a riportarli in Catalogna.

Alla fine della guerra si trovavano nella zona centro-sud e furono fra gli ultimi a lasciarla, su un aereo di fortuna, quando il nemico aveva già circondato l'aeroporto e Franco era entrato a Madrid.

Poi la lunga emigrazione politica — che già avevano provato prima della guerra — attraverso il mondo, lavorando per guadagnarsi la vita e lottando per servire il loro popolo. Abbandonarono Parigi quando i nazisti la minacciavano e se ne andarono da Buenos Aires dopo 23 anni di permanenza in Argentina, quando già si profilava la loro espulsione. Scrivere e lottare; lottare e scrivere. Lontani dalla loro patria, sempre perseguitati e sempre fieri nella loro dignità di combattenti inernazionalisti e di spagnoli.

Rafael Albert e Maria Teresa Leon meritano la nostra ammirazione, il nostro profondo rispetto, l'affetto più sincero, perché dalla loro vita di esuli e di militanti d'un grande ideale attingiamo nuovi motivi per andare avanti e specialmente per rimanere a fianco del loro grande popolo in questa sua ultima battaglia.

A Muggia, Rafael Albert ricorderà il suo porto di Santa Maria, dove nacque 73 anni fa e dove speriamo possa presto ritornare dopo un così doloroso e lungo esilio.

**Vittorio Vidali**

Rafael Alberti e Maria Teresa Leon.

SACCHEGGIO DI MONILI E MONETE NELL'ANTIQUARIUM

# Altro furto (il terzo) nell'antica Pompei

**Trafugate testimonianze archeologiche di inestimabile valore — Le ripetute incursioni in pochi mesi — Una sconsolata dichiarazione del soprintendente alle antichità — L'annosa battaglia contro l'inerzia governativa**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 21

I ladri sono entrati per la terza volta nella città morta di Pompei, e stavolta hanno rubato proprio nel posto più difeso, l'Antiquarium, il piccolo museo che si trova a Porta Marina. Hanno fracassato le bacheche per portare via le monete, i frammenti di oggetti d'oro, i monili d'argento

Questo furto è ormai l'ultimo avvertimento per quanti — prima di tutti il governo, ma non ultimi polizia e carabinieri — hanno mostrato di non capire la gravità dei primi episodi e della situazione di Pompei.

I ladri sono entrati stanotte, presumibilmente fra le 2 e le 4, ore in cui passa la ronda dei custodi armati e con cani lupo. I componenti della squadretta hanno infatti dichiarato di aver trovato proprio alle 4 la porta dell'Antiquarium aperta e le vetrine delle bacheche rotte. Erano scomparsi una cinquantina di pezzi, i monili cioè e le monete conservate nella sala detta « Di Livia » (perché c'è la statua della moglie di Augusto) in tre delle quattro vetrine, le cui lastre sono state tutte infrante. Il soprintendente alle antichità prof. Alfonso De Franciscis che si è recato sul posto stamane alle 10, appena avvertito dell'accaduto, è apparso commosso e amareggiato. Ha espresso la sua disperazione per quanto sta accadendo a Pompei — e questo il terzo furto nel giro di un anno, e certamente il più grave — ripetendo quanto gia ha dichiarato altre volte al nostro giornale:

« Un patrimonio che va in rovina per mancanza di mezzi... Ancora una volta un attentato a cose di valore inestimabile... ».

A Pompei sono stati già rubati quattro piccoli affreschi appena restaurati, un bassorilievo di piccole dimensioni provenienti dalla casa di Iullius Polibius e depositati in una vicina costruzione settecentesca detta « la Casa dell'Aquila »; ad Ercolano c'e stato mesi addietro un furto assai grave, con la scomparsa di dodici bronzetti.

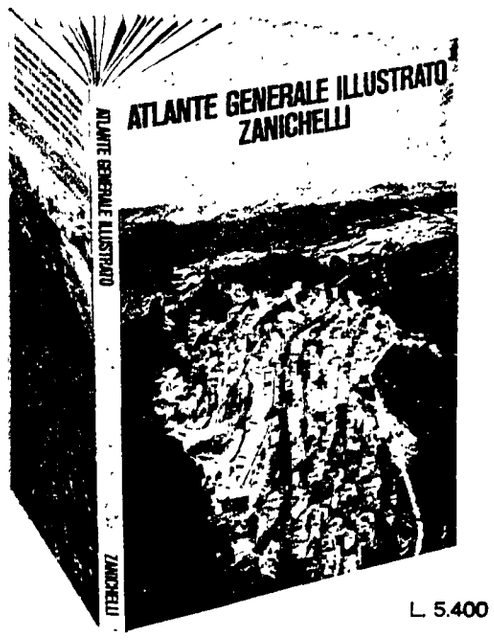
In Soprintendenza alle antichità c'è stupore e fermento: l'Antiquarium era, in tutta la città dissepolta, il posto più difeso, con porte, tetto ed inferriate varie. E d'altro canto la porta non mostra segni di effrazione, è stata aperta con chiavi. Si sottolinea il fatto che non hanno avuto nessun risultato le indagini sui precedenti episodi, cosa che naturalmente incoraggia i mandanti dei furti archeologici, e che il fenomeno può dilagare fino a conseguenze disastrose.

Il professor Alfonso De Franciscis ha un vero e proprio carteggio, per lo più senza risposta, sulle richieste avanzate al ministero in tema di sicurezza e di provvedimenti per il complesso archeologico, dove non bastano affatto 12 guardiani notturni

**Eleonora Puntillo**

ZANICHELLI

BENE LA GEOGRAFIA




L. 5.400

**Effetto paesaggio** irruzione del paesaggio reale all'interno delle carte mediante rinvii visualizzati alla sezione fotografica, disegno tridimensionale del rilievo.
**Effetto territorio** rappresentazione dell'uso e delle trasformazioni del suolo, individuazione immediata dei centri urbani.
**Effetto pianeta** riferimenti a località lontane sulle stesse coordinate.
**Approccio globale** supporto immediato dei dati fisici, climatici, demografici, economici nel margine inferiore delle carte.
**Discorso fotografico** 128 fotografie a colori con schede di lettura per capire le varie realtà geografiche.
**1000 esercitazioni geografiche** nel volumetto a parte *Usare l'Atlante*, a cura di Bruno Cornaglia e Elvio Lavagna.

ATLANTE STORICO L. 2.400, ril. L. 3.600

ZINGARELLI VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA ril. L. 13.800 (ed. minore L. 3.600, ril. L. 4.800)

RAGAZZINI DIZIONARIO INGLESE-ITALIANO E ITALIANO-INGLESE ril. L. 14.800

RAGAZZINI-BIAGI DIZIONARIO INGLESE E ITALIANO - ITALIAN AND ENGLISH DICTIONARY CONCISE EDITION L. 3.600, ril. L. 4.800

ZANICHELLI

Sempre più drammatico lo stato della occupazione nelle regioni meridionali

# Nel Sud lavorano solo 29 su 100

**Forte aumento delle attività precarie - Quattrocentomila sottoccupati in Campania - In Calabria quattordicimila concorrenti per 160 posti di maestro - Venerdì e sabato a Palermo il convegno del Cespe su «Il Mezzogiorno nella crisi italiana»**

Ormai nel Mezzogiorno solo 29 persone su cento hanno una occupazione. Usare questo termine è però, per molti aspetti, addirittura un eufemismo, se si pensa che molti di questi *fortunati* 29 possono contare solo su un lavoro precario, saltuario, su una sottoccupazione in molti casi addirittura su un lavoro al limite dell'abusivismo.

E' questa la connotazione drammatica che lo stato della occupazione ha raggiunto nelle regioni meridionali, con un aggravamento ed un deterioramento strettamente connessi, è evidente, al precipitare della crisi economica. La degradazione dell'apparato industriale, il ristagno degli investimenti, il basso livello di domanda interna, stanno provocando infatti — e sono le valutazioni che gli esperti non smentiscono anzi confermano — fenomeni di precarietà e di sottoccupazione che solo in minima parte vengono colti e *ritradotti* in dati dalle statistiche ufficiali. Il panorama *reale* che emerge dallo stato delle regioni meridionali è di gran lunga più grave di quello espresso dai dati Istat (anche se sono questi dati — secondo una rielaborazione del Cespe — a dire che nel Sud lavorano solo 29 persone su cento).

Le stime ufficiose, le valutazioni fatte dai sindacati offrono una rappresentazione molto più drammatica. Secondo una stima fatta dalla Camera di commercio di Napoli, sarebbero circa 400 mila, in tutta la Campania, i sottoccupati. E di questi, il 55 per cento sarebbe concentrato nella città di Napoli, che detiene il primato nazionale del più basso indice (28,57 per cento) di occupazione.

Secondo valutazioni sindacali, in Sardegna (dove i disoccupati sono aumentati di 15 mila rispetto allo scorso anno) si sono molto sviluppati in questi ultimi mesi fenomeni di abusivismo nel settore terziario: commercio ambulante, trasporti ecc. In Sicilia — dove nel corso di questo ultimo anno sono andati persi 25 mila posti di lavoro — per converso secondo i sindacati, si allarga sempre di più la fascia del lavoro precario. In Calabria, dal settembre dello scorso anno ad oggi, la percentuale dei disoccupati sulla popolazione attiva ha raggiunto il 18 per cento, cioè senza lavoro sono oltre centomila persone, e diecimila posti di lavoro sono andati perduti nel giro di tempo dal settembre '74 ad oggi. Alla ventata recessiva non ha retto nemmeno la Puglia, una delle Regioni che ha avuto i più consistenti investimenti industriali di questi ultimi anni: gli iscritti nelle liste di collocamento erano 81 mila nel settembre del '74, sono diventati 105 mila nei primi mesi di questo anno. E' questa una testimonianza del fallimento della politica meridionalista.

A tale quadro, così fosco, occorre aggiungere la pennellata della disoccupazione cosiddetta intellettuale: i diplomati ed i laureati senza lavoro, che sono costretti a riporre le loro speranze nei concorsi pubblici, nella conquista purchessia di un posto da maestro, di una supplenza, di un corso di qualificazione, e nella attesa, a vivere grazie alla pensione o al sussidio del padre. E tanto più povera e disgregata è la struttura economica di una regione, tanto più pesante è il problema di questo tipo di disoccupazione. Basti pensare, per fare solo un caso, alla Calabria dove sono state presentate 15 mila domande per un concorso a pochi posti presso un istituto bancario della regione, mentre sono stati 14 mila coloro che hanno partecipato al concorso per i 160 posti di maestro.

Non c'è da farsi illusioni sugli effetti moltiplicativi *in negativo* di questa situazione sull'intera società meridionale. Vi sono rischi seri di sfascio e di degradazione, tanto più grandi quanto più si rinvia nel tempo la definizione di una corretta strategia di intervento nei confronti del Mezzogiorno. C'è di positivo il fatto che questa degradazione non la si sopporta passivamente: il movimento di lotta che si sta sviluppando in questi giorni in numerose regioni meridionali (dallo sciopero in Calabria a quello in programma in Sicilia, alle manifestazioni dei giorni scorsi in Lucania) conferma una volontà di rinnovamento cui si accompagna anche una sensibilità diversa da parte delle assemblee elettive. Molte regioni meridionali — a cominciare dalla Calabria — sono infatti impegnate nella definizione di «piani di emergenza» in grado di mobilitare, in tempi rapidi, risorse e mettere in qualche modo in moto un meccanismo di ripresa.

Le stesse forze politiche, nel loro complesso, mostrano di guardare oggi alla situazione del Mezzogiorno in una ottica che va ben al di là di quella classica, ancorata agli strumenti dell'intervento straordinario, della Cassa innanzitutto. Questo è il dato di novità della situazione di oggi maturato anche grazie, innanzitutto, al modo come i comunisti, nel corso di questi mesi e di queste settimane hanno aperto e portato avanti, nel confronto con le altre forze politiche e con le forze sociali, la discussione sulle prospettive del Mezzogiorno, anche alla luce delle prossime scadenze legislative.

Le fila di questo ampio confronto saranno tratte al convegno sul Mezzogiorno che il Cespe terrà a Palermo venerdì e sabato prossimo. Non a caso il convegno ha questo tema «*Il Mezzogiorno nella crisi italiana*»: si tratta di una indicazione precisa sul modo come oggi i comunisti guardano al peso ed al posto che la ripresa del Mezzogiorno deve avere nella ripresa generale del paese. Il Sud non più *corpo separato*, da curare ancora con la medicina dell'intervento straordinario, bensì parte di uno stesso corpo da curare tutto intero

Il confronto che i comunisti in questi mesi hanno sviluppato con le varie forze politiche ha registrato alcune significative convergenze politiche (ad esempio la convinzione che nei confronti del Mezzogiorno si deve operare — se ovviamente si vuole invertire realmente la situazione attuale — con interventi programmati, specificati settorialmente) e un avvicinamento anche per quanto riguarda gli strumenti dell'intervento straordinario (gli strenui difensori della sopravvivenza della Cassa per il Mezzogiorno trovano ormai ospitalità solo sulle colonne di giornali come il quotidiano conservatore della capitale).

In sostanza, si sono create le condizioni perché si giunga ad un orientamento comune che possa far sentire il suo peso e la sua voce affinché in Parlamento si apra al più presto il dibattito sulla nuova legge per il Mezzogiorno. Da questa intesa comune può trovare più forza la stessa iniziativa delle regioni meridionali già impegnate sulle questioni dello sviluppo.

**Lina Tamburrino**

## Proposte dell'Alleanza per integrare i redditi in agricoltura

L'Alleanza nazionale dei contadini, di fronte alla importanza e alla vastità dei problemi e degli interessi connessi alla revisione della politica comunitaria, ha chiesto, con un telegramma al presidente del Consiglio, un incontro con le organizzazioni professionali agricole.

L'integrazione dei redditi costituirà uno dei punti più discussi nelle riunioni dei ministri della CEE per la revisione della politica comunitaria che inizieranno il 24 ottobre prossimo.

L'Alleanza ha sempre considerato questa della integrazione dei redditi una politica e non un semplice sostitutivo della politica dei prezzi e dei mercati finora praticata dal MEC. E' necessario quindi che essa sia considerata nelle sue tre principali proposte:

1) integrazione dei redditi per i produttori agricoli come correttivo del prezzo di un prodotto da destinarsi ad un paese, ad una zona o a un settore produttivo per garantire una equa remunerazione al lavoro e ai capitali investiti dai coltivatori, per incentivare una produzione, per colmare le disparità di reddito fra regioni, per evitare che la garanzia di reddito ai contadini in determinate circostanze contrasti con la difesa della capacità di acquisto delle masse consumatrici o che la fissazione del prezzo di un prodotto possa costituire motivo di superprofitto per le aziende agragie capitalistiche o di speculazione per le categorie intermedie;

2) integrazione dei redditi come elemento propulsore della politica delle strutture e delle trasformazioni agragie, aziendali e colturali. Non quindi una rendita permanente ma un incentivo per realizzare la ristrutturazione dell'agricoltura e compensare delle perdite i coltivatori che, attraverso ristrutturazioni agrarie e colturali, subissero una perdita nel reddito dell'azienda. Tale tipo di integrazione è già stato deciso dalla Comunità per la ristrutturazione dell'agrumeto;

3) integrazione dei redditi con finalità prevalentemente sociali, cioè destinata a zone particolarmente disagiate per assicurare che l'agricoltura degradandosi o l'uomo allontanandosi, possano provocare danni che si ripercuoterebbero sulla intera economia e società. Va intesa in tal senso la integrazione prevista dalla direttiva CEE per la montagna e le zone disagiate.

In questa triplice concezione della funzione e della politica della integrazione dei redditi, l'Alleanza ha sempre espresso la sua linea verso la CEE e questa sosterrà anche in appoggio al dibattito sulla rinegoziazione della politica comunitaria.

## Baffi riferisce alla Commissione Bilancio del Senato

Il governatore della Banca d'Italia, Baffi, è intervenuto ieri dinanzi alla commissione Bilancio del Senato, compiendo un'analisi dettagliata dell'evoluzione e delle prospettive della politica monetaria italiana e dell'andamento della situazione finanziaria. E' questa la prima occasione pubblica di rilievo in cui Baffi ha parlato in qualità di capo dell'istituto di emissione. Egli ha riferito tra l'altro che alla fine del '75 i finanziamenti al Tesoro dovrebbero superare di 2500 miliardi di lire (al netto delle operazioni di consolidamento dei debiti delle mutue) la previsione di 8400 miliardi fissata nelle condizioni richieste dalla CEE, in occasione del prestito di 1500 milioni di unità di conto.

## Venerdì il Cipe sui programmi delle aziende pubbliche

Il comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) si riunirà venerdì alle 10.

Al primo punto all'ordine del giorno figura l'esame della relazione programmatica del ministro delle partecipazioni statali e degli annessi programmi degli enti di gestione. Il CIPE esaminerà, tra l'altro, anche gli indirizzi di politica agraria, con particolare riferimento al negoziato comunitario per la revisione della politica agricola comune.

**ASSEMBLEA APERTA SULL'« AUGUSTUS »** Giornata di lotta ieri a Genova in difesa del piano di trasformazione della Finmare in applicazione della legge sulla riconversione della flotta di preminente interesse nazionale, per gli investimenti e l'occupazione. Vi hanno aderito con quattro ore di sciopero i marittimi delle seguenti unità: «Augustus», «San Marco» e «Marconi»; i lavoratori della lavanderia Selom, i dipendenti della Finmare. Sospensione del lavoro anche sul «Canguro». A bordo della «Augustus» si è svolta una assemblea aperta (nella foto, una immagine della presidenza) alla quale hanno partecipato oltre ai marittimi, metalmeccanici, portuali, lavoratori dei trasporti, sindacati di categoria, esponenti politici

Ieri con la partecipazione di tutte le categorie

# Sciopero in 50 comuni della piana di Sibari

**Le popolazioni rivendicano la rapida attuazione dei progetti già decisi per la regione calabra - Oggi a Reggio C. manifestazione dei lavoratori delle Omeca contro la rottura delle trattative con Fiat e Efim**

**Dal nostro corrispondente**

COSENZA, 21.

Per la seconda volta in tre mesi le popolazioni della pianura di Sibari sono scese in lotta attuando uno sciopero generale, per rivendicare occupazione e sviluppo economico in questa zona della Calabria (più di 50 comuni con oltre 300 mila abitanti) che è tra le più depresse ed emarginate dell'intero Mezzogiorno e dove esiste il più basso reddito procapite di tutta la comunità economica europea.

Ma l'aspetto più grave è che negli ultimi tre mesi le già precarie condizioni economiche e sociali della pianura di Sibari si sono ulteriormente aggravate. La disoccupazione è aumentata (una settimana fa sono stati licenziati 200 operai della costruenda centrale termoelettrica dell'Enel a Rossano cui seguirà il licenziamento entro giugno di altri 1600; uguale sorte e già toccata a 260 lavoratori impiegati negli scavi archeologici per riportare alla luce l'antica città di Sibari) e non si intravedono prospettive concrete e immediate per nuove e stabili fonti di lavoro.

Di fronte a una così precaria realtà la lotta dei lavoratori e delle popolazioni è la unica alternativa per modificare profondamente indirizzi seguiti finora e per sconfiggere gli interessi e le resistenze che fino ad oggi hanno impedito lo sviluppo e l'occupazione nella pianura di Sibari. Di questo i lavoratori, le popolazioni hanno ormai acquisito piena coscienza. Lo hanno dimostrato con l'adesione totale di tutte le categorie — operai, edili, braccianti, contadini, commercianti, artigiani, studenti, insegnanti, impiegati, ecc. — allo sciopero generale proclamato dalla federazione CGIL-CISL-UIL che ha paralizzato oltre un terzo della provincia

Momento culminante dello sciopero è stato la grande manifestazione di Cassano Jonio, uno dei principali centri della pianura di Sibari, dove questa mattina sono confluiti migliaia e migliaia di lavoratori da tutta la zona: da Rossano, da Corigliano, da Longobucco, da Mirto, da Crosia, da Cariati e da altre decine e decine di comuni

Il segretario confederale della UIL Benevento parlando a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL ha fra l'altro illustrato gli obiettivi della piattaforma rivendicativa e programmatica del movimento di lotta nella pianura di Sibari: completamento del porto omonimo, insediamenti tessili, progetto EGAM, riconversioni colturali atte a fornire l'agricoltura di adeguati strumenti per lo sviluppo, creazione delle industrie di trasformazione, sistemazione idrogeologica, diga sul fiume Trionto, alimentazione a metano della centrale termoelettrica di Rossano, raddoppio ed elettrificazione della linea ferroviaria Ionica, piano poliennale degli scavi archeologici di Sibari, super strada Taranto-Crotone, costruzione del museo nazionale di Sibari.

La Federazione calabrese CGIL-CISL-UIL ha intanto reso noto che lo sciopero di oggi nella pianura di Sibari è stato il primo di una serie di iniziative di lotta e di manifestazioni articolate per zona che dovranno sfociare in uno sciopero generale regionale per richiamare l'attenzione sul drammatico problema dell'occupazione in Calabria. I prossimi appuntamenti saranno la piana di Gioia Tauro, il 31 ottobre prossimo, e Reggio Calabria e Lametia Terme il 6 novembre.

**Oloferne Carpino**

* * *

REGGIO CALABRIA, 21.

La lotta degli operai delle Omeca e ripresa, dopo l'interruzione delle trattative con i rappresentanti della Fiat-Efim, con maggiore vigore. Da 42 giorni si battono per l'occupazione e la parità del cottimo con le aziende meridionali del gruppo. Domani effettueranno un corteo e terranno un comizio per illustrare alla popolazione gli sviluppi della lotta.

Nel pomeriggio, presso il Consiglio regionale, si terrà un nuovo incontro fra le parti, promosso dall'assessore regionale all'industria.

## 41 licenziati per rappresaglia dall'Alitalia in Canada

L'Alitalia ha licenziato quarantuno lavoratori italiani addetti agli scali di Toronto e Montreal in Canada. Ne ha dato notizia la Fulat definendo il licenziamento in tronco effettuato dall'Alitalia con il pretesto di «ristrutturazioni e riorganizzazioni aziendali», una «odiosa rappresaglia antisindacale».

I quarantuno lavoratori italiani — afferma il comunicato della Fulat — erano stati assunti in loco dall'Alitalia e sono stati licenziati per aver costituito, per la prima volta, una rappresentanza sindacale aziendale aderente ai sindacati canadesi per difendere i loro diritti.

La Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo annuncia di aver richiesto un immediato incontro con i rappresentanti dell'azienda e di avere contemporaneamente interessato i ministri italiani del lavoro e degli esteri.

La Fulat afferma infine che il provvedimento e un sintomo ulteriore del tentativo dell'Alitalia di ridurre il potere dei lavoratori impegnati nei rinnovi contrattuali.

I 300 mila metalmeccanici di Milano in sciopero il 29 ottobre

# Ancora gravi minacce sulla Innocenti

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 21.

Mercoledì prossimo, 29 ottobre, i trecentomila lavoratori metalmeccanici milanesi scendono in sciopero generale. Dalle 9 ai turni di mensa si fermano le centinaia di piccole e medie aziende, che tanta parte hanno nel tessuto industriale della nostra provincia, e i grandi gruppi: dall'Alfa Romeo alla Falck, dalla Magneti Marelli alla Innocenti Sant'Eustachio, dall'Autobianchi alla OM-Fiat, dalla Leyland Innocenti alla Redaelli, dalla Ercole Marelli alla Borletti.

Lo sciopero, proclamato *congiuntamente dalla Federazione* lavoratori metalmeccanici di Milano e dalla Federazione milanese CGIL-CISL-UIL, si concluderà con una grande manifestazione nel centro della città.

«Lo sciopero — dice il comunicato emesso oggi dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e dalla F.L.M. milanese — ha l'obiettivo immediato di impedire il licenziamento dei 4500 lavoratori della Innocenti Leyland, ma esso non è di pura solidarietà sia per l'effetto negativo che una sconfitta all'Innocenti avrebbe anche nelle altre decine di aziende dove l'occupazione è in pericolo, sia per l'oggettivo significato ricattatorio che le decisioni della Leyland — che trovano riscontro in analoghi atteggiamenti, anche se meno gravi, di altre multinazionali — hanno in questa fase di avvio della lotta contrattuale

«A fronte di atti unilaterali dell'azienda e di una sostanziale latitanza del governo — continuano i sindacati — l'*intero movimento* sindacale milanese sarà chiamato ad ulteriori e più generali iniziative di lotta»

La nota sindacale — come si vede — è un richiamo severo e responsabile alle autorità governative e insieme una nuova, drammatica testimonianza delle preoccupazioni per la sorte dello stabilimento di Lambrate.

Da mercoledì scorso, secondo notizie raccolte negli stessi ambienti governativi, i ministeri del Lavoro e dell'Industria hanno in mano una lettera ultimatum del presidente della British Leyland, la casa automobilistica inglese che controlla la Leyland Innocenti.

Alla fine del corrente mese, dice in sintesi il signor Plant, sarà avviata la procedura di licenziamento collettivo per i dipendenti della fabbrica di Lambrate. Se il governo si farà garante di una serie di misure da introdurre nello stabilimento milanese per ridurre i costi del 25% (eliminazione di tutte le pause, comprese quelle per i bisogni fisiologici, liquidazione dei fondi sociali per l'integrazione di pensione e del trattamento mutualistico, aumento del prezzo della mensa dalle attuali 65 lire a 500 lire) i licenziamenti saranno 1500-1700. Al governo si chiede un intervento per trovare una sistemazione a questa prima massa di disoccupati

Se queste condizioni non saranno realizzate, la Leyland Innocenti inizierà, sempre alla fine di ottobre, la procedura di licenziamento per tutti i 4500 dipendenti dello stabilimento

Mercoledì, giorno in cui sarebbe stata consegnata al governo italiano questa vera e propria «condanna a morte» per la Leyland, il governo aveva chiesto alcuni giorni di tempo per esaminare la situazione

Oggi non è più possibile rinviare un confronto governo azienda sindacati. Le organizzazioni dei lavoratori hanno già detto chiaramente (lo sciopero generale dei metallurgici di mercoledì prossimo così come la giornata di lotta che domani vedrà impegnati 60.000 chimici e metalmeccanici con corteo all'Assolombarda lo confermano) che non sono disposti ad accettare misure drastiche di riduzione dell'occupazione alla Leyland Innocenti

I problemi al centro dello sciopero di oggi

# Il Piemonte rivendica nuove scelte industriali

**Si fermano anche i 190.000 lavoratori delle aziende Fiat — Si aggrava la situazione economica — Pesanti attacchi all'occupazione — La politica dei grandi gruppi — La necessità della riconversione produttiva**

**Dalla nostra redazione**

TORINO, 21

«Se la crisi economica è effettivamente così grave, se le aziende sono "costrette" a chiudere ed a licenziare perché non hanno lavoro, a cosa serve fare uno sciopero per la difesa dell'occupazione?». E' questa la domanda che la parte più sprovveduta della opinione pubblica si pone alla vigilia della grande giornata di lotta di domani, quando scenderanno in sciopero contemporaneamente i 900 mila lavoratori di tutte le industrie del Piemonte ed i 190 mila lavoratori di tutte le fabbriche italiane del gruppo FIAT, per un minimo di tre ore (nella maggior parte dei casi la fermata sarà di quattro ore con manifestazioni in varie località).

Un punto va subito messo in chiaro: quello di domani non è affatto uno sciopero «difensivo». Infatti le organizzazioni sindacali hanno indicato alcuni obiettivi rivendicativi «di attacco», che rappresentano l'unica strada valida per salvaguardare l'occupazione ed uscire dalla crisi, che sono la ripresa qualificata e selezionata degli investimenti, la diversificazione produttiva, un nuovo modello di sviluppo. E quelle dei sindacati non sono idee campate in aria, ma proposte concrete e credibili, basate su fatti, sulle cifre, su un'analisi attenta della realtà economica.

I dati drammatici della situazione attuale dicono che il Piemonte è la regione più duramente colpita dalla crisi negli ultimi due anni. Si sono già persi 50 mila posti di lavoro. Altri 40 mila sono minacciati in oltre 120 aziende che versano in gravi difficoltà. I disoccupati iscritti alle liste di collocamento, che erano 44 mila nel 1974, sono saliti a oltre 60 mila nel 1975. I giovani avviati al lavoro sono scesi dagli oltre 15 mila al mese del 1973 ai 10 mila attuali. Le ore di cassa integrazione autorizzate sono salite da poco più di 7 milioni nel '73 a 24 milioni nel '74 ed a 40 milioni nel solo primo semestre di quest'anno. In edilizia gli occupati, che erano 73 mila nel '72, sono attualmente 55 mila e di questi 20 mila sono minacciati di licenziamento.

Ma un recente studio dell'IRES, l'istituto di ricerche della Regione Piemonte, ha posto in evidenza come la crisi venga assai più da lontano. Nel decennio 1963-1973, cioè nel periodo del cosiddetto «miracolo economico», la popolazione attiva del Piemonte era già scesa dal 45,4 al 42 per cento ed il numero degli occupati era diminuito di 36 mila unità.

In quegli anni, a fronte dello sviluppo dell'industria automobilistica e di quelle ad essa collegate, c'era stato un forte calo degli occupati in agricoltura (105 mila unità in meno) ma anche un calo degli occupati in industrie come quella tessile (44 mila in meno), del legno (18% in meno), estrattiva (20% in meno), dell'abbigliamento (11% in meno). E ciò si era tradotto in una diminuzione secca dell'occupazione femminile e di quella delle zone più emarginate della regione.

Proprio allorché sarebbe stato necessario porre le basi di una diversificazione produttiva e di coraggiose riforme, il padronato aveva invece scelto la strada opposta, accentuando il carattere di «monoindustria» dell'economia piemontese, puntando sulla produzione di beni di consumo durevoli a limitato contenuto tecnologico, come automobili ed elettrodomestici, destinati principalmente all'esportazione.

Al sopraggiungere della crisi del petrolio e della recessione internazionale questa monoindustria è franata come un gigante dai piedi d'argilla. Nella prima fase della crisi il peso è stato addossato ai lavoratori delle piccole industrie (diminuiti di oltre l'8 per cento) e dell'artigianato (16 mila addetti in meno nelle sole aziende artigiane metalmeccaniche della provincia di Torino), mentre nelle medie e grandi aziende il numero degli occupati diminuiva per effetto del blocco generalizzato delle assunzioni.

Ma oggi l'attacco all'occupazione è diretto anche in grandi complessi la Montedison vorrebbe eliminare 7 mila posti di lavoro nelle Montefibre-Vallesusa; la Singer vuol chiudere la fabbrica di Leini con 2 mila addetti; la Pirelli vuol fare al trettanto con la consociata Superga che ha oltre mille lavoratori; e vi sono gli altri grossi casi della Nebiolo, della Magnoni Gepi, ecc.

Intanto la Fiat comunica alla FLM che rinuncia a fare le fabbriche meridionali di Piana del Sele e Val di Sangro, piuttosto di costruirvi altre cose al posto delle automobili; che nella fabbrica per autobus di Grottaminarda assumerà solo 500 operai invece dei 3 mila promessi, che pensa di far lavorare solo due giorni alla settimana per tutto il 1976 i 2 mila operai della fabbrica di Lecce; che non assumerà i mille operai in più previsti all'Omeca (materiale ferroviario) di Reggio Calabria

**Michele Costa**

Si prepara la manifestazione di sabato

# Edilizia pubblica Regioni e Comuni

In vista della conferenza nazionale per il rilancio del settore edile che si terrà venerdì e della manifestazione degli edili convocata per sabato prossimo a Roma abbiamo chiesto dichiarazioni a rappresentanti delle Regioni e dei comuni, che qui di seguito riportiamo.

### MAURIZIO FERRARA

presidente dell'assemblea regionale del Lazio

*La Conferenza nazionale dell'edilizia è un momento importante di confronto politico e di pressione per un intervento più consistente e razionale in un settore tanto importante nella vita economica e sociale del Paese e del Lazio in particolare. I recenti provvedimenti governativi opportunamente emendati dal Parlamento, oltre a restituire alle Regioni i loro poteri costituzionali contribuiranno ad alleviare la crisi drammatica che investe l'occupazione edilizia e più in generale la questione delle abitazioni e delle opere pubbliche. Si tratta però di provvedimenti di limitata portata temporale oltre che finanziaria. Noi riteniamo invece indispensabile ed urgente avviare una programmazione di largo respiro che garantisca per un verso un quadro certo ai lavoratori del settore, per l'altro la soluzione del problema della casa che influisce così pesantemente sulle condizioni di vita dei lavoratori e dei ceti meno abbienti. Rivendichiamo perciò un intervento sempre più sostanzioso della mano pubblica in questo settore attribuendo a Regioni, Comuni ed organizzazioni sociali il ruolo di formazione di scelte che solo essi possono correttamente assumere in quanto interlocutori diretti delle diverse realtà territoriali. Rivendichiamo la predisposizione di un piano decennale di edilizia economico-popolare e di opere pubbliche che fornisca appunto una prospettiva per le popolazioni, i lavoratori e gli operatori del settore.*

*La Regione Lazio ha dimostrato con una serie di leggi la sua volontà di partecipare attivamente e concretamente alla soluzione di questo problema. Ha compiuto atti di volontà politica che daranno risultati indubbiamente positivi. Resta aperta però fino ad oggi la questione delle capacità finanziarie che il governo centrale tarda ad attribuire alla Regione limitandone di fatto poteri reali. Su questo punto il dibattito è aperto ed è un dibattito dal quale le Regioni possono uscire vincenti soltanto se appoggiate da un forte movimento che veda uniti lavoratori, forze politiche, Enti locali.*

### DIEGO NOVELLI

sindaco di Torino

*Dal settembre dello scorso anno la crisi delle abitazioni a Torino si è fatta più acuta ed ha assunto aspetti drammatici con l'occupazione da parte di mille famiglie senza tetto di alloggi di edilizia pubblica già assegnati ad altri lavoratori.*

*La nuova amministrazione eletta il 15 giugno ha prestato particolare attenzione a questo problema al fine di disinnescare un focolaio di tensione che vede contrapposti lavoratori ad altri lavoratori, ma soprattutto per cercare una soluzione concreta.*

*Pazientemente, ma con ferma decisione, pensiamo di poter chiudere questa delicata partita entro fine anno*

*Alla crisi delle abitazioni è strettamente collegata la crisi edilizia che, nella nostra città, sta registrando punte che hanno superato il livello di guardia. Il nostro sforzo è concentrato in queste settimane a mettere in movimento tutte le opere che possono essere avviate, non solo di competenza della nostra amministrazione, ma anche di altri enti e società pubbliche e private*

*Da un calcolo molto approssimativo abbiamo accertato che nel giro di pochi mesi si potrebbero aprire cantieri per un ammontare di oltre cento miliardi di lire relative ad opere il cui iter tecnico burocratico amministrativo è stato completato ed i finanziamenti stanziati*

*Infine abbiamo già assegnato le aree alle cooperative ed ai privati costruttori per la utilizzazione dei fondi della legge 166*

### MAURIZIO VALENZI

sindaco di Napoli

*A nome dell'Amministrazione comunale che ho l'onore di presiedere da pochi giorni, esprimo piena e non formale adesione all'iniziativa della Federazione CGIL, CISL, UIL per il rilancio dell'edilizia nel Paese.*

*Alla ripresa delle attività edili primarie e indotte, quaidiamo infatti — proprio per Napoli — come ad una delle risorse fondamentali da utilizzare con urgenza per affrontare la drammatica questione occupazionale. Abbiamo dichiarato e confermiamo di condividere e sostenere i contenuti della «vertenza Campania» all'interno dei quali, giustamente, sono posti in rilievo i problemi dell'edilizia abitativa, scolastica, ospedaliera e delle opere infrastrutturali per la collettività.*

*Residui passivi per circa 1.000 miliardi costituiscono il titolo di una situazione paradossale sottolineata da un dato emblematico, su 50 mila lavoratori addetti alla sola edilizia abitativa, appena il 20 per cento è attualmente occupato. La percentuale tende per di più a diminuire ove si consideri che molti lavori appaltati negli anni scorsi sono ormai in via di ultimazione*

*Ma, più in generale, la nuova amministrazione comunale di Napoli guarda al rilancio delle attività edilizie, nel loro insieme, come a un punto irrinunciabile per la ripresa della città. Non a caso è venuta la decisione di dar vita, in via sperimentale, al coordinamento delle attività relative al territorio con la istituzione di un dipartimento. E, tra i suoi obiettivi, non a caso è previsto l'impegno (non marginale) a predisporre gli strumenti operativi e di programmazione che favoriscano, contemporaneamente, l'intervento pubblico e la ripresa dell'iniziativa privata Altrettanto significativa, ci sembra, la nuova attribuzione ad un assessorato dei problemi del lavoro.*

*In questo senso l'adesione mia e della Giunta comunale di Napoli all'iniziativa sindacale è piena, non formale e va intesa come un primo momento di indispensabile collegamento nel comune interesse per la ripresa di un settore a cui, in larga misura, si legano le possibilità di rilancio per Napoli, il Mezzogiorno e il Paese.*

### GIACOMO MACCHERONI

assessore ai LL.PP. della Toscana

*La regione Toscana ha concretamente operato per alleviare la situazione di crisi con il trasformare in cantieri i programmi della legge 865 e della legge 166.*

*Grazie anche all'impegno dei comuni, degli IACP, delle cooperative, del Sunia e del movimento sindacale, a dimostrazione dell'articolata vita democratica della regione, oggi si può dire che il programma della legge 865 è stato completamente appaltato e che i programmi della legge 166 (100 miliardi di investimenti), deliberati dalla regione nel giugno scorso, sono già stati appaltati per oltre 35 miliardi, e il resto sono in avanzata fase di programmazione, per cui i tempi previsti saranno quasi certamente rispettati, anche se vi sono da registrare alcune difficoltà frapposte dagli Istituti di credito per definire i rapporti finanziari con cooperative ed imprenditori.*

*A questo riguardo la Regione si farà promotrice delle opportune iniziative per positive sollecite soluzioni Oltre a questo la giunta regionale si è anche impegnata direttamente presentando al consiglio un disegno di legge per «provvedimenti per la realizzazione di interventi a sostegno dell'economia regionale». Sono stati reperiti quasi 14 miliardi di lire che si investiranno nei settori strategici dell'agricoltura e foreste, opere idrauliche, trasporti ed edilizia sociale, per interventi che verranno attivati nel giro di 5-6 mesi. In particolare è prevista una maggiore spesa di circa 1 miliardo di lire per la realizzazione di asili nido, di 1 150 milioni per il risanamento del patrimonio degli IACP, di due miliardi di lire per le cooperative edilizie a proprietà indivisa, di una maggiore spesa di Lire 2 500 milioni di lire per impianti di depurazione ed infine di 2 900 milioni di lire per la acquisizione di aree ed opere di urbanizzazione primaria nei comuni dotati di piani di zona 167*

*Naturalmente questi interventi non potranno che alleviare solo in parte la crisi attuale, se contemporaneamente come ormai da più parti si richiede, non ci sarà una inversione di tendenza del modo in cui lo stato sino ad ora ha affrontato il problema, e cioè varando piani organici, che al di là del mero intervento congiunturale, assicurino certezza e continuità nei finanziamenti assegnati al settore, inserendoli in una organica politica di programmazione nazionale*

### Passati al vaglio e definiti «senza valore» gli esperimenti ufficiali

# 13 fisici contestano il «suicidio» di Pinelli

## «Non può essersi gettato dalla finestra»

**Le varie ricostruzioni portate a termine senza il necessario rigore scientifico - Toccherà al giudice D'Ambrosio decidere se procedere a nuovi atti**

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 21

«Il complesso delle risultanze processuali e degli esperimenti giudiziari fa ritenere maggiormente verosimile (più probabile) l'ipotesi della caduta con lancio attivo (suicidio)». A questa conclusione pervennero, il 30 giugno del 1972, i periti nominati dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio, con l'incarico di stabilire quale fosse stata la causa della morte di Giuseppe Pinelli, l'anarchico precipitato, nella notte fra il 15 e il 16 dicembre 1969, da una finestra dell'ufficio del commissario Luigi Calabresi nel cortile della questura di Milano. Questa stessa conclusione viene duramente contestata da tredici docenti di fisica, tra i più noti che l'Italia abbia in questo momento.

Trasmesso al prof. Carlo Smuraglia, parte civile nel processo per la vedova Pinelli, il parere «pro-veritate», inviatogli dal consulente di parte, dott. Gernando Petracchi, è stato depositato stamane nella cancelleria dell'ufficio istruzione.

Che cosa affermano, sostanzialmente, i firmatari del documento, che sono i docenti *Aldo Andreotti, Marcello Cini*, Adriano Gozzini, Adriano Di Giacomo, Gherardo Stoppini, Roberto Fieschi, Ugo Palma, Alberto Bonetti, Elio Fabri, Guido Stampacchia, Giuliano Toraldo di Francia, Antonio Scotti e Giovanni Jona Lasinio?

Basandosi sugli stessi esperimenti condotti dai periti ufficiali, essi giungono a concludere che: 1) «Pinelli può essere stato lanciato dalla finestra (prove col manichino)»; 2) «Pinelli non può essersi gettato dalla finestra (prova di lancio dal bordo della piscina)».

Come pervengono i tredici fisici a tali conclusioni? Ritenuto «a priori impossibile» il caso della disgrazia, essi esaminano le altre due ipotesi: suicidio, omicidio. Per *rispondere al quesito* sulle modalità di caduta del corpo, o più semplicemente per stabilire a quale causa può essere attribuita la caduta di Pinelli, i periti eseguirono, come si ricorderà, un esperimento con un manichino, lanciandolo dall'ufficio di Calabresi, ed esperimenti di tuffo nella piscina «Cozzi», valendosi della collaborazione di un bagnino.

Con il manichino i periti effettuarono due prove intese a verificare l'ipotesi della disgrazia, ed altre tre prove per verificare l'ipotesi dell'omicidio. Le prime due prove vengono ritenute «assurde», giacchè gli esperimenti non sono stati svolti con il dovuto rigore: «Se i periti avessero voluto indagare sulla possibilità della disgrazia, *come da loro ipotizzata*, avrebbero dovuto appoggiare semplicemente il manichino alla ringhiera, con i piedi al suolo, ed abbandonarlo», ciò che, invece, non è stato fatto.

Nelle altre prove il manichino è stato lanciato da quattro persone ed è caduto «a distanza dello stesso ordine di quella cui fu trovato il corpo di Pinelli», e cioè a circa quattro metri dalla facciata. «A parere dei periti — osservano i fisici — l'esperimento di lancio è viziato dal fatto che un manichino non è un uomo. In base a questo fatto si rifiutano di accettare il risultato dell'esperimento, che mostra «la possibilità» del «lancio passivo». Viene spontaneo porre ai periti le seguenti domande: 1) se l'esperimento non ha *significato, perchè è stato fatto?*

2) se il manichino ha caratteristiche così diverse, tanto da togliere significato all'esperimento, perchè non avete usato un corpo più appropriato?».

Per verificare l'ipotesi del suicidio, i periti assistettero ad una serie di tuffi in piscina. Anche su questi esperimenti vengono avanzate delle riserve: il bagnino era in costume da bagno e non vestito con abiti invernali.

Le prove consistettero in sette tuffi dal bordo di una piscina, sulla quale era stato costruito un fac-simile della finestra-balcone della stanza del dott. Calabresi.

Pur contraddetti dai risultati degli esperimenti, i periti, disinvoltamente, concludono con la maggiore verosimiglianza del suicidio. Giustamente, i fisici osservano che «dal fatto che un bagnino saltando sette volte in condizioni analoghe a quelle nelle quali può essersi svolto il fatto, non sia mai riuscito a raggiungere la distanza di caduta equivalente a quelle cui fu trovato Pinelli,» può solo dedursi che anche Pinelli, se fosse saltato, non avrebbe raggiunto la distanza e che quindi, usando la terminologia dei periti «è inverosimile l'ipotesi del lancio attivo».

Le conclusioni (Pinelli può essere stato lanciato, non può essersi gettato) sono quelle che abbiamo riferito all'inizio. I tredici fisici avanzano però riserve «sulla serietà degli esperimenti che non si ha motivo di ritenere maggiore di quella dell'elaborato nel suo insieme».

Il valore del documento dei tredici fisici è indubbio. Ora vedremo quali saranno le conclusioni del giudice D'Ambrosio, il quale, a quanto pare, sta apprestandosi a concludere la sua lunga fatica. L'inchiesta, come è noto, venne riaperta nell'autunno del 1971 dal compianto procuratore generale Luigi Bianchi d'Espinosa, a seguito di una memoria presentatagli dalla vedova Pinelli. Formalizzata poco dopo, l'inchiesta venne affidata al giudice D'Ambrosio, il quale fece anche riesumare la salma di Pinelli. Uno dei risultati più impressionanti della nuova perizia fu l'accertamento di una frattura all'epistrofeo, la penultima vertebra cervicale. Anche su questa ferita, non riscontrata nel corso della prima autopsia, i periti fornirono una spiegazione assolutamente non convincente, rimase il dubbio sui tempi della ferita. In altre parole, questa frattura all'osso del collo, venne provocata prima o dopo la caduta? Sono tutti interrogativi che aspettano, ora, una risposta dal giudice D'Ambrosio.

**Ibio Paolucci**

Il manichino usato nell'interno della questura di Milano per simulare il tragico volo di Pinelli dalla finestra dell'ufficio del dottor Calabresi

### Inchiesta d'un pretore romano

## Telefoni: troppi scatti speciali. Accusato l'amministratore SIP

**Procedimento per truffa - Sarebbero fuorilegge le tariffe per i servizi tipo orario, sveglia e informazioni: nessuno le ha mai autorizzate - Riportati alla norma i contatori**

Chi ha deciso che per i servizi aggiuntivi della SIP, come la segreteria telefonica, le prenotazioni, la sveglia, gli utenti devono pagare *vari scatti supplementari?*

E' la domanda che si è posto il pretore di Roma, Gabriele Cerminara, il quale ha fatto un'incredibile scoperta: la decisione era stata presa autonomamente, e contro tutte le disposizioni legislative, dalla società dei telefoni. E così per truffa aggravata ed omissione d'atti d'ufficio è finito indiziato l'amministratore delegato della SIP Carlo Perrone. Il provvedimento è stato adottato dal magistrato al termine della prima fase degli accertamenti iniziati qualche giorno fa su denuncia di un cittadino.

In sostanza l'accusa rivolta alla SIP è quella di addebitare sui numeri per le conversazioni dei cosiddetti servizi «ausiliari e speciali»» scatti in numero superiore rispetto a quelli previsti dalla legge.

I numeri relativi a questi servizi sotto accusa sono: 12 (informazione elenco abbonati, provincia di Roma addebito di tre scatti), 180 (informazioni telegrafiche e postali - tre scatti); 110 (segreteria telefonica, chiamate urbane urgenti e prenotazioni sui treni - cinque scatti) 114 (sveglia - cinque scatti); 117 (chiamata taxi - cinque scatti) 190 (ultime notizie Rai - tre scatti) e 197 (chiamate urbane urgenti - tre scatti).

*Secondo* l'accusa *perché* la SIP potesse applicare queste tariffe differenziate e superiori di una normale chiamata urbana, era necessario un decreto presidenziale. Provvedimento che non è mai stato emesso dal capo dello Stato e così la SIP si è posta in condizione di irregolarità.

Anzi addirittura sembra che l'azienda abbia chiesto all'esecutivo in passato l'autorizzazione a moltiplicare gli scatti per questi servizi ausiliari ricevendo sempre un rifiuto. Un rifiuto che però sembra non abbia fermato i dirigenti della SIP.

Dopo aver fatto notificare il provvedimento all'amministratore delegato, il pretore Cerminara ha disposto un immediato intervento sui contatori che provvedono all'addebito degli scatti illegali a carico degli utenti. Il vice questore Ilario Rossi, dirigente del commissariato di palazzo di Giustizia, accompagnato da un tecnico, ingegnere Federico, si è recato alla centrale SIP per convertire le apparecchiature elettroniche. Da ieri a Roma i servizi speciali «costano» così solo uno scatto.

### La sentenza di rinvio a giudizio

## VENDEVANO COME ROTTAME LA «SEAGULL» PROPRIO MENTRE STAVA AFFONDANDO

**Trenta marinai annegati il 17 febbraio del 1974 - Messi sotto accusa gli armatori della carretta - La coraggiosa battaglia della moglie del marconista di bordo**

Nel momento stesso in cui la «Seagull» affondava il 17 febbraio 1974, sfumava l'ultimo affare dei suoi armatori. Lo prova un telegramma, richiamato nel contesto della sentenza di rinvio a giudizio sul caso, depositata oggi dal giudice istruttore Franco Cascini. «La situazione rende impossibile proseguire trattative», diceva il telegramma inviato a una ditta di demolizioni navali di Amsterdam, impegnata ad acquistare la vecchia carretta come ferro vecchio.

Impossibile proseguire l'affare perchè, al largo della Sicilia, la nave era affondata con il suo carico di fosfati e i trenta componenti del suo equipaggio.

Con la «Liberiana Seagull» le cose non sono andate a finire nel nulla, del non luogo a procedere, come era accuto per i dispersi in mare della «Esperanza Seconda» e di decine di altre carrette fatte navigare con equipaggi racimolati dai «sensali» negli angiporti, pagati a sottosalario e senza nessuna garanzia assicurativa.

Il tragico caso della «Seagull» sarà discusso in un pubblico processo a carico dei proprietari della nave, identificati e accusati di naufragio colposo e di omicidio colposo plurimo. Si tratta dei titolari dell'agenzia marittima «Agena», Harry Levison, 53 anni, Renato Calafatti, 58 anni, e l'ex comandante marittimo Giuseppe Bragante, di 70 anni. L'indagine istruttoria si conclude mentre solo il Levison rimane in carcere

Sul caso «Seagull» i sospetti hanno raggiunto la concretezza della prova grazie alla appassionata costanza della vedova del marconista della nave, Rajna Yunakovic.

Come si è arrivati, stavolta, a dare un nome e un volto agli armatori nascosti sotto la sigla «Seagull Shipping Company» con sede in Liberia e direzione a Zurigo? Sequestrando la corrispondenza e le fatture nella sede dell'agenzia Agena «raccomandataria» della nave.

Dal complesso della documentazione sequestrata — rivela l'ordinanza di rinvio a giudizio — gli incriminati risultano aver sempre gestito in proprio, tramite l'agenzia «Agena», tutti gli affari relativi alla «Seagull».

**Giuseppe Marzolla**

### L'ex governatore della Banca d'Italia non intervenne per sanare la situazione

## Carli interrogato per una giornata dai magistrati sul crack Sindona

**Omissione di atti di ufficio e concorso con i dirigenti della Banca privata italiana in truffa e aggiotaggio queste le altre accuse delle quali era già stato chiamato a rispondere tempo fa - Si è presentato spontaneamente ai giudici per chiarire di essersi trovato di fronte «alle cose già fatte»**

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 21

Un'intera giornata è durato l'interrogatorio dell'ex governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, indiziato di reato per omissioni di atti d'ufficio in relazione ai mancati controlli e interventi sui bilanci della Banca unione e della Privata finanziaria del bancarottiere latitante Michele Sindona, di concorso con i dirigenti della Banca privata italiana in varie comunicazioni sociali, truffa e aggiotaggio.

L'interrogatorio, a cui Carli si è presentato spontaneamente, è stato condotto dal giudice istruttore dott. Ovilio Urbisci, titolare dell'inchiesta sul crak Sindona. Assieme al PM dottor Guido Viola, erano presenti i legali di Carli, avvocati Giuliano Vassalli e Silvano Martini, i legali dei piccoli azionisti, avvocati Marino Mariani, Sergio Ramajoli e Giuseppe Melzi, e i legali di Sindona, avvocati Giovanni Bovio e Michele Strina.

L'avviso di reato contro Carli si riferisce a quella situazione oscura risoltasi in uno scandaloso sperpero di risorse finanziarie che vide l'intervento diretto di altissimi esponenti politici democristiani, a cominciare dall'allora segretario Fanfani, a favore di Sindona. Di fronte alle crescenti difficoltà finanziarie, Sindona aveva sollecitato l'intervento del Banco di Roma, istituto controllato da uomini legati alla DC: le modalità dell'intervento vennero concordate tra il maggio e il giugno del 1974. In esecuzione di questo accordo il Banco di Roma aveva «ceduto» il suo direttore generale Giovanni Battista Fignon alla Banca unione di Sindona dove aveva assunto la carica di amministratore delegato: nel luglio il Fignon era entrato anche nel comitato esecutivo della Banca privata finanziaria, l'altro istituto di Sindona. Il primo agosto avveniva la fusione delle due banche, da cui sorse la Banca privata italiana.

Il fatto grave fu che l'autorizzazione alla fusione venne concessa malgrado la Banca d'Italia fosse venuta a conoscenza di irregolarità nei bilanci delle due banche e malgrado fosse emerso che la situazione dei due istituti era vacillante. Tutta l'operazione era nata come copertura del favoloso finanziamento di 100 milioni di dollari concesso dal Banco di Roma a Sindona il 26 giugno del '74: il Banco di Roma-Nassau, rivelatosi in pratica un semplice recapito, aveva accreditato la somma alla Generale immobiliare.

L'esborso fu una conseguenza dell'inserimento di Mario Baroni, uomo di Sindona, nel consiglio di amministrazione del Banco di Roma, per il quale si mossero gli stessi Fanfani e Andreotti: alla DC pervennero «in cambio» due miliardi, oltre i cospicui finanziamenti mensili. Nell'interrogatorio di oggi, Carli ha polemicamente rammentato che egli venne messo di fronte al fatto compiuto: il finanziamento di 100 milioni di dollari avvenne a sua insaputa e venne giustificato con le difficoltà, amplificate e gonfiate, in cui Sindona sosteneva di trovarsi a causa di supposte perdite provocate da errate operazioni sui cambi. Carli provvide subito ad inviare due ispettori, De Sario e Taverna, nelle due banche di Sindona: venne riscontrato un «buco» di circa 190 miliardi. Vennero convocati incontri e riunioni fra Banca d'Italia, uomini di Sindona, e lo stesso banchiere ora latitante.

Come mai Carli, malgrado la consapevolezza della situazione autorizzò la fusione delle due banche sindoniane? Non avrebbe dovuto invece decretarne immediatamente la messa in liquidazione? L'ex governatore si è appellato all'esigenza, prioritaria a suo dire, di tentare di salvare la struttura bancaria, liberandola da Sindona e dai suoi amministratori.

Carli, che ha portato una notevole documentazione al magistrato, ha puntigliosamente elencato tutti i tentativi tendenti a salvare la struttura bancaria per evitare il discredito sulla capacità finanziaria del paese in un momento in cui si chiedevano prestiti all'estero, garantiti dalle riserve auree. Il tentativo sembrò concretizzarsi l'11 settembre '74 quando venne fatta la proposta a Sindona di cedere per il valore simbolico di una lira il pacchetto di maggioranza della Banca privata italiana al Banco di Roma. Sindona rifiutò.

L'ultimo tentativo venne compiuto, secondo Carli, costituendo un consorzio fra le banche di interesse nazionale — Banco di Roma, Credito italiano, Banca commerciale, IRI — che avrebbero dovuto assorbire l'impero sindoniano spartendosene gli sportelli. Sarebbe stata creata una nuova banca, la Banca d'Oltremare, con 40 miliardi di capitale sociale.

Ma la spartizione non fu possibile perché non si giunse all'accordo: di qui la decisione di mettere in liquidazione la Banca privata italiana, decretata il 27 settembre 1974. Le accuse mosse contro Carli, sia da un gruppo di piccoli azionisti che furono indotti a credere che il salvataggio della Banca privata italiana dietro la quale «occhieggiava» il Banco di Roma, avrebbe fatto risalire i titoli e perciò vennero spinti a non vendere, sia da Sindona, si riferiscono proprio all'annuncio del «buco» di 189 miliardi e 300 milioni fatto da Fignon il 20 settembre 1974 dopo che 45 giorni prima, lo stesso aveva, all'assemblea degli azionisti, annunciato grandi possibilità di «sviluppo e inserimento in rapida ascesa».

Eppure le perdite delle banche di Sindona erano già venute a conoscenza di Carli il 2 luglio precedente. In un comunicato distribuito dai suoi legali, Carli fa esplicito accenno a questi avvenimenti che si inseriscono nel quadro delle manovre innescate dalla DC per costituire un grande polmone bancario al servizio dei disegni involutivi dell'allora segretario Fanfani.

**Maurizio Michelini**

## Prima di andare dallo psichiatra

L'omicida-suicida Franco Pozzetti con la moglie e il figlio Paolo, scampato alla strage

## Distrugge la famiglia e si toglie la vita

**Franco Pozzetti, di 38 anni, soffriva da tempo di esaurimento nervoso - Una lite prima della tragedia - Ucciso nella culla il secondogenito di nove mesi Salvo invece il figlio maggiore di 8 anni - La strage con un fucile automatico**

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA, 21

Nel pomeriggio avrebbe dovuto recarsi dallo psichiatra per farsi visitare. A compiere questo passo, lo aveva convinto il fratello Mario, dopo che la terapia prescritta dal medico di famiglia per debellare l'esaurimento psico-fisico che lo attanagliava da mesi con effetti deleteri sulla moglie, s'era rivelata inefficace. Non si può escludere che la prospettiva di dover entrare in casa di cura, non disgiunta dal timore che gli appiccicassero addosso l'etichetta del «malato di mente», indelebile e infamante, secondo una distorta opinione piccolo borghese e che avrebbe potuto significare per lui la morte civile, può essere stata la molla che ha scatenato la tragedia.

### Litigio

Protagonista dell'allucinante vicenda è stato un tecnico di laboratorio, laureato, della facoltà di Agraria, dipendente dell'istituto di Economia e Politica Agraria diretto dal prof. Enzo Di Cocco, presso il quale lavorava da un decennio. Si chiamava Franco Pozzetti, aveva 40 anni, ed abitava con la famiglia, la moglie Anna Maria Sala di 34 anni e due figli in tenera età, Giulio di 10 mesi e Paolo di 8 anni, in un piccolo appartamento, al terzo piano di via Mascarella 91. Ieri mattina verso le 7, dopo un litigio, a fucilate, ha ferito gravemente la consorte, ucciso il figlioletto più piccolo che dormiva nella culla nel cucinotto-tinello, infine ha rivolto l'arma contro se stesso e s'è tolta la vita. L'allarme è stato dato da Paolo, il bimbo che dormiva in una cameretta a fianco di quella dei genitori, destato dagli spari e dalle urla. Terrorizzato s'è affacciato sul corridoio, ed ha visto i corpi dei propri genitori immersi in un lago di sangue, a bocconi sul pavimento, vicini l'uno all'altro. Ha aperto la porta ed è corso dall'inquilino che abita dirimpetto Armando Giorgini.

I primi ad accorrere sono stati gli agenti di una pattuglia della «volante», che appena entrati hanno trovato la donna ferita. Aveva una mano maciullata e la parte destra del volto sfigurata. Dopo essersi accorta delle intenzioni del marito, istintivamente aveva proteso la mano verso la canna. Quando aveva visto uscire il marito, aveva trovato la forza di trascinarsi, pur in quello stato pietoso, fin nel corridoio, per difendere il figlioletto, ma nulla ha potuto. Il Pozzetti, entrato nel cucinotto-tinello ha mirato verso la culla ed ha sparato ancora, poi è uscito dalla stanzetta e subito dopo nel corridoio, appoggiando il calcio del fucile sul pavimento ha sparato contro se stesso il terzo e ultimo colpo che lo ha fulminato. La sventurata donna, che appariva lucida (i pallini non le avevano leso il cervello) con un'ambulanza veniva trasportata dapprima al Maggiore, poi al Bellaria; infine, poiche non era in pericolo di vita, di nuovo al Maggiore, dove è sottoposta ad un primo intervento chirurgico. Verso le 16, infine, veniva trasferita presso il centro ortopedico specializzato di Modena, dove sarà completata l'opera dei chirurghi.

Era una famiglia come tante. Lui, tutto casa-lavoro, lei casalinga. Un «menage», tranquillo, che s'era incrinato, dopo la nascita dell'ultimogenito. Pare che il disaccordo tra i coniugi, che tuttavia non aveva mai raggiunte punte esasperate, fosse sorto sull'educazione da dare ai figli. Per quel che si sa, lui rimproverava lei di non essere equanime nell'accudire i figli, di mostrare più affetto a Paolo che non a Giulio, al quale era morbosamente legato, dopo che la moglie, dopo la nascita del primogenito aveva abortito, e poi, dopo avere portato a termine la terza gravidanza, aveva perso il figlio appena nato. Da un paio di anni era mutato, ma gelosamente non voleva ammettere il suo cambiamento.

### Evasione

Il 10 di luglio, s'era messo in malattia, dopo avere esibito un certificato medico. Il «tarlo», della nevrosi lo aveva debilitato e aveva corroso anche i rapporti all'interno della famiglia. Avrebbe dovuto tornare al lavoro alla fine di settembre, ma le cure prescrittegli dal medico di famiglia non erano riuscite a risollevarlo. Sicche, poiché non aveva ancora fatto le ferie, il direttore gli aveva consigliato di prendersi le vacanze e di ripresentarsi ai primi di novembre. Quattro giorni fa, caricata tutta la famiglia sulla roulotte, era partito in cerca di evasione, sistemandosi presso alcuni amici, fuori dall'atmosfera greve, opprimente del piccolissimo appartamento — tre minuscoli vani — dove a stento ci si poteva muovere. Erano rientrati l'altra sera, e subito lui s'era messo in contatto col fratello che gli aveva comunicato che il giorno dopo sarebbero andati dallo psichiatra.

### Ancora una brutale bravata alla periferia di Milano

## Rapinano fidanzati in auto poi violentano la ragazza

**Quattro teppisti, tutti arrestati - La scorribanda notturna nei pressi del cimitero di Musocco - Il più anziano ha vent'anni - Disperanti profili di miseria e squallore**

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 21.

Rapina e violenza carnale: crimine classico, tipico delitto «di spostati». E' accaduto, questa volta, a Milano, lungo le mura che costeggiano il cimitero di Musocco ai margini nord-ovest della città dove, tra i miasmi della raffineria di Pero, si dipartono gli svincoli delle autostrade che portano a Torino ed ai laghi. Poco più a sud c'è il Gallaratese, un «quartiere-dormitorio» di anonimi casermoni e di prati incolti che la notte si spegne ad ogni alito di vita, immerso in un silenzio che oggi fa paura. Di qui sono venuti i quattro ragazzi che questa notte hanno sorpreso due fidanzati fermi in automobile nel buio della strada che costeggia il cimitero. I quattro erano partiti dal proprio quartiere con l'intenzione di rapinare, stringendo nelle tasche le pistole-giocattolo che erano riusciti a raccattare chissà dove. Il più giovane ha 18 anni, il più vecchio 20: la meccanica del crimine è stata quella di cento altri analoghi episodi di violenza. I quattro ragazzi, individuata l'auto, hanno concordato un piano elementare: si sono avvicinati silenziosamente ed hanno spalancato gli sportelli. Sotto la minaccia delle finte armi hanno imposto ai due la consegna di tutti gli oggetti di valore. Roba da poco: un orologio, una catenina d'oro, qualche spicciolo. Chi ha possibilità finanziarie non va a far l'amore in auto, nell'oscurità malsicura della periferia. E le due vittime della rapina — lei, 22 anni, lui 25 anni, «militare di carriera» alla caserma Montello — certo ricche non sono.

La rapina, dunque, non poteva bastare. Quei quattro oggetti senza valore non potevano compensare la paura e l'eccitazione di quella prima (ma sarà stata davvero la prima?) impresa criminale.

E' scattata — difficile dire se prevista o no nel «piano originale» — la molla della violenza. Hanno fatto scendere il giovane militare e, balzati a bordo dell'auto, si sono allontanati con la ragazza. Sono rientrati nel loro quartiere, nelle strade buie ed isolate che erano loro più familiari. Si sono fermati in via Gallaratese, tra lo stabile numero 351 e l'oscurità di una vasta prataglia. Di fronte alla violenza diventata una realtà non tutti hanno reagito allo stesso modo. Due soli si sono allontanati nel prato trascinandosi dietro la ragazza, un terzo se ne è andato subito, tornando al bar, uno dei pochissimi aperti la sera, dal quale erano presumibilmente partiti in cerca della coppietta da rapinare. L'ultimo, l'unico che avesse precedenti penali, dopo aver cercato di dissuadere gli altri, è rimasto sull'auto in attesa.

Li hanno arrestati meno di mezz'ora dopo, tutti e quattro, Pio D'Areglia, 18 anni, e Nicola Germone, 20 anni sono stati sorpresi dalle torce elettriche della polizia mentre ancora si trovavano nel prato accanto al corpo seminudo della ragazza. Giancarlo Vocca, 19 anni, è stato arrestato a bordo dell'auto. A Maurizio Curilli, anch'esso di 19 anni, hanno messo le manette ai polsi mentre si trovava al bar, a giocare a carte.

Nella loro impresa non vi è stato nulla di professionale, solo una violenza inconsulta, esplosa all'improvviso dalla loro stessa disperazione grottescamente ammantata di ribalderia. Così era stato giorni fa a Torpignattara ed a Cinecittà, a Roma; così è stato stanotte al Gallaratese.

I funzionari di polizia tratteggiano con precisione professionale i «profili» dei quattro arrestati. Giancarlo Vocca, idraulico, titolo di studio quinta elementare, arrestato nel gennaio scorso per furto ed attualmente in libertà provvisoria; Pio D'Areglia, elettricista disoccupato, titolo di studio seconda media, incensurato; Nicola Germone, venditore ambulante, seconda media, incensurato; Maurizio Curilli, operaio disoccupato, quinta elementare, incensurato.

Non più di una settimana fa, sempre al Gallaratese, la polizia aveva arrestato cinque giovani tra i 17 ed i 20 anni. In quattro mesi avevano compiuto 32 scippi, tutti nella stessa zona. Anche in questo caso le stesse scarne biografie, le stesse situazioni, quasi le stesse facce.

Una germinazione che oggi trova un solo limite ed un solo impedimento: quello delle lotte che da anni il quartiere conduce per darsi un volto più umano.

**Massimo Cavallini**

Informazione pubblicitaria

## Congresso Internazionale a Roma

L'importanza sociale del farmaco, è stato sostenuto nel Congresso Mondiale su «La Ricerca Scientifica nell'Industria Farmaceutica in Italia», è indiscutibile. Questo concetto è apparso evidente con le relazioni svoltesi sull'apparato gastro-intestinale, il sistema nervoso, il sistema ghiandolare e della riproduzione. In questa nostra vita attuale gli intensi stimoli emotivi si susseguono al di sopra di ogni limite di sopportabilità e inoltre sono resi più gravi da altri fattori quali gli errori dietetici, le masticazioni insufficienti, gli eccessi alcoolici e di spezie, e di stimolanti di vario genere. I disturbi dovuti all'ansia e all'apparato digerente è stato detto in sede congressuale, sono una caratteristica di chi lavora troppo. Per quanto riguarda la tubercolosi, che è stata sempre uno spauracchio per l'umanità, sembra aver trovato, in seguito alle ricerche scientifiche italiane, il suo avversario più acerrimo nella rifampicina antibiotico questo, nuovo nella sua struttura molecolare e di alta importanza per il suo valore sociale. La tbc, infatti, una volta poteva essere sconfitta con terapie la cui durata era intorno ai due anni, attualmente con questa nuova molecola chimica in tre mesi si può garantire la guarigione, ha detto il prof. Giancarlo Lancini. Questo traguardo ambito è stato raggiunto individuando fra le sostanze chimiche una nuova arma talmente positiva che centoventi paesi nel mondo ne hanno registrato la formula, inclusi Unione Sovietica, USA, Albania, Cina.

In una panoramica sintetica si è ricordato, in sede congressuale, il valore del trazodone, nemico della depressione ed importante per i suoi effetti positivi nelle forme di ansia della tarda età, perché privo di fastidiosi effetti secondari. I relatori di questo psicofarmaco sono stati Agnoli, Casacchia, Piccione, De Gregorio, Dionisio. Fra i numerosi esperti di questo congresso il prof. Mario Giovanni Gallazzi, Direttore Generale dell'ACRAF, combattente da trent'anni per lo sviluppo della ricerca farmaceutica, ha portato le sue idee vive di esperienze costruttive e futuristiche. Il relatore Nathansohn ha detto: «noi sappiamo che le affezioni reumatiche tormentavano gli uomini della preistoria e fino a venticinque anni fa si usavano sempre gli stessi farmaci, nel nostro tempo fra le numerose nuove molecole di alta efficacia con il diftadione-aladione si può parlare di un salto di qualità nel campo degli antinfiammatori senza ricorrere ad altre composizioni chimiche ricche di effetti collaterali».

Per i reumatismi di tipo gottoso è stato ricordato dagli idroclimatologi (Messina, Ciocci, Buratti ecc.) non vanno trascurate le terapie tradizionali con le acque minerali, Fiuggi ecc., le quali sono in grado, dice il Cervini, di dare effetti altamente positivi per il loro potere detossicante e per la capacità di accelerare e stimolare il lavoro dei reni con un impulso produttivo di tutte le attività generali dell'organismo. Il fulcro di questa attività congressuale è stata l'opinione che sia necessario brevettare controllare e vagliare la sicurezza dei nuovi medicinali, di ridurre il più possibile le complicazioni di tipo burocratico sempre con la finalità di un alto interesse sociale. Il prof Sensi, Presidente del SISF, e il Presidente del GIRF prof. Ambrogio Seconda, hanno messo in evidenza la necessità per la industria farmaceutica di una politica più comprensiva per le sue esigenze. Fra i numerosi partecipanti, i Proff. Eberl, Mery, Lancini, Zanussi, Bachini, Lerner, Silvestrini, Tommasini, Ghione, Arcamone, Ribuffo, Bernardi, Zoni, Diamanti, Taccardi, Cascio, Rizzon ecc.

**O. Masi**

A novembre scadono i vincoli dei P.R.

# Aree: il governo non presenta ancora proposte per la riforma

**Indispensabile un incontro fra le forze politiche per una nuova disciplina urbanistica**

A poco più di un mese dalla terza scadenza dei vincoli di piano regolatore, prorogati nel '68 prima e poi nel '73 a seguito della nota sentenza della Corte costituzionale che imponeva la elaborazione di una nuova disciplina urbanistica, il governo e la DC stanno dando prova della più completa latitanza e di una assoluta mancanza di responsabilità di fronte al problema. Nell'ultimo incontro con i sindacati — pure dedicato agli elementi essenziali di un programma di intervento a medio tempo e dove pure l'edilizia ha figurato al centro delle questioni e dei propositi prospettati — il governo non ha ritenuto di dover dedicare a questo problema la benchè minima attenzione. A sette anni di distanza ormai dalla sentenza della Corte costituzionale la DC e le forze che con essa governano il paese non hanno saputo ancora affrontare questo nodo essenziale, decisivo per cominciare a modificare in questo settore le strutture della nostra economia e consentirle di uscire dal binario morto sul quale sta continuando a camminare.

Il problema non è facile, lo sappiamo; ma non è con i rinvii che si riuscirà a risolverlo più speditamente. E soprattutto, continuando per la strada fino ad oggi seguita, il prezzo che la collettività dovrà pagare sarà in ogni caso di gran lunga maggiore: in miliardi che continueranno ad essere erogati alla speculazione, nella distruzione programmata di parti sempre più estese del nostro territorio, nel caos e nel dissesto crescenti delle nostre città. E continuiamo a realizzare profonde ingiustizie

Tutto questo non può continuare. E' necessario istaurare un regime di uso del suolo che metta i proprietari e gli imprenditori di fronte a una regola unica e impedisca alla collettività di sperperare risorse che ad essa sono proprie. Senza ricorrere a misure di perfezionismo estremistico — oltre tutto inutili e irrealizzabili — quali quelle dell'esproprio generalizzato, occorre separare la proprietà del terreno dalla facoltà di edificare, che deve diventare di proprietà dei comuni ed essere da questi concessa a chi ne voglia far uso. La legge dovrà regolamentare i modi e i termini di questa concessione, studiando tutte le gradualità e tutte le modalità particolari che appaiono necessarie. Certamente ci sono i problemi dei piccoli proprietari, dei contadini e coltivatori diretti, di coloro che vogliono solo farsi una casa per uso proprio e non hanno nessuna intenzione di speculare, della miriade anche di posizioni ormai precostituite e che lo scotto alla speculazione lo hanno pagato per prime: problemi tanto più complessi in un paese nel quale la rendita — con l'avallo della DC — ha cercato in tutti questi anni di creare un intreccio di interessi all'interno del quale poter meglio proliferare; tutte questioni, però, che possono essere facilmente risolte in sede tecnica, una volta che si decida di imboccare la strada della svolta. Non è certo contro queste forze che deve essere rivolta la riforma; ma contro coloro che stanno depredando il territorio nazionale. La concessione ad edificare potrà de' resto essere assegnata dai comuni con criteri diversi a seconda dei destinatari: a prezzo basso e con particolari vincoli per le iniziative su aree della 865, a prezzo più alto per le iniziative esterne; a prezzo praticamente simbolico per chi voglia farsi la casa per uso familiare.

Il mercato edilizio oggi è in crisi. E' in crisi proprio quel settore privato «speculativo» che si era venuto gonfiando nei passati venti anni pompando a piene mani la rendita. Oggi sono gli stessi imprenditori che si rivolgono verso quella legge 865 che fino a ieri era stata osteggiata. E' questo un punto fermo e una strada da imboccare con decisione: una ripresa dell'edilizia passa attraverso la necessaria espansione della quota ricoperta dallo Stato o dall'edilizia comunque *convenzionata*, attraverso la moltiplicazione di quell'assurdo tre per cento a cui l'intervento pubblico è stato portato. Ma questo non può escludere l'altro problema: di una riforma come si diceva che affronti nella sua essenza il problema e eviti che rimangano in piedi sacche di privilegio.

Qualcuno ha lamentato il fatto che noi comunisti non abbiamo ancora presentato una nostra proposta di legge sull'argomento. Ma anche qui è da ribadire che non ci sono scorciatoie su questa strada. Questa è una riforma che non passa se non c'è l'incontro di tutte le forze politiche che rappresentano la effettiva maggioranza del paese. Tanto maggiore è quindi la responsabilità della DC e del governo, tanto più colpevole il silenzio che fino ad ora essi hanno continuato a mantenere.

**Piero Della Seta**

Unanime condanna per il grave atto di banditismo politico

# Vile aggressione firmata Br all'esponente dc di Rivoli

**Enrico Boffa, 41 anni, è capogruppo consiliare comunale e dirigente della Singer - Il delirante cartello attaccato al collo e la revolverata alla gamba - Interessanti sviluppi dell'inchiesta a Milano dopo l'arresto del giovane brigatista che ha sparato sui vigili**

Dalla nostra redazione

TORINO, 21

Un grave episodio di banditismo politico è avvenuto stasera a Rivoli. Il capogruppo della DC al Consiglio comunale, Enrico Boffa, 41 anni, è stato aggredito dinanzi al suo garage da tre individui, mentre stava ritirando la macchina.

I tre lo hanno immobilizzato, gli hanno messo al collo un cartello con lo stemma delle «brigate rosse», lo hanno fotografato. Quindi prima di fuggire, gli hanno sparato due colpi di pistola, uno solo dei quali lo ha colpito di striscio alla gamba destra. Il Boffa ha invocato aiuto: soccorso e trasportato al locale ospedale, è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Enrico Boffa mesi fa era stato fatto segno ad un altro attentato. Ignoti erano penetrati nel suo garage e gli avevano lasciato un volantino firmato dalle «brigate rosse» nel quale lo si attaccava per la sua attività di capo del personale «Singer» di Leinì, dove era in corso una lotta sindacale.

Appena diffusasi la notizia dell'attentato di stasera, il coordinamento torinese dei gruppi di rifondazione della DC ha diffuso un comunicato di condanna della vile aggressione.

Anche la segreteria torinese del PCI esprime in un comunicato la sua vigorosa condanna per «questo ennesimo atto di violenza criminale che non ha nessuna giustificazione» ed esprime la sua solidarietà all'aggredito.

Analoga presa di posizione è stata assunta dai gruppi consiliari del PCI e del PSI di Rivoli.

A tarda sera è stato possibile avere qualche particolare sul ferimento di Enrico Boffa. Quando lo hanno fronteggiato, i tre sconosciuti si sono subito qualificati dicendo di appartenere alle «brigate rosse» e, dopo avergli detto di stare tranquillo e di non tentare di reagire, hanno ordinato al dirigente della «Singer» di rientrare nel box in cui, oltre alla sua auto, ce n'era un'altra di un vicino di casa. Lo hanno fatto inginocchiare tra le due vetture, gli hanno appeso al collo il cartello di cartone e poi, dopo averlo illuminato con potenti torce, lo hanno fotografato più volte. Quindi, uno dei tre gli si è avvicinato e da circa un metro gli ha sparato un colpo di pistola al ginocchio destro; si è poi allontanato e, una volta giunto a cinque-sei metri, ha sparato, un altro colpo, a vuoto.

Sul cartello, oltre allo stemma delle «brigate», è scritto in rosso una delirante frase in cui si incita a «trasformare la lotta contrattuale in uno scontro di potere per battere il disegno presidenzialista e corporativo di Leone ed Agnelli ed il compromesso storico di Berlinguer»

Appena i «brigatisti» sono fuggiti, Enrico Boffa si è *messo a gridare e si è diretto* verso casa. I primi a soccorrerlo sono stati i familiari che lo hanno accompagnato all'ospedale dove è tuttora ricoverato; a nessun estraneo è concesso di avvicinarlo.

Le indagini per identificare i «brigatisti» sono in pieno svolgimento; particolari utili potrebbero venire da alcune persone, tra cui un ragazzo, che li avrebbero visti fuggire. Anche la moglie dello esponente democristiano è stata interrogata nella caserma dei carabinieri nella quale sono anche state portate numerose fotografie segnaletiche e l'attrezzatura per formare gli *identikit*.

* * *

Dalla nostra redazione

MILANO, 21

Il contenuto della valigetta sequestrata ieri mattina a Giovanni Battista Miagostovic di 23 anni, il presunto «brigatista rosso» ferito e arrestato dopo un conflitto a fuoco con tre vigili urbani è tuttora all'esame dell'antiterrorismo milanese, che ha sottolineato di trovarlo sempre più interessante.

Oltre alle schede intestate a «Iniziativa Democratica» che erano state sottratte durante l'aggressione al consigliere comunale democristiano Massimo de Carolis, la polizia avrebbe anche le prove che dimostrerebbero come Miagostovic abbia partecipato alla rapina avvenuta l'8 ottobre scorso alla banca interna all'ospedale San Martino di Genova, durante la quale i rapinatori si impossessarono di 118 milioni di lire.

La paternità del colpo era stata subito rivendicata dalle sedicenti «Brigate rosse» con una serie di volantini distribuiti non soltanto a Genova ma anche a Milano e precisamente nel convitto delle infermiere della clinica dermatologica del Policlinico.

Qui il Miagostovic poteva accedere senza difficoltà perché pare abbia prestato la sua opera per un certo periodo in quella clinica poiché il giovane era infermiere diplomato. Ad accusare Miagostovic sarebbero anche un paio di occhiali da vista che erano stati trovati subito dopo la rapina fuori dall'ospedale di Genova: erano stati fabbricati nel Cadore ed erano adatti ad una persona alla quale mancavano due diottrie all'occhio sinistro; proprio come è stato riscontrato a Miagostovic.

Ma la polizia ha rinvenuto nella valigetta documenti definiti molto importanti tra cui delle piantine dalle quali si potrebbe dedurre una sorta di piano per assaltare qualche ufficio di associazione parapolitica.

Fra i documenti trovati a bordo dell'auto oltre al primo numero di «Lotta armata per il comunismo» del quale nemmeno la polizia era mai riuscita a rintracciare una copia c'è anche un elenco di nomi di personaggi in vista del mondo politico appartenenti a diversi partiti: un po' tutti vi sono rappresentati.

Elenchi del genere erano già stati sequestrati in altre operazioni di polizia tra le quali quelle che s'erano concluse con l'arresto di Attilio Casaletti, Pierluigi Zuffada e Paola Besuschio. Sulla base dei documenti falsi rinvenuti dagli agenti addosso al Miagostovic e sulla «128», la polizia è certa che il Miagostovic faceva parte del gruppo di Casaletti.

Negli ambienti della questura si fa addirittura l'ipotesi che il giovane abbia partecipato all'evasione di Renato Curcio dal carcere di Casale Monferrato. Giovanni Battista Miagostovic, che da ieri all'una si trova rinchiuso in una cella d'isolamento di San Vittore, continua a rifiutare di parlare. Non vuole dire nemmeno il suo nome e apre bocca

**IN TRAPPOLA IL VICE DI LIGGIO**

**Nello Pernice, 37 anni, ricercato da un anno e ritenuto braccio destro e quindi successore di Liggio dopo l'arresto del famoso boss, è stato preso ieri in un ristorante di Bordighera Si pensa d'aver messo con lui in trappola uno degli esponenti dell'anonima sequestri: nel suo appartamento sono stati trovati decine e decine di milioni in contanti. NELLA FOTO: Nello Pernice, ammanettato**

## Libero anche l'ultimo accusato per l'Italicus

BOLOGNA, 21

Il neofascista Italo Bono, 21 anni, lo «scrivano» di «Ordine Nero» che era stato arrestato la notte del 7 agosto dell'anno scorso, durante le primissime fasi delle indagini per la strage sul treno Italicus, è stato messo in libertà provvisoria dal consigliere istruttore dott. Angelo Vella. Italo Bono era, si può dire, il lucignolo della istruttoria per la strage di San Benedetto Val di Sambro. L'inchiesta, a distanza di oltre un anno e mezzo, pare si sia completamente spenta. Primo ad entrare in galera è stato l'ultimo ad uscire, dopo personaggi come il bidello Francesco Sgrò che ne era caposaldo e altri

Con la scarcerazione di Bono, dell'istruttoria Italicus è rimasto solo il rimpianto di indagini andate a vuoto, di omissioni, vuoti, ritardi. Ultimo episodio di tanta rovina, gli accertamenti sulle rivelazioni che la moglie separata del terrorista Augusto Cauchi, aveva diffuso durante la scorsa estate e portate a conoscenza dei giudici bolognesi casualmente e con deplorevole ritardo: i magistrati non sarebbero riusciti a interrogare la donna, figlia di un alto ufficiale della polizia.

# In corteo a Lamezia Terme in memoria di Sergio Argada

**Il giovane fu ucciso un anno fa durante una provocazione fascista**

LAMEZIA TERME, 21

I partiti democratici, le organizzazioni antifasciste i giovani, hanno ricordato a Lamezia Terme, ad un anno esatto dalla barbara uccisione per mano fascista, il giovane studente lavoratore Sergio Adelchi Argada. Oltre tremila persone hanno dato vita ad un corteo che ha attraversato le vie principali della città.

Ieri tutte le scuole erano rimaste chiuse, mentre un corteo studentesco attraversava le vie del centro. Il luogo dove i fascisti spararono uccidendo Sergio Argada e ferendo altri quattro giovani, per tutto il giorno è stato meta ininterrotta di cittadini, di giovani e di donne che hanno deposto fiori a piedi di una grande fotografia della giovane vittima.

Una giornata densa di commozione e di slancio antifascista, dunque, quella che i cittadini, le forze e le istituzioni democratiche, le organizzazioni giovanili, hanno dedicato ad Adelchi Argada. Dopo il corteo, nella piazza antistante il municipio di Lamezia, hanno parlato il compagno Francesco Martorelli a nome del Consiglio regionale del quale è vicepresidente, il presidente dell'amministrazione provinciale di Catanzaro, compagno Giuseppe Petronio, il compagno Serratore, a nome della Confederazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, e il consigliere comunale di Milano, Calamita, appartenente ad Avanguardia operaia, gruppo al quale era iscritto Sergio Argada.

Come si ricorderà a sparare e a uccidere Adelchi Argada, mentre altre quattro persone, tra cui il fratello dello stesso Argada, Otello rimanevano ferite, furono Oscar Porchia, di 17 anni, iscritto al MSI e responsabile della locale sezione del Fronte della Gioventù, e Michelangelo De Fazio, 22 anni, anch'egli simpatizzante di un gruppo di estrema destra. L'istruttoria sul bestiale assassinio è tuttora in corso.

**COMUNE DI CITTA' DELLA PIEVE**

**PROVINCIA DI PERUGIA**

IL SINDACO

VISTA la deliberazione del Consiglio Comunale n. 14 del 20-2-1975, con la quale è stata adottata una variante al Piano Regolatore Generale relativa alla previsione di una zona di carattere turistico in frazione Moiano ed all'adeguamento alla Legge Regionale del 2-9-1974, n. 53;

VISTO l'art. 9 della Legge 17-8-'42 n. 1150 *modificata ed integrata* dalla Legge 6-8-1967, n. 765;

RENDE NOTO

che a decorrere dal 14 ottobre 1975 e per la durata di 30 giorni interi *e consecutivi, compresi i festivi*, e cioè sino al 12-11-1975, è depositata presso la Segreteria Comunale la variante al Piano Regolatore Generale relativa alla previsione di una zona di carattere turistico in frazione Moiano ed all'adeguamento alla Legge Regionale del 2-9-1974, n. 53. Quanto sopra si comunica ai sensi del primo comma del citato art. 9 della Legge 17-8-1942, n 1150 e per gli effetti del secondo comma dello stesso art. 9.

Fino a trenta giorni dopo la scadenza del periodo di deposito, e cioè entro le ore 14 del 12 dicembre 1975, possono presentare osservazioni sia i privati cittadini che le Associazioni e gli altri Enti Pubblici ed istituzioni interessate, al fine di un apporto collaborativo per il perfezionamento della variante al Piano Regolatore Generale, con la avvertenza che detto termine è perentorio.

Della suddetta variante al Piano Regolatore Generale può essere presa visione presso la residenza municipale, (ufficio tecnico) nei giorni feriali nelle ore di ufficio e nei giorni festivi dalle ore 9 alle ore 11. Le osservazioni di cui sopra, indirizzate al sindaco, dovranno essere complete in carta legale e corredate, possibilmente, da elaborati grafici esplicativi.

La *variante depositata* è costituita dai seguenti atti ed elaborati:

1) delibera consiliare n. 14 del 20-2-1975; 2) relazione tecnica illustrativa, 3) planimetria in scala 1:10.000 dell'intero territorio; 4) *planimetria in scala 1:2.000 della* zona di Moiano (tav. 8-bis); 5) norme di attuazione modificate

Città della Pieve, 13-10-1975.

Il Segretario Comunale
*(Remo Sorci)*

Il Sindaco
(Merino Serafini)

**ANNUNCI ECONOMICI**

26) OFFERTE IMPIEGO - LAVORO L. 50

INDUSTRIA prefabbricati civili e industriali ricerca operai specializzati montaggio. C.P. 4 Ponzano Magra - La Spezia

Privati acquistano
**FRANCOBOLLI**
Raccolte - Blocchi
Archivi
Milano - Tel. 02 - 209 060-
270.583-707.145

È FORTUNATO
chi scopre un quadrifoglio;
ma ancor più fortunato
chi scopre i vantaggi
della super-polvere
orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

# Lettere all'Unità

## «Giungla retributiva» e lotta unitaria degli statali

*Caro direttore,*

*poichè taccio parte dei postelegrafonici mi sembra giusto aggiungere la mia modestissima voce a quelle molto autorevoli che si sono levate, in questi giorni, a sostegno del piano di sviluppo a medio termine e per lo stralcio e il riordinamento della cosiddetta «giungla retributiva» nel settore pubblico. Giustissimo che la «giungla» è conseguenza non causa delle mancate riforme*

*In alto loco si è ancora troppo disponibili a concedere aumenti salariali corporativi e a negare miglioramenti organici strutturali. Tutto ciò, non solo per le spinte corporative dei sindacati cosiddetti autonomi, ma anche per lasciare spazio alla politica clientelare che lega indissolubilmente alta burocrazia e vertici degli «autonomi». Lo scopo evidente è quello di mettere i lavoratori gli uni contro gli altri e, specialmente, di mettere contro la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL certe categorie di statali sensibili al «richiamo della foresta». Mi auguro che la lotta unitaria abbia il sopravvento sulle spinte corporative.*

SERGIO VARO
(Riccione - Forlì)

*Signor direttore,*

*il consiglio dei delegati del personale viaggiante delle FS di Cuneo ha molto apprezzato le dichiarazioni fatte nell'aula di Montecitorio dal presidente del gruppo comunista alla Camera, e specificamente per quanto riguardano le responsabilità sulla cosiddetta giungla retributiva, che investe tutti i gruppi parlamentari, ivi compresi i repubblicani ed esclusi i comunisti che non esercitano questo metodo clientelare e che anzi lo condannano da sempre.*

*Sono proprio coloro che oggi si atteggiano a moralisti, che hanno provocato questo stato di cose per i loro tornaconti, dicendo sì ad ogni starnuto dei singoli, specie nell'evenienza di consultazioni elettorali, inventando voci nuove e indennità varie di stipendio. Questo è avvenuto ad esempio nel gennaio scorso quando la Corte dei conti accordò aumenti mensili dalle 300 mila lire fino a un milione, a burocrati, magistrati, segretari di ministri e impiegati di particolari uffici dello Stato, e non ci risulta che il nostro moralista nazionale abbia preso posizioni o proferito parole di condanna contro tale processo inflativo veramente sconvolgente e aberrante. Ma ovviamente lo on. La Malfa non è immune da questi peccati della politica delle mance, in quanto è parte integrante di questo monopolio del potere.*

*L'azione eversiva di terragosto nelle FS — sfruttando le nostre difficoltà economiche — tentava di colpire il movimento sindacale, puntando appunto principalmente sui ferrovieri con pressioni demagogiche e corporative. Ma, proprio grazie al ruolo preminente del sindacato unitario e alla maturità sindacale della categoria, il disegno eversivo e di rivalsa non ha potuto abboccare.*

PIETRO PALMERO
(Cuneo)

## «Lo stupro, una faccia dell'oppressione della donna»

*Spettabile redazione,*

*facciamo riferimento al tragico episodio accaduto a Roma il 2 ottobre che ha avuto come vittime Rosaria Lopez e Donatella Colasanti e intendiamo puntualizzare alcune cose.*

*1) L'episodio di cui trattasi ed in modo particolare il fatto dello stupro non è un caso isolato, bensì costituisce uno dei molti casi di stupro che avvengono ogni anno in Italia.*

*2) Le donne vittime di questi atti di violenza sono spesso impedite di rivolgersi alle autorità per i seguenti motivi: a) paura della pubblicità che quasi sempre vede nella donna l'elemento provocatore; b) paura di una vendetta da parte dell'uomo o degli uomini che l'hanno stuprata che possono essere anche parenti stretti della vittima; c) l'impossibilità spesso di dimostrare il fatto avvenuto e la degradante condizione in cui una donna è costretta se vuole dimostrare l'accaduto.*

*3) Esistono in circolazione centinaia di giornali, riviste, film ecc, che insegnano sistematicamente la violenza carnale verso le donne e finanche l'omicidio. Dette riviste e spettacoli in libera circolazione tendono perciò ad inculcare nell'uomo l'immagine della donna come oggetto sessuale ed anche incitano in maniera aperta o velata al disprezzo verso la donna. Ne consegue che è più che mai ipocrita da parte della società prorompere in stupore quando casi di violenza si manifestano.*

*4) La questione dello stupro è quindi una delle tante facce, anzi una delle più terribili, dell'oppressione della donna in un mondo dominato dall'uomo. Il discorso che l'uomo fa alla donna in questo caso è: io che sono superiore a te posso anche violentarti fisicamente e tu non puoi farci niente.*

*5) In genere quando una donna che ha subito uno stupro tenta di difendersi, deve fare ricorso alla sua «moralità», deve dimostrare cioè che, secondo la mentalità maschilista, non è «una di quelle», «una donna facile», ecc., quasi che nel caso avesse avuto una vita sessuale libera, una donna non dovrebbe lamentarsi se subisce uno stupro. Riportiamo quanto ha detto un amico di Rosaria Lopez dopo l'accaduto «e nemmeno aveva la fama di quella che tutti si fanno». Poi il commento del giornalista su Rosaria «Non sconvolgente, mai truccata, vestiva come tutti noi.»*

FRANCA L. TASSONE
per un gruppo di donne
(Genova)

## La risposta l'ha data l'arcivescovo di Saigon

*Cara Unità,*

*ho notato che in questi ultimi tempi i giornali cattolici conducono un'astiosa polemica contro i dirigenti del Vietnam e del Laos, sembra quasi di essere tornati al periodo di Van Thieu, il famigerato fantoccio degli statunitensi. A questa campagna si è anche associata la diffusissima Famiglia cristiana, il settimanale cattolico che peraltro, in altre occasioni, aveva dimostrato una interessante apertura verso la novità del mondo asiatico. Nel numero 39, ad esempio, vi è un grosso titolo così formulato: «Parlano i missionari espulsi dalla martoriata Indocina — Ci hanno cacciato da Vietnam e Laos come assassini»: non sto a riportare brani dell'articolo, dove si parla di repressione, di sacerdoti e religiosi costretti a lasciare i «Paesi liberati dai comunisti». Io francamente ho l'impressione che si tratti un po' di una montatura. Voi avete notizie al riguardo?*

SANDRA ADRIANI
(Torino)

Psicologia distorta degli «espulsi», o tradimento degli intervistatori? Il fatto è che questi racconti orripilanti sono accompagnati, come si conviene ad un settimanale moderno qual è *Famiglia Cristiana*, da belle fotografie, che mostrano i missionari sorridenti e distesi. Crediamo proprio si possa dire che le immagini di lebbrosari dati alle fiamme con tutti i lebbrosi dentro — si è raccontato anche questo! — non hanno nulla a che vedere con la realtà. Ricordate il missionario di qualche decennio fa, che teneva applaudite conferenze nel corso delle quali raccontava, con facondia, come si fosse tagliato la lingua per non dover «confessare» sotto la tortura cinese? Ai cattolici ai quali si vorrebbero far credere queste cose, sottoponiamo un testo di origine non «sospetta»: la lettera pubblicata dall'arcivescovo cattolico di Saigon, mons. Nguyen Van Binh, in occasione della giornata dell'indipendenza del Vietnam. Fra gli stralci pubblicati il 13 ottobre scorso dal *Figaro*, si rileva questo incitamento: *«Viviamo la nostra fede in questi giorni memorabili della storia del nostro popolo. Noi non abbiamo alcuna ragione di non accettare con gioia i valori della Rivoluzione». (c.s.a.).*

## Almeno una telefonata prima di tagliare i fili

*Cara Unità,*

*viene criticato, e giustamente, il criterio con il quale la società che gestisce il servizio telefonico fattura, servendosi di comode leggi, i propri servizi. Meno noto, ma altrettanto grave, è il comportamento con il quale la società stessa esige il pagamento di queste fatture. Così è capitato al sottoscritto che, pur avendo regolarmente pagato l'ultima bolletta (14.400 lire per 78 scatti), si è visto staccare improvvisamente il telefono. Lunghe code ai vari sportelli della SIP, ed ecco svelato l'arcano: non era stata pagata la bolletta relativa al terzo trimestre, che lo scrivente riteneva addebitata sul suo conto a cura della Cassa di Risparmio, come da mandato revocato di recente.*

*Ora mi chiedo: è possibile che il fornitore di un pubblico servizio non sia tenuto ad accertarsi che l'utente abbia ricevuto la bolletta? E, trattandosi di una società telefonica, è possibile che quei solerti funzionari che la rappresentano non siano tenuti almeno a fare una telefonata prima di tagliare i fili?*

ROBERTO SANTINI
(Torino)

## Critica le decisioni sulle emissioni radiofoniche

*Cari compagni,*

*ho sentito della decisione presa a Ginevra di vietare alle emittenti radiofoniche statali l'uso delle onde medie e lunghe in Europa. Le motivazioni, piuttosto vaghe, non soddisfano. In Italia le conseguenze sarebbero tre, e tutte gravi e negative. Primo, la RAI dovrebbe cambiare gli impianti, con una forte spesa, naturalmente a carico del cittadino. Secondo, i possessori di apparecchi radio vecchi, piccoli o economici, che non ricevono la modulazione di frequenza, sarebbero esclusi dall'ascolto. Terzo, la RAI dovrebbe estendere la propria «fascia» di emissioni in modulazione di frequenza, invadendo la parte riservata alle radio locali, già tanto perseguitate, che verrebbero così eliminate. Si aggiunga che sovente in città le trasmissioni in modulazione di frequenza sono disturbatissime, che esse non raggiungono molti paesi di montagna e che il loro raggio d'azione è limitato*

*Spero quindi che si faccia qualcosa contro questo provvedimento che, come al solito, è stato preso dall'alto senza tenere conto delle reali esigenze della popolazione.*

CARLO MOLINARO
(Vercelli)

Carovita e crisi economica rendono urgente una ristrutturazione

# Le proposte della cooperazione per la riforma del commercio

**In Italia c'è ormai un negozio ogni 69 persone — Il presidente della Lega cooperative Galetti sollecita un'intesa tra tutte le forze, incluse le imprese della grande distribuzione pubblica e privata**

Un terremoto ha sconvolto i nostri consumi. La borsa della spesa non solo si è fatta più leggera ma è qualitativamente diversa, senz'altro peggiorata.

La colpa del terremoto è della crisi economica, della cassa integrazione, della disoccupazione, della minore capacità di acquisto delle masse. E il peggio probabilmente deve ancora venire. La spinta inflazionistica è infatti tutt'altro che esaurita, anzi. Le prospettive dei prossimi mesi sono nere.

Le conseguenze saranno pesanti sia per i consumatori che per i dettaglianti, per non parlare di certa piccola e media industria alimentare se non saprà adattarsi al nuovo. Le multinazionali che operano nel settore invece stanno già muovendosi: hanno preso atto del crollo dei consumi, stanno studiando i nuovi orientamenti dei consumatori e stanno inventando, con lo aiuto della chimica, prodotti nuovi, dequalificati ma a prezzi più accessibili. Per loro anche la crisi può diventare occasione di buoni affari.

La rete distributiva, d'altra parte, risulta estremamente polverizzata. Esiste attualmente un negozio per ogni 69 abitanti, contro i 100 e i 124 rispettivamente della Francia e della Germania federale. L'anno scorso, inoltre, sono falliti circa 30 mila esercizi commerciali, ma ne sono sorti altri 37 mila.

Per tutte queste ragioni la riforma del commercio, o meglio ancora della rete distributiva, oggettivamente acquista — è stato detto nella conferenza nazionale promossa dalla Lega delle Cooperative e iniziatasi ieri mattina al Teatro Eliseo di Roma, presenti cooperatori, tecnici, amministratori locali, uomini politici — i contorni di un problema nazionale. Il carovita falcidia i salari, i bilanci degli operatori del settore sono in crisi, i piccoli addirittura «saltano». La riforma quindi si impone. La Lega avanza delle proposte ma soprattutto prospetta la necessità — così ha detto il presidente Vincenzo Galetti nella sua relazione introduttiva — di andare a un confronto.

La Lega non vuole assolutamente essere interlocutore privilegiato, nè monopolizzare il proseguimento del dibattito «che ci auguriamo prenda avvio da questa Conferenza». «Noi auspichiamo — ha aggiunto Galetti — il formarsi di una intesa o meglio ancora di una alleanza tra forze diverse per una azione unitaria» che abbia come obiettivo la riforma del commercio. Tale intesa o alleanza deve realizzarsi in primo luogo tra tutte le espressioni del movimento cooperativo e dei gruppi associati, ma ad essa «noi chiamiamo anche tutte le organizzazioni dei dettaglianti e le stesse imprese della grande distribuzione, sia privata che a capitale pubblico».

E veniamo alle proposte della Lega.

Affermato che la crisi impone una modificazione nella gerarchia dei consumi, vale a dire un modo nuovo di consumare, Galetti ha affermato che simile prospettiva richiede una rete distributiva efficiente e integrata in un sistema produttivo opportunamente orientato. L'obiettivo è quello di ridurre i costi complessivi, promuovere la razionalizzazione, accrescere la produttività e l'efficienza. Occorre però stimolare la partecipazione di tutti coloro che operano nel commercio e fissare un preciso quadro programmatico per armonizzare sia le scelte a livello dello assetto territoriale sia quelle dell'apparato produttivo. La Lega — ha aggiunto Galetti — è per il pluralismo delle forme di vendita, pluralismo il cui presupposto è la progressiva e programmata liberalizzazione del mercato.

Il necessario processo di ristrutturazione presuppone la erogazione di credito agevolato non con il contagocce. Altra rivendicazione — prospettata da Galetti — è la fiscalizzazione degli oneri sociali, che contribuirebbe «a rendere più dinamico l'intero settore». Infine dovrebbe essere presa in considerazione anche l'opportunità di istituire incentivi che mobilitino risorse private esistenti nel settore stesso.

La ristrutturazione dell'apparato distributivo non può però limitarsi — ha detto ancora Galetti — a una riforma della rete al dettaglio, deve riguardare tutto il processo di commercializzazione delle merci, a partire dai mercati all'ingrosso, la cui funzione e da ritenersi tuttora valida ma le cui strutture vanno radicalmente modificate in maniera da eliminare l'aspetto di pura intermediazione e da valorizzare, per contro, quello di prestazione di servizi.

Altra rivendicazione la trasformazione del CIP (Comitato interministeriale prezzi) in una struttura conoscitiva permanente e sistematica della formazione dei prezzi e delle loro tendenze, articolato democraticamente a livello provinciale e regionale. C'è poi tutta la grossa questione dei rapporti con la produzione agricola che pure essa va ristrutturata. In questo ambito si colloca il discorso sull'AIMA (l'azienda statale degli interventi sul mercato agricolo) la cui funzione deve essere quella di orientare la produzione e di intervenire sulle strutture, agendo attraverso le associazioni dei produttori. L'AIMA deve però evitare la sua subordinazione alla Federconsorzi, altro ente da ristrutturare attraverso una vasta opera di democratizzazione

«Le nostre proposte tendono a combattere — ha concluso Galetti — le rendite parassitarie che si annidano nel settore dell'intermediazione, attraverso un processo di aggregazione dei produttori e degli operatori della distribuzione capace di fornire loro non solo un più forte potere contrattuale, ma anche una maggiore solidità economica e organizzativa. Infatti è proprio nella debolezza dei produttori e di coloro che sono impegnati nel commercio che risiede e si accresce il potere di mercato di quanti nel settore dell'intermediazione tendono a percepire rendite e non a offrire servizi. E' legittimo a tal fine esigere che le imprese a Partecipazione statale, le quali in Italia occupano una posizione preminente tra le industrie alimentari, non siano spettatrici».

A proposito dell'attuale situazione politica Galetti ha detto: «Nella difficile e tormentata stagione che il Paese attraversa, gravato com'è dall'affollarsi di innumerevoli problemi antichi e nuovi, interni e internazionali, ma animato anche da una profonda tensione di rinnovamento, di riscossa morale, di operosità civile, non sarebbe producente oggi, in questa situazione, l'apertura di una crisi». E' però necessario che vengano adempiute — ha aggiunto Galetti — tre condizioni: 1) che venga pienamente colto e utilizzato da tutte le forze democratiche lo spazio che esiste per il maturare di un più adeguato quadro politico; 2) che il governo dia prova di tutta la necessaria volontà per esplorare sino in fondo i margini per interventi anche significativi; 3) che su tali linee esso si impegni subito a compiere le scelte necessarie e attuare i comportamenti conseguenti.

Il dibattito, che è già in pieno svolgimento, sarà concluso domani dal vice presidente della Lega, Luciano Vigone. Presiede i lavori il repubblicano Italico Santoro del Comitato di presidenza. Sono presenti in sala delegazioni del PCI (Mechini e Rinaldi) e del PSI (Avolio e Boiardi).

**Romano Bonifacci**

## Profitti dell'IFI per oltre 23 miliardi

L'Istituto Finanziario Italiano, società controllata dalla famiglia Agnelli e detentrice del pacchetto di maggioranza FIAT, ha presentato ieri il bilancio. Questo si conclude con una eccedenza attiva di 8 miliardi e 200 milioni che consente la distribuzione di un dividendo di 130 lire per ognuna delle azioni privilegiate e di 80 lire per le ordinarie. Inoltre, vengono distribuite agli azionisti un milione e 600 mila azioni dell'*IFI International* prelevando 15 miliardi e 360 milioni dalla riserva sovraprezzo azioni. In totale vengono dunque posti in evidenza 23 miliardi e mezzo di profitti per gli azionisti.

# Finanziamento europeo di 102 miliardi al Sud

La Banca Europea per gli Investimenti - BEI - ha concesso nuovi finanziamenti, per un totale di 102 miliardi di lire, a enti e imprese italiane, attraverso la Cassa per il Mezzogiorno. Tre finanziamenti sono per opere nell'ambito dei «progetti speciali», 25 miliardi per la costruzione di condotte d'acqua in Puglia (progetto Pertusillo 2°); 24 miliardi per una diga e la condotta di 64 chilometri in Basilicata (dalla diga sul Sinni alla vasca di Ginosa di Puglia); 24 miliardi per depuratori e collettori nella fascia costiera di Napoli e nell'isola d'Ischia (progetto disinquinamento del Golfo).

Gli altri 29 miliardi andranno a iniziative industriali. L'interesse è del 9,50% per le opere pubbliche; può variare per i finanziamenti all'industria.

Le BEI porta i prestiti in Italia, con queste operazioni siglate ieri al ministero del Tesoro, a 1.585 miliardi. Circa il 40% delle attività della BEI sono svolte con l'Italia in quanto le particolari condizioni del mercato finanziario italiano rendono favorevole questo tipo di prestiti rispetto ad altre alternative. L'azione della BEI, in via di ampliamento, è stata illustrata dal presidente Ives Le Portz nel corso di una conferenza stampa presso l'ufficio romano della Comunità economico europea.

Essa prevede, fra l'altro, la formula dei «prestiti globali», la quale dovrebbe ovviare al fatto che finora la quasi totalità dei finanziamenti è andata alle grandi e grandissime imprese. Le piccole imprese, cioè, potrebbero ottenere prestiti dalla BEI commassando le singole richieste di finanziamento fino a formare una operazione unica di rilevante importo. L'uso di questa formula, tuttavia, richiede che non solo una agenzia pubblica come la Cassa per il Mezzogiorno ma anche consorzi di piccole imprese, o le società finanziarie regionali ed altri enti per esse, abbiano la facoltà di promuovere la formazione e presentazione di programmi del genere. Tecnicamente questo è possibile. L'esclusione della piccola impresa, quindi, resta un fatto politico come mostra l'estraniazione in cui le stesse associazioni di piccole imprese vengono tenute rispetto alle sedi di programmazione del credito.

## Il Living Theater alla Biennale di Venezia

# Armati soltanto d'utopia nella «Torre del denaro»

**Lo spettacolo conferma il ripiegamento del gruppo diretto da Julian Beck su contenuti anarco-pacifisti che difficilmente possono trovare rispondenza nell'attuale realtà italiana**

**Dal nostro inviato**

VENEZIA, 21

Il Living Theater ha iniziato il suo secondo esilio europeo: anche l'esperienza di Pittsburg, che ha visto Julian Beck e i suoi compagni cercare di radicarsi in una realtà americana operaia e popolare, appartiene ormai al passato. Nel vecchio continente, il Living spera di trovare accoglienza e sostegno, come li ebbe già per larga parte del decennio '60-'70. E' quanto tutti gli augurano di cuore; ma, con pari franchezza, si dovrà avvertire questi animosi teatranti, i quali non vogliono più mutare le forme artistiche, ma *cambiare la vita* (secondo il bel motto di Arthur Rimbaud), che molte cose sono effettivamente cambiate, di qua dell'Atlantico, e specialmente in Italia, da quando essi ne partirono. E che, ad esempio, il loro patetico messaggio anarco-pacifista rischierà d'incontrare qui da noi solo un gelido rispetto, o un silenzio ostile, o peggio. Soprattutto allorché, dall'Ambito sempre un po' sofisticato e circoscritto della Biennale, la *Trilogia* di apertura del grande progetto *L'eredità di Caino* andrà a collocarsi, a cominciare da Torino dove è attesa tra breve, in situazioni altrimenti calde e mosse.

Dopo le *Sette meditazioni* e i *Sette atti pubblici*, *La torre del denaro*, ieri sera nella chiesa di San Lorenzo (replica domani, venerdì e sabato), non ha davvero dissipato le perplessità suscitate dai primi approcci con la nuova fase di attività del Living. La torre, ovviamente, è una costruzione simbolica, un'incastellatura metallica alta circa dodici metri, con quattro piattaforme a intervalli regolari, e di ampiezza decrescente dal basso in alto. Sulla torretta sovrastata dall'emblema verde e luminoso del dollaro, stanno in cima, rivestiti di costumi argentati, i detentori del potere economico; più sotto, in divise bianche, con casco e pistola e manganello, i poliziotti messi a difesa della proprietà: seguono alcuni esponenti più o meno tipici della «classe media»; poi, in tute scure e anche a torso nudo, gli operai delle fabbriche. Infine, all'altezza del suolo, ruotando attorno ai minatori sepolti nelle viscere della terra, ecco, abbigliati di nero, i disoccupati, i reietti, i paria, gli ultimi degli uomini della società capitalistica.

Il primo colpo d'occhio non manca di suggestione; la rappresentazione mimico-gestuale del lavoro nell'officina metallurgica ha una sua forza, accompagnata com'è da una «partitura» efficacemente impastata di suoni e rumori ossessivi; così il processo di riaccumulazione del capitale è mostrato, sia pur semplicisticamente (le banconote piovono dalla cima, e vi vengono poi riportate di mano in mano, da un piano a quello successivo, passando per i differenti strati sociali), con una certa pungenza. Anche, più tardi, c'è un momento teso e calzante, quello dell'omicidio bianco. Ma, a partire di lì, la stilizzazione cede il campo decisamente a un'oratoria da comizio, che diventa esplicita quando gli attori in tuta operaia parlano delle ragioni, delle difficoltà, delle prospettive dello sciopero, investendosi del resto di una problematica sindacale e politica la quale si pone in termini ben distanti dagli Stati Uniti all'Italia (qualche maggiore connessione si crea laddove gli attori-poliziotti interrogano gli spettatori sulla loro funzione repressiva e sui modi, se esistono, per sfuggire ad essa).

Comunque, la raffigurazione delle lotte dei lavoratori, e dei tentativi dei padroni e dello Stato per frenarle, scade nell'ovvio, nello scontato, nel già visto. E l'allegoria finale, con l'assalto alla vetta della torre, la dispersione del denaro, gli abbracci, i baci tra gli interpreti, che si distribuiscono fra loro e mangiano grandi mele rosse desta una sensazione poco meno che penosa, per il suo primitivismo ideologico, il suo sconfinamento, privo d'ogni controllo critico, sul terreno della più disarmata utopia.

Nel complesso, sotto il profilo dinamico e plastico, *La torre del denaro* si richiama a un cartellonismo che, nel teatro come nel cinema, in URSS, in Germania e altrove, conobbe decenni or sono espressioni comunque più vivaci e certo più motivate; e che, peraltro, già il Malakovski del *Bagno*, quasi mezzo secolo fa, satireggiava e sferzava. Anche nei tratti migliori — pensiamo alle sequenze iniziali — si resta assai lontani da modelli ormai classici, come *Tempi moderni* di Chaplin. E quanto alla tematica, il punto di riferimento più nobile oltre che più appropriato in senso nazionale-popolare, può forse esser dato dal generoso populismo d'un Jack London.

E' da apprezzare, si capisce, lo sforzo fisico e psichico cui i membri del Living si sottopongono, con una evidente passione e una incrollabile buona fede. Ma il risultato della loro attuale fatica non può non lasciarci insoddisfatti; e anche rattristati, ricordando ben altre prove d'un talento collettivo che sembra voglia umiliarsi, oggi, in una specie di rito espiatorio, di sacrificio davvero sadomasochistico, poiché coinvolge il pubblico nell'affizione.

**Aggeo Savioli**

## «Il Messia» di Rossellini al Convegno di Montecatini

MONTECATINI, 21

*Il Messia* di Roberto Rossellini sarà presentato in anteprima mondiale la sera di sabato, 25 ottobre a Montecatini Terme in occasione del convegno organizzato dal 24 al 26 ottobre dal Sindacato nazionale dei critici cinematografici italiani (SNCCI) in collaborazione con la locale azienda autonoma di cura e soggiorno, sul tema «Stampa, cattedre, circoli: per il cinema di domani».

# Riprese-bis per la bella Miou Miou

**Sono cominciate a Roma le riprese-bis del film «Un genio, due compari, un pollo» di Damiano Damiani. In pratica si stanno girando da capo le scene impresse sui negativi che sono stati recentemente rubati. Del «cast» fanno parte, tra gli altri, Miou Miou e Robert Charlesbois (nella foto, in una scena del film) che sono attesi sul «set»**

## Si gira «Calamo»

# Il tragico gioco della libertà di un prete in crisi

**Il film segna l'esordio nella regia del giovane Massimo Pirri**

Calamo è un fiore che cresce al Sud, vicino al mare: gli antichi ne sottolineavano le proprietà afrodisiache. Non a caso, *Calamo* è il titolo del film d'esordio di Massimo Pirri, già assistente di Stanley Kubrick per *Arancia meccanica:* anche se soltanto «a lato», i giovani registi collocano spesso in un'«opera prima» parole e cose desuete, dimenticate, alla ricerca di un passato e di un bagaglio d'esperienze — o, il più delle volte, semplicemente di un attestato di sensibilità culturale — che il paternalismo dell'industria cinematografica ad essi preclude.

Scritto da Pirri in collaborazione con Pier Giovanni Anchisi, per l'interpretazione di Lino Capolicchio, Valeria Moriconi, Paola Montenero, Paola Senatore, Marisa Merlini e Aldo Reggiani, *Calamo* — prodotto dalla cinecooperativa «UNA» — descrive i turbamenti di un giovane prete, Riccardo, che viene improvvisamente richiamato nella sua ex casa, in seno alla ex famiglia, da Stefania, la sorellastra dalla quale un dì il ragazzo fuggì, al culmine delle tentazioni, per rifugiarsi sotto l'abito talare.

Stefania ha in serbo per Riccardo l'ultima e più atroce provocazione: gli annuncerà il suo matrimonio imminente mettendo definitivamente in crisi i sentimenti del novizio, che a questo punto può capire appieno quale frustrante sublimazione lo abbia condotto a prendere i voti. Profondamente irrealizzato, represso da ipocrite convenzioni, Riccardo sceglie inconsapevolmente una nuova, più impervia strada per fuggire dalla realtà: egli si imbranca con un gruppo di *hippies* di «buona famiglia», sciocamente «amorali», disperatamente protesi verso ingenui concetti di «felicità». Il giovane prete è affascinato dai modi spregiudicati dei suoi nuovi compagni e li asseconda ciecamente sino a che non si renderà conto di essere stato al centro di uno stupido, tragico «gioco» della libertà.

L'ulteriore disappunto del protagonista può essere però, a questo punto, fonte dell'agognata presa di coscienza. Massimo Pirri sembra voler contrapporlo in maniera evidente, all'epilogo, a quei falsi contestatori — somigliano non poco ai *blouson noir* di *Arancia meccanica*, e un discepolo di Cristo e chiave e nume della vicenda anche qui, a quanto pare con il medesimo misticismo — che il regista definisce «impotenti a cambiare lo *status quo*, mistificati dietro immagini di comodo: potrebbero essere, al limite estremo, anche gli stupratori assassini del Circeo, figli di una borghesia che si ammanta di avanguardia ma scivola sempre più in un abisso di sottocultura reazionaria. Con questo voglio dire — aggiunge il neoregista — che non sono quei giovani, nel mio film come nella realtà, gli imputati numero uno bensì ciò che è alle loro spalle».

**d. g.**

## Conferenza-spettacolo a Milano

# La voce di Parenti per le poesie del Porta

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 21.

Migliore iniziativa non doveva darsi, di quella presentata lunedì sera al Salone Pier Lombardo, per introdurre al pubblico la lettura delle poesie di Carlo Porta, nell'ultima pregevole edizione curata da Dante Isella.

Una serata diversa dalle solite, che puntava più che sull'aspetto della recitazione dello spettacolo, sull'informazione storico-letteraria e sull'interpretazione in senso lato dell'opera del grande poeta milanese: una biografia, animata da vivaci quadri della Milano ottocentesca e da poche ma molto significative citazioni dall'*Epistolario*, dettata dallo stesso Isella, letta impeccabilmente da Valeria D'Obici e Giovanni Battezzato, e intercalata da ampie letture poetiche di Franco Parenti. Ne risultava evidenziato il discorso critico sulla formazione del poeta, sul progressivo accentuarsi del suo impegno politico nel momento di crisi dello Stato napoleonico e dell'instaurarsi del regime della restaurazione, sulla grande carica innovativa della sua opera, sia sul piano stilistico, sia sul piano dei contenuti.

E' stato più volte sottolineato dalla critica il peso che ha avuto nel definirsi dell'arte portiana l'esperienza teatrale del poeta, come autore, come frequentatore del teatro patriottico e della Scala, come attore. La recitazione di Parenti, che ha il valore di una vera e propria interpretazione critica del testo, riesce con la sua eccezionale comunicatività a mettere singolarmente in luce questo aspetto, basti l'esempio del battibecco fra il Bongee e il soldato francese e dell'elenco dei nomi di preti e frati sulla bocca di Menghin Biroeu, che così letti diventano due vere e proprie *pieces* teatrali. Ma l'interpretazione di Parenti, senza dubbio la più profonda, la più efficace offerta finora, va ancora oltre, tanta è la capacità di immedesimazione dell'attore non tanto in questo o quel personaggio quanto nel Porta stesso con tutta la sua amarezza e volontà di ribellione, con quella grande carica umana che riesce a trasformare in ritratti vivi personaggi come la Ninetta che avevano all'origine anche una natura letteraria (con una certa componente russoiano-romantica nella visione dell'artista), con quello spirito illuministico che demistifica la realtà di una vita sociale minata da una crisi profonda.

Un'ottima iniziativa, quindi, che potrebbe esser migliorata soltanto arricchendo le citazioni dei testi poetici portiani, in modo da non sacrificare la presenza di Parenti, interprete critico e attore, e che ci auguriamo venga trasferita (questa ci sembra la più utile destinazione) almeno in tutte le scuole superiori della Lombardia.

**ge. b.**

## A Baku giornate del cinema italiano

BAKU, 21

E' cominciata ieri a Baku la settimana del cinema italiano nel quadro delle giornate della cultura italiana e in questo ambito hanno preso il via anche le «Giornate di Napoli a Baku» (con cui la città italiana è gemellata). Il festival si svolge contemporaneamente nei ventiquattro principali cineteatri di Baku e di Sumgait, il secondo centro industriale dell'Azerbaigian.

## Il cartellone della «Barattelli»

# All'Aquila quasi settanta concerti

**Iniziative per il trentesimo anno della società**

**Dal nostro corrispondente**

L'AQUILA, 21

Il cartellone della trentesima stagione musicale dell'Ente musicale Società aquilana dei concerti «B. Barattelli» è stato presentato nel corso di una conferenza stampa nel ridotto dell'auditorium del Castello cinquecentesco dell'Aquila dal direttore artistico dell'Ente, Giovanni Carloni.

Il trentesimo anno di vita della «Barattelli» sarà celebrato con un programma imponente per il numero dei concerti, qualificato per l'alto livello delle opere che verranno eseguite, e impegnato per la presenza di complessi musicali tra i più quotati di Europa. Sessantasei concerti sinfonici, corali e da camera di cui, trentasette in abbonamento, otto decentrati in altre città abruzzesi, undici curati dal Circolo Giovani amici della Musica e dieci per la Rassegna estiva «Musica ed Architettura» che verranno eseguiti negli storici palazzi, cortili e nelle piazze dell'Aquila: ecco in sintesi numerica il programma che la «Barattelli» offre agli amatori e agli appassionati. Programma che sarà arricchito da balletti, incontri e dibattiti con musicisti, come quello dell'Abruzzo musicale con Goffredo Petrassi, quello con Karlheinz Stockhausen per la esecuzione di *Mantra*, quello di Luciano Berio con i Gruppi strumentali della Istituzione Sinfonica Abruzzese e quello con Luigi Nono sull'opera *Al gran sole carico d'amore*.

Il cartellone della Società aquilana dei concerti della stagione 1975-76, che verrà inaugurata il 29 ottobre con l'esecuzione della *Piccola Messa solenne* di Rossini da parte dell'Orchestra sinfonica Szombathely e del Coro del Festival «Savaria», offrirà prestazioni di complessi prestigiosi come la Filarmonica di Lodz, la «Enescu» di Bucarest, l'Orchestra da camera di Budapest, la Sudwestdeutschen Kammerorchester di Pforzheim e il Madrigalchor di Haidelberg, l'orchestra e coro del Collegium Musicum di Colonia, l'Early Music Consort di Londra, l'Orchestra filarmonica di Brno, quella della Radio Cecoslovacca di Bratislava, la Sonic Arts Union di New York, il Continuum Ensemble di Dormund, la Camerata accademica di Salisburgo, l'Ensemble Contraste di Vienna, l'Orchestra sinfonica siciliana, la Sinfonica Abruzzese, l'Ottetto vocale italiano e i Solisti aquilani; sono poi previsti concerti di pianisti come José Contreras, Franco Medori, Jeffrey Swann (Premio Ciani 1975), Libero Lana, François J. Thiollier, Eugene Istomin, Fausto Di Cesare, Rudolf Firkusny e Sviatoslav Richter.

Un programma, questo dei XXX dell'Ente musicale aquilano, che dà tutt'intera la misura del cammino percorso dal lontano 7 novembre 1946 ad oggi. Fermamente voluta e realizzata, malgrado le difficoltà e le incomprensioni di un ambiente ad uso o alla musica salottiera di *élite* o ai concerti bandistici, da uno sparuto gruppo di appassionati dalle più diverse estrazioni sociali-intellettuali, da artigiani e artisti a professionisti e studenti, la Società Aquilana dei concerti cominciò i suoi primi passi nell'angusta «sala rossa» del Teatro Comunale. Oggi essa ha all'attivo ben seicento concerti. Il primo nucleo di amatori è divenuto un pubblico di massa, ma non per questo meno qualificato, per il quale l'Auditorium con i suoi cinquecento posti a sedere è ormai insufficiente, e che affolla le capaci basiliche, le piazze e gli storici cortili dell'Aquila.

**Ermanno Arduini**

## le prime

### Canzoni

### Mia Martini e Jorge Ben

Ritorno in palcoscenico di Mia Martini e primo appuntamento con il folclore brasiliano (Jorge Ben e il suo quartetto) in programma l'altra sera ai «lunedì musicali» del Teatro Sistina.

Dopo un infelice debutto fanciullesco nel mondo della musica leggera col nome di Mimì Bertè, Mia Martini e il suo gruppo «Motore» si seppero più volte distinguere nel panorama del *pop* casereccio agli inizi degli anni '70. Oggi non c'è più nè la grinta nè la simpatica ingenuità di allora, e la cantante cerca di trovar posto, con melodrammatici languori, nell'Olimpo della canzonetta. Il suo vizore interpretativo è ancora notevole, ma ci sembra mal riposto: non c'è personalità sufficiente per far di lei una Milva o una Ornella Vanoni, e i testi sono piatti e fasulli a prima vista.

Jorge Ben avrebbe dovuto portare al Sistina le magiche atmosfere del *samba* ma il poeta-compositore-cantante-chitarrista ci sembra abbia deluso non poco i patiti del più noto e diffuso «genere» musicale dell'America latina con un *pot pourri* antologico — vi figuravano tutti i suoi maggiori *hits*, da *Mas que nada* a *Maria Dominga*, da *Pais tropical* a *Côde Teresa* — dai ritmi ossessivamente sincopati, omologato secondo i canoni di un *rock and roll* ispirato, di sapore esotico, molto simile a quello ideato da Carlos Santana. Una sorpresa che ha dato vita ad effetti talvolta gradevoli, ma che dimostra in fin dei conti quanto il *samba* sia soggetto, ieri come ora, a contaminazioni nordamericane la cui strumentalizzazione consumistica del *folk* è comunque evidente.

**d. g.**

## La stampa sovietica esalta la Tebaldi

MOSCA, 21

Il successo riportato da Renata Tebaldi a Mosca viene commentato dalla *Pravda* nella rubrica dedicata alla vita artistica, curata da Natalia Spiller, ex soprano del Bolscioi negli anni '40-'50. Il giornale ricorda che il nome della cantante italiana è molto noto al pubblico sovietico che nel passato ha avuto modo di apprezzarla sia nel film *Aida* in cui cantava doppiando Sofia Loren, sia in numerosissime trasmissioni radio di romanze e concerti. Dopo aver precisato che il pianista che ha accompagnato la Tebaldi nella *tournée* — il maestro Edoardo Miller — è un «musicista di grande classe», l'organo sovietico conclude rilevando che i rapporti culturali con il nostro paese — caratterizzati dalla *tournée* della Scala a Mosca — si vanno sempre più rafforzando: nei giorni scorsi anche la *Sovietskaia Kultura*, con un articolo di Aleksei Antonkin si era occupata ampiamente dei concerti della Tebaldi a Kiev, Mosca e Leningrado.

B4

RENAULT 4
modello 1976.
Fresca di fabbrica.

Renault 4 dura di più e consuma di meno. Solo 850 cc, ma con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore: qualità che oggi dovrebbero avere anche le piccole cilindrate. Renault 4 è più competitiva. Anche nel prezzo.

Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).

RENAULT

## RAI TV

# controcanale

L'INDIGESTIONE — *La serie Russia allo specchio si avvia ormai alla conclusione: e anche in quest'ultima fase continua, ogni settimana, a fornirci occasioni di indigestione.*

*Questa sesta puntata, dedicata alla campagna, ci ha offerto, come le precedenti, un torrente di immagini, di nomi, di informazioni e di giudizi sommari, attraverso un materiale visivo e un commento parlato che facevano a gara per prevaricarsi a vicenda. Facciamo qualche esempio: sul video scorrono affascinanti panoramiche di vita agricola e il commento, per suo conto, regola in un minuto l'epoca della collettivizzazione, affermando che «durante il periodo di Stalin si procedette alla liquidazione dei kulaki, cioè dei coltivatori diretti, alcuni ricchi e altri no». Eppure i sovietici che avevano vent'anni nel 1930, oggi ne hanno sessantacinque: ci sarà dunque, qualcuno ancora in grado di offrire una testimonianza diretta — e un po' più seria — di quei tempi, o no?*

*Sul video appaiono le immagini di un vigneto, poi quelle di alcuni falciatori al lavoro, poi quelle di una folla di contadini al mercato: e il commento parla della rivoluzione, di Kruscev, delle terre vergini, dei giovani e degli anziani, ancora e sempre con un ritmo frenetico che rende affermazioni e giudizi tanto più secchi e dogmatici. E così via.*

*Finalmente, ecco qualche intervista: una contadina descrive le strutture e la vita delle «città agricole», il direttore del mercato kolkosiano di Kiev ci informa sulla organizzazione del mercato e sul sistema dei prezzi. Nel primo caso, però, le immagini hanno appena qualche riscontro nelle parole dell'intervistata; nel secondo caso, come in altri, giunge implacabile, subito a ruota, il commento a chiosare e, spesso, a contraddire quel che il funzionario sovietico ha affermato. E' un dibattito? No: perché i due punti di vista non vengono mai a confronto. E' una analisi? No: perché nessuna affermazione viene verificata nel concreto di una situazione, nè approfondita.*

*In un'intervista al* Radiocorriere, *il titolare del programma, Sergio Giordani, dice di aver dovuto «superare moltissime difficoltà» e afferma che ogni verifica era impossibile, in URSS. Ma che cosa impediva, ad esempio, di contestare subito, nel corso stesso delle interviste, certi dati e certe affermazioni, in modo da sollecitare una risposta e una discussione? E che cosa impediva di fare perno su una o due località, invece che visitarne dieci a volo di uccello, così da descrivere più attentamente e più a fondo la realtà e di far parlare i contadini? Se, come si è detto le «strutture sociali di base» rappresentano un momento fondamentale della organizzazione delle campagne, perché, ad esempio, ci si è limitati poi a «girare» soltanto qualche generica immagine di bambini all'asilo?*

*Difficoltà a parte, la verità è che il risultato non poteva essere diverso, dal momento che, come ha rivelato lo stesso Giordani, Alberto Ronchey non ha dato solo la sua «consulenza» ma ha scritto interamente il testo, e lo ha scritto quando il documentario era già montato, senza essersi mai mosso da Roma. E, d'altra parte, Giordani, che in URSS è andato, non è riuscito a liberarsi dello spirito del turista e, per di più, ha preteso di riprendere tutto: mentre sarebbe stato, ovviamente, più saggio osservare soltanto alcune cose, ma osservarle bene, con motivato occhio critico.*

*Del resto, la pretesa di offrire una impressione complessiva ha finito inevitabilmente per approdare a un quadro per una parte confuso e per l'altra completamente bianco. In questa puntata dedicata alla campagna, per esempio, non è stata detta una sola parola sulla organizzazione e sul funzionamento dei kolkos: e tanto basta, ci pare. In compenso, abbiamo avuto il bene di ascoltare una frase conclusiva come: «La forza biologica di coesione, perseveranza, pazienza: è anche questo che regge la seconda potenza del mondo». Chissà come sbocciano, «biologicamente», massime simili nella testolina dell'ingegner Ronchey.*

**g. c.**

# oggi vedremo

### LA PAROLA, IL FATTO (1°, ore 20,40)

Al *Machiavellismo* è intitolata la quarta puntata della rubrica *La parola, il fatto:* l'originale televisivo di stasera è scritto da Amleto Micozzi e Piero Nelli, e diretto da questo ultimo. Interpretato da Lou Castel, Carlo Bagno, Pietro Biondi, Mario Feliciani, Daniele Formica, Raoul Grassilli ed Enzo Tarascio, *Machiavellismo* — come al solito, i significati molteplici e complessi della parola sono esemplificati attraverso la ricostruzione di due fatti storici — si avvale della consulenza di Tullio De Mauro e Nicola Matteucci.

### MOMENTI DEL CINEMA ITALIANO (2°, ore 21)

Si conclude questa sera la rassegna televisiva dedicata a «Momenti del cinema italiano». Il film prescelto dalla RAI-TV per chiudere il ciclo è *La battaglia di Algeri* di Gillo Pontecorvo, che viene presentata sul video a dieci anni di distanza dalla sua prima apparizione sugli schermi. Piuttosto «scomoda», soprattutto in Francia — ove le è stata per lungo tempo negata la libera circolazione e, una volta immessa nei circuiti tardivamente, è stata fatta oggetto di un sabotaggio feroce — l'opera non dovrebbe aver subito l'usura del tempo, «poiché — come afferma lo stesso regista — la materia affrontata resterà sempre viva: un popolo che comincia a porsi il problema della propria indipendenza e fatalmente la conquista».

«Il film tende in particolare a mettere in rilievo quanto sia faticosa la nascita di una nazione — questo è il suo dato a tutt'oggi più saldo e valido secondo Pontecorvo — sempre subordinata alla logica storica».

Tra gli interpreti della *Battaglia di Algeri* figurano Brahim Haggag, Jean Martin, Yacef Saadi.

# programmi

## TV nazionale

12,30 Sapere
12,55 Il mondo del corallo
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
17,00 Telegiornale
17,15 Uoki Toki
17,45 La TV dei ragazzi
«Joe 90»
«Genti e paesi: gli aborigeni, un popolo che scompare»
«Bada a te»
18,45 Sapere
19,15 Cronache italiane
19,30 Cronache del lavoro e dell'economia
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 La parola, il fatto «Machiavellismo»
21,55 Mercoledì sport
22,45 Telegiornale

## TV secondo

18,45 Telegiornale sport
19,00 Il buono e il cattivo
20,00 Concerto della sera Musiche di Antonio Vivaldi. Direttore di orchestra Mario Ferraris
20,30 Telegiornale
21,00 Momenti del cinema italiano «La battaglia di Algeri» - Film.

## Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 7,10: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Canta che ti passa; 11,30: L'altro suono; 12,10: Quarto programma; 13,20: Giromilla; 14,05: Orazio; 15,30: Per voi giovani - Dischi; 16,30: Programma per i ragazzi; 17,05: Il cadetto di casa Spinalba (8); 17,25: Fitortissimo; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: A tutto gas; 19,55 Calcio: Borussia-Juventus; 21,50: I provinciali; 23,05: Oggi al Parlamento.

## Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30 Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con...; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Il cadetto di casa Spinalba (8); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Cantautori di ieri e di oggi; 13,35: Io la so lunga, e voi?; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararà; 17,30: Speciale GR; 17,50: Alto gradimento; 18,40: Radiodiscoteca; 20: Il convegno dei cinque; 20,50 Supersonic; 21,39: Io la so lunga, e voi?; 21,49: Popoff.

## Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Canti di casa nostra; 10: La viola da Rolla ai contemporanei; 10,30: La settimana di Haydn; 11,40: Archivio del disco; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: J. S. Bach: Oratorio di Pasqua, direttore F. Rieger - K. Penderecki: Dies Irae, direttore H. Czyr; 15,40: Fogli d'album; 16,15: Poltronissima; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ...e via discorrendo; 18,25: Ping-pong; 18,45: S. Rachmaninov, compositore e interprete; 19,15: Concerto della sera; 20,15: La pederogia moderna; 20,45: Fogli d'album; 21: Giornale del terzo - Sette arti; 21,30: Operetta o dintorni; 22,05: «Musica viva 1974-75» di Monaco di Baviera.

# in breve

### Janet Leigh farà teatro

NEW YORK, 21.

L'attrice cinematografica Janet Leigh farà teatro. Il suo debutto a Broadway è previsto per la fine dell'anno in una commedia gialla intitolata *Duplex*. Il suo compagno di scena sarà Jack Cassidy, e le prove dovrebbero cominciare il prossimo 3 novembre.

Fino ad ora, Janet Leigh aveva circoscritto la propria attività al cinema e alla televisione.

### Il «Collettivo» di Parma in Polonia

PARMA, 21.

A partire dal 24 ottobre, fino al 30, la compagnia del «Collettivo» di Parma sarà in *tournée* in Polonia come rappresentante del teatro italiano, su invito del governo polacco. La compagnia metterà in scena *La colpa è sempre del diavolo* di Dario Fo, prima al Festival internazionale del teatro di Wroclaw e, successivamente, in altre città polacche, come Varsavia e Cracovia. Il Collettivo parmense agisce con la regia di Bogdan Jerkovic; le scenografie sono di Giancarlo Bignardi e le musiche di Fiorenzo Carpi.

nuova rivista internazionale
mensile — esce in 26 lingue — si diffonde in 142 paesi
le vie del socialismo
documentazione-rassegna delle principali riviste dei partiti comunisti e operai e dei movimenti di liberazione

nei nn. 7/8, luglio-agosto 1975, leggete:
— Il ruolo dell'esercito nella società socialista (di *W. Jaruzelski*)
— Unità nazionale per il progresso del **Marocco** (di *A. Yata*)
— **Portogallo:** il conflitto sul fronte economico (di *C. Costa*)
— Lotta democratica di massa in **Colombia** (di *G. Vieira*)
— La condizione femminile come criterio di progresso sociale (di *E. Lagadinova*)
— Qualcosa cambia nelle **Filippine** (di *F. Balagtas*)
— La politica demografica nel mondo contemporaneo (*Mei-mo*)
— **Vietnam del sud:** Secoli di progresso in pochi decenni (di *Nguyen Thi Dinh*)
— **Francia:** Fattore di sviluppo democratico (*Cahiers du communisme*)
— **Mozambico:** Per un nuovo rapporto donna-società (di *Samora Machel*)
— **Uganda:** Appelli alla tradizione o alla conservazione? (*Temps nouveaux*)
— **Canada (Québec):** Più attive nelle organizzazioni (*Communist viewpoint*)
— **Spagna:** Per una grande azione democratica nazionale (*Mundo obrero*)
— **Perù:** Andare avanti nel processo rivoluzionario (*Unidad*)
— Da contadino quechua a militante sindacale (*Tricontinental*)
— **Indonesia:** La funzione del Golkar nella vita politica (*Narody Azii i Afriki*)
— **Stati uniti:** La Cia, strumento della politica estera Usa (*Political affairs*)

Comunichiamo agli abbonati ed alle librerie che il numero è stato consegnato alle poste per la spedizione il giorno 2 ottobre 1975.
Si prega vivamente di segnalare eventuali ritardi

PREZZO DELL'ABBONAMENTO ANNUO L. 6.000

Versamenti sul c.c.p. n. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Frentani n. 4 - 00185 Roma - tel. 4953395
Redazione: Via Botteghe oscure n. 4 - 00186 Roma tel. 6711

In corteo per le vie della città i lavoratori delle costruzioni

# Migliaia di edili in Campidoglio per casa e lavoro

**Sbloccati dalla mobilitazione alcuni piani di zona della « 167 » L'iniziativa di lotta preceduta da numerose manifestazioni nei quartieri - Nuovo appuntamento sabato a S. Giovanni**

**« Case, scuole, occupazione »: questo «slogan» è risuonato a lungo in piazza del Campidoglio, scandito da migliaia e migliaia di edili, di lavoratori, di cittadini giunti dai quartieri, dalle borgate e da borghetti della città. Poco dopo le 13, quando si sono fermati tutti i cantieri, nella grande piazza del Colosseo hanno iniziato ad affluire le delegazioni di lavoratori. Per primi sono arrivati gli edili dei cantieri del centro, con i loro striscioni ed i cartelli, poi man** mano quelli di tutte le altre zone. Dalla Tiburtina, con gli operai dei cantieri Manfredi, Casalbruciato, in lotta per la difesa del posto di lavoro, da Primavalle, dalla Casilina, dall'EUR e quindi, più tardi, dai cantieri di Ostia, di Acilia e di Fiumicino. Con loro anche ampie delegazioni delle altre categorie, dei comitati dei quartieri e delle borgate, che già nella settimana scorsa avevano partecipato alle quattro manifestazioni di zona indette dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori delle costruzioni.

Il lungo corteo ha sfilato compatto fino a piazza Venezia e ha poi raggiunto la piazza del Campidoglio, la stessa, come ha ricordato Trevisiol — prendendo la parola a nome della Federazione dei lavoratori delle costruzioni — che già è stata teatro di grandi e importanti battaglie degli edili e del movimento unitario per la casa. E proprio in seguito ad esse, lo scorso anno, furono strappati al Comune precisi impegni per la costruzione di migliaia di alloggi popolari.

L'attuazione di questi impegni, ieri, gli edili sono tornati a sollecitare davanti al palazzo del Comune. Il piano di emergenza per la casa, predisposto dall'amministrazione capitolina, è infatti, in parte, ancora sulla carta, così come non sono state ancora realizzate grandi opere pubbliche di edilizia scolastica e ospedaliera, nè le infrastrutture civili, della rete idrica e quelle fognarie, per le borgate che circondano la città. E questo, come testimoniavano le decine di cartelli inalberati dai lavoratori, in un momento in cui tutto il vasto settore dell'edilizia, la più grande «industria» romana, subisce una secca contrazione degli occupati. La stretta del credito e l'assenza di interventi pubblici in questo delicato settore, hanno portato nel corso dell'anno alla chiusura di grandi cantieri, alla riduzione dei dipendenti, anche in aziende di notevoli dimensioni, alla sostanziale diminuzione dell'occupazione, in termini di migliaia e migliaia di unità.

In questo quadro preoccupante di difficoltà e di crisi non si può continuare a far mancare ancora al settore l'ossigeno rappresentato dagli oltre duecento miliardi di finanziamenti stanziati dal Comune, dalla Regione, dall'Istituto autonomo case popolari, che sono andati finora ad ingrossare il conto già alto dei residui passivi. Finanziamenti che non significano soltanto occupazione stabile per i lavoratori delle costruzioni, ma anche — ed è qui il punto di raccordo reale della mobilitazione degli edili e di un vasto movimento popolare — migliaia di alloggi a fitto equo. Possibilità dunque di dare una risposta positiva e soddisfacente alla «fame» di case della città, al bisogno di scuole e di aule che è nuovamente esploso con drammaticità in occasione della recente apertura dell'anno scolastico.

Ma la mobilitazione degli edili romani è stata anche un momento di preparazione della grande manifestazione nazionale, indetta dalla federazione CGIL-CISL-UIL e dai sindacati unitari di categoria, per sabato prossimo, quando quattro cortei convergeranno a piazza S. Giovanni dove parlerà Luciano Lama.

Ieri mentre migliaia di lavoratori manifestavano in piazza del Campidoglio, una delegazione della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL e dell'FLC si è incontrata con i rappresentanti dell'amministrazione comunale, per chiedere l'immediato sblocco di tutti i piani di intervento varati dagli enti locali, e la «trasformazione» in cantieri dei programmi che sono rimasti finora sulla carta, per intralci burocratici e tecnici, ma soprattutto per la mancanza di volontà politica dimostrata dalla giunta capitolina.

Al termine della riunione Di Giacomo, segretario della federazione provinciale romana, ha illustrato i risultati e gli impegni che la costante pressione degli edili è riuscita a strappare. Innanzitutto sono state sbloccate le licenze edilizie per importanti programmi già appaltati dall'IACP come Vigne Nuove, Laurentino, Primavalle Est, hanno ottenuto inoltre la licenza anche alcuni piani finanziati in base alla legge «166», come quelli del Pineto, di Spinaceto e di Rebibbia.

Questi programmi potranno andare in appalto entro novembre, e subito quindi potranno essere aperti i cantieri, senza attendere l'arrivo della stagione invernale che potrebbe provocare un nuovo slittamento a Primavera. Per i piani dell'ISVEUR un passo in avanti è stato compiuto con l'emanazione, da parte della Regione, del decreto di accesso relativo ai programmi di Prima Porta, Torre Maura e Giardinetti, ancora bloccati. L'amministrazione comunale si è infine impegnata ad aprire un confronto con le organizzazioni sindacali sull'edilizia scolastica, sugli ospedali e sulla seconda università di Tor Vergata.

Un aspetto parziale della manifestazione che ieri ha concluso nella piazza del Campidoglio il corteo dei lavoratori del settore edile

## Oggi convegno unitario su circoscrizioni e piano regolatore

Un convegno sul tema: «Contributi delle Circoscrizioni ed iniziativa democratica per la revisione del Piano regolatore generale di Roma» è stato indetto per oggi alle 17,30, nella sala Borromini, dalla Consulta universitaria per lo sviluppo urbanistico della casa e dei servizi. I lavori, presieduti dall'on. Anna Maria Ciai, presidente della Consulta, saranno introdotti da una relazione di Franco Tegolini, membro dell'organismo unitario.

L'iniziativa della Consulta assume un particolare valore in vista dell'avvio, nei prossimi giorni, di una serie di incontri tra il sindaco, la commissione urbanistica comunale e, a turno, le 20 circoscrizioni, per discutere le osservazioni presentate dagli organismi del decentramento alla variante del PRG.

## La Regione all'incontro internazionale per il Cile

Una delegazione del consiglio regionale del Lazio prenderà parte alla conferenza mondiale di solidarietà per il popolo cileno, che si terrà nel mese di novembre ad Atene. L'invito a partcipare al prossimo incontro internazionale, è stato rivolto ieri al presidente Ferrara da una delegazione dell due associazioni «Italia Cil» e «Cile democratico», nel corso di un incontro che si è svolto negli uffici della presidenza del consiglio.

Della delegazione facevano parte Luis Guastavino, ex deputato al parlamento cileno, Omero Julio, segretario esecutivo della «Sinistra cilena», Ignazio Delogu, segretario del comitato nazionale «Italia Cile», e Mario Bevini, dell'ufficio internazionale delle ACLI. Il presidente Ferrara, dal canto suo, ha ribadito il pieno appoggio alla iniziativa della conferenza mondiale riservandosi di informare il consiglio regionale e l'ufficio di presidenza.

## Impegno del sindaco per il rinnovo del consiglio al Teatro dell'Opera

Stringono i tempi per il rinnovo delle cariche dirigenti al teatro dell'Opera di Roma. Dopo le pressanti sollecitazioni di PCI e PSI, il sindaco Darida si è impegnato a procedere alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione, che dovrebbe avvenire nei prossimi giorni.

Su quale base avverrà la scelta dei nuovi organismi? Il consiglio di amministrazione del teatro dell'Opera, attualmente rimasto in carica, ha soprasseduto nei giorni scorsi alla nomina del direttore artistico, in attesa che la giunta capitolina, secondo gli impegni presi, designi un nuovo sovrintendente e una nuova direzione, auspicando che tale scelta avvenga «*il più rapidamente possibile, secondo criteri unicamente fondati su quelle competenze professionali e capacità amministrative delle quali l'ente autonomo, da temno soggetto alle conseguenze di una grave carenza di qualificata direzione, ha necessità assoluta e non rinviabile*».

La prossima riunione del consiglio di amministrazione è stata fissata per lunedì prossimo. A questo proposito il compagno on. Antonello Trombadori, rappresentante del PCI nel consiglio di amministrazione del teatro dell'Opera, ha dichiarato che «*se dal consiglio comunale non seranno giunte notizie soddisfacenti in merito all'impegno assunto dal sindaco, procederemo, nella nostra piena autonomia, alla nomina del direttore artistico*».

Fermata di un'ora e assemblee in tutte le fabbriche per respingere il duro attacco padronale all'Autovox

# Domani in sciopero i metalmeccanici

**Manifestazione di zona a Tivoli stamane per l'occupazione - Compatta astensione dei braccianti per il contratto - Impegno delle organizzazioni sindacali del Lazio per il pubblico impiego - Continua la lotta alla Litton**

Cinquanta operai licenziati, tra cui molti delegati sindacali, un attacco durissimo ad una delle fabbriche più grandi e combattive della città che prepara il terreno ad una profonda ristrutturazione produttiva a spese dell'occupazione e della presenza stessa del sindacato all'interno dell'azienda. A questa strategia che il padronato sta mettendo in atto all'Autovox, il grande stabilimento della via Salaria, i metalmeccanici della città e della provincia risponderanno domani con un'ora di sciopero e con una serie di assemblee che si terranno nelle fabbriche. Una risposta di massa — che avrà un nuovo momento di mobilitazione con altre 4 ore di sciopero il 30 ottobre — ad un disegno padronale che supera i confini dell'Autovox e che sembra impostare tutta la politica del padronato alla vigilia della scadenza contrattuale.

La dura repressione contro i 2400 lavoratori dell'Autovox, il tentativo di ristrutturazione, basato sull'aumento dei carichi di lavoro, come il netto rifiuto opposto dalla direzione aziendale di discutere la vertenza, aperta ormai da mesi all'interno della fabbrica, sono diametralmente opposte alla linea su cui è impostata la piattaforma contrattuale dei metalmeccanici.

**PUBBLICO IMPIEGO** — I problemi del pubblico impiego, alla luce anche del recente incontro tra governo e sindacati, sono stati al centro della riunione delle segreterie provinciali e regionali della categoria assieme a quelle delle Federazioni unitarie provinciali e a quella regionale. La riunione è stata aperta da una relazione di Agostino Marianetti, a nome della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.

Al giudizio complessivamente positivo — come è detto in un comunicato emesso al termine dell'assemblea — espresso da tutti gli intervenuti, sull'esito della prima fase del confronto sul pubblico impiego si è accompagnata la volontà di realizzare il massimo di unità e di partecipazione dei lavoratori attorno ai problemi di interesse generale e di riforma. L'assemblea ha anche deciso di moltiplicare le iniziative sulle scelte di priorità adottate nazionalmente dalle organizzazioni sindacali e ad isolare tutte le manovre corporative, ricattatorie e irresponsabili messe in atto dai sindacati autonomi e dai fascisti come lo sciopero del pubblico impiego indetto per venerdì.

Iniziative di questo tipo sono chiaramente strumentali e tentano di far arretrare globalmente la situazione dei pubblici dipendenti su una linea di rivendicazionismo centrifugo, che, favorita da controparti compiacenti, ha determinato la cosiddetta «giungla retributiva».

**TIVOLI** — Una manifestazione di zona, per la difesa dell'occupazione si svolgerà questa mattina a Tivoli, promossa dal consiglio sindacale unitario della Valle dell'Aniene. L'iniziativa è stata convocata in occasione della partecipazione dei lavoratori della Pirelli di Tivoli allo sciopero internazionale proclamato dai sindacati della gomma. Nella stessa giornata si asterranno dal lavoro anche i dipendenti delle numerose cave di travertino della zona. Un corteo muoverà alle 9 dallo stabilimento Pirelli, per raggiungere piazza Garibaldi, dove avrà luogo un comizio nel corso del quale prenderanno la parola un segretario della Camera del lavoro, un rappresentante della CUT cilena e Pallotta, a nome della federazione unitaria dei chimici.

L'iniziativa viene nel momento in cui la situazione economica della zona è segnata da oltre un milione di ore di cassa integrazione, e da 5 mila disoccupati, su circa 140 mila abitanti. L'azione del sindacato si propone, nel quadro della «vertenza Lazio», di sollecitare un intervento pubblico, in primo luogo nei settori dei servizi sociali e delle infrastrutture.

**BRACCIANTI** — Si sono fermati ieri per 24 ore i braccianti di tutta la provincia. L'adesione all'agitazione è stata compatta soprattutto nelle grandi aziende. La giornata di lotta era stata promossa da CGIL-CISL-UIL per protestare contro l'atteggiamento intransigente e provocatorio assunto finora dagli agrari che hanno rifiutato di aprire le trattative per il rinnovo del contratto provinciale.

**LITTON** — Hanno scioperato ieri per due ore i lavoratori della Litton di Pomezia. Come è noto i dipendenti della multinazionale — che ha sedi a Roma e a Pomezia — sono in lotta da oltre tre mesi per respingere 160 licenziamenti decisi dalla direzione. Ieri nel corso dello sciopero, si è svolta una affollata assemblea, con la partecipazione di alcuni rappresentanti sindacali.

**IIP (ex SHELL)** — Con una decisione unilaterale l'ENI ha stabilito nei giorni scorsi di chiudere il deposito di Roma dell'IIP (ex Shell). Ne dà notizia un comunicato della Filcea Cgil, nel quale viene denunciata la prassi antisindacale seguita dall'ente di Stato, che ha adottato il provvedimento senza preventivamente consultare le organizzazioni sindacali. La decisione presa dall'ente assume un carattere di particolare gravità per i problemi di carattere occupazionale che comporta.

Singolare furto all'alba di ieri

## Rubano sul GRA un autocarro carico di bare

**I ladri hanno approfittato della breve assenza del camionista che si era fermato in un'area di servizio**

Hanno approfittato della breve assenza dell'autista, sono saltati sul camion e sono fuggiti. Di furti del genere a Roma ne avvengono ogni giorno. Inconsueto, in questo caso, è il tipo di refurtiva. Sul camion rubato infatti c'erano bare da morto e di buona fattura, un valore che supera i 5-6 milioni. E' avvenuto all'alba di ieri sul Gran raccordo anulare, nell'area di servizio «Tuscolana». Vittima del furto è il camionista Aldo Concarolo, 34 anni.

Il Concoralo aveva caricato le bare (parte in noce, altre in abete o in mogano) l'altro ieri mattina a Rossano Veneto, presso una fabbrichetta locale specializzata in questo tipo di produzione. Avrebbe dovuto consegnare il carico ieri mattina ad una agenzia di Roma che ha la sua sede nei pressi del cimitero del Verano.

Il Concoralo, ormai giunto a pochi chilometri da Roma e sfibrato da diverse ore consecutive di guida, ha pensato di fermarsi, appunto nell'area di servizio Tuscolana, per sgranchirsi un po' le gambe e prendere un caffè. Ha posteggiato il camion in un angolo dell'area di servizio e si è avviato a piedi verso il bar. Quando ormai si trovava davanti alla porta del locale ha sentito riaccendersi il motore del suo camion. Si è girato e ha visto l'autocarro partire a tutta velocità. Lo ha rincorso, urlando, per alcuni metri, ma poi si è dovuto rassegnare.

Dopo alcuni minuti il Concoralo ha bloccato un'auto della polizia stradale. Agli agenti ha spiegato concitato quello che era successo poi è salito egli stesso sulla loro auto per partecipare alle ricerche del camion la cui targa, nel frattempo, era stata diffusa a tutte le macchine della polizia.

Ieri sera il camion di Aldo Concarolo e il suo prezioso carico non erano stati ancora ritrovati, segno questo che i ladri una volta che si sono accorti del tipo di refurtiva non si sono affatto scoraggiati, preoccupati magari di trovare il modo di «smerciarla».

## il partito

**AVVISO ALLE SEZIONI** — Le sezioni della città e della provincia ritirino questa sera dopo le ore 19 presso i centri zona materiale di propaganda per la manifestazione di domenica all'Adriano.

**COMITATO DIRETTIVO** — Venerdì in federazione alle ore 9,30 continua la riunione del CD sul tema «L'iniziativa politica e di massa del partito sui problemi della scuola».

**ASSEMBLEA DEL PERSONALE INSEGNANTE E NON INSEGNANTE** — In federazione alle ore 17 assemblea del personale insegnante e non insegnante della scuola sul tema «Situazione politico-sindacale e iniziativa dei comunisti nella scuola». Relatore Gabriele Giannantoni della segreteria della Federazione.

**SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA** — In federazione alle 18 riunione dei responsabili stampa e propaganda e dei gruppi audiovisivi delle zone (De Fenu).

**ASSEMBLEE** — TOR DE' CENCI sulla scuola (Fredda-Epifani). LATINO METRONIO ore 18,30 sui centri sportivi circoscrizionali (G. Prasca). FRASCATI: alle 18 attivo sulla scuola (Morgia). ALBANO: ore 18 su problemi amministrativi.

**COMITATI DIRETTIVI** — MARIO CIANCA: ore 18 (Buffa). CASAL BERTONE: ore 20 (Aletta). ALESSANDRINA: ore 20 (T. Costa). MONTEROTONDO: ore 20 (Micucci). NEROLA: ore 20 con il gruppo consiliare (Filabozzi).

**SEZIONI AZIENDALI** — PP.TT. alle sezione Testaccio, alle 17,30, CD (Marra).

**CELLULE AZIENDALI** — REGIONE LAZIO alle ore 17, alla sezione Mario Statali, CD. ATAC-PORTA MAGGIORE: alle ore 17 alla sezione Porta Maggiore CD (Spera).

**UNIVERSITARIA** — C.N.R.: in federazione ore 17,30 conferenza di organizzazione. BIOLOGIA: alla Casa dello Studente alle ore 18 conferenza di organizzazione. MAGISTERO: in federazione ore 21 CD allargato ai docenti.

**ZONE** — «EST»: in FEDERAZIONE alle ore 16 riunione di segreteria (Falomi); a MONTESACRO ore 20 commissione enti medi di zona (Salvatore); domani in FEDERAZIONE alle ore 18 CD di zona allargato ai segretari di sezione, organizzativi e amministrativi sul tesseramento 1976 (Falomi-Vitale). «OVEST»: domani in FEDERAZIONE alle ore 17,30 riunione coordinamento scuola delle circoscrizioni della zona Ovest (Marini). «SUD»: a CINECITTA alle ore 19 riunione dei segretari delle sezioni della X Circoscrizione (Proietti). «CASTELLI»: ad ALBANO alle ore 17,30 attivo di zona sui problemi della sanità (Gallieti e Marletta). «CIVITAVECCHIA»: a CIVITAVECCHIA, ore 18, segreteria di zona (Cervi). «TIBERINA»: a MORLUPO, ore 20, riunione del mandamento di Morlupo (Assogna).

**F.G.C.I.** — È convocato per oggi alle ore 16 il comitato direttivo della FGCI romana, allargato ai responsabili di circoscrizione, sull'o.d.g. «Il XX Congresso della FGCI».

Vannio Zuccarelli ferito l'altra notte nel night

Sconosciuto il feritore, fuggito dal night subito dopo la rissa

# È GRAVISSIMO IL GIOVANE COLPITO ALLA GOLA CON UN BICCHIERE ROTTO

**Vannio Zuccarelli è ricoverato con prognosi riservata - Aveva incominciato a litigare con uno straniero seduto accanto ad una entraineuse sua amica**

E' ancora in grave pericolo di vita il giovane di 28 anni ferito l'altra notte nel night-club «Astoria», in via San Niccolò da Tolentino. Vannio Zuccarelli, abitante a Torre Angela, in via Giovanni Alessandri 55, nel corso di una rissa per motivi di gelosia è stato colpito alla gola da uno sconosciuto con un bicchiere rotto.

Ieri notte, quando i barellieri del pronto soccorso del San Giovanni lo hanno raccolto dall'automobile di un amico che l'aveva accompagnato a tutta velocità, il giovane era quasi moribondo. Soltanto le pronte terapie di rianimazione e le trasfusioni di sangue hanno consentito una leggera ripresa delle sue condizioni, ma occorrerà ancora molto tempo prima che i medici possano dichiararlo fuori pericolo.

L'aggressore, intanto, è rimasto sconosciuto. Si tratta di un giovane straniero dalla carnagione scura; forse un arabo o uno spagnolo. Subito dopo la violenta rissa il feritore ha approfittato della confusione per uscire dal locale da ballo e dileguarsi. Su di lui la polizia è riuscita finora a raccogliere scarse informazioni, e quindi le speranze di giungere alla sua identificazione sono poche.

La sanguinosa lite è avvenuta alle 3,30, quando nel night club Astoria erano rimaste poche coppie. In un angolo del locale era seduto ad un tavolino il giovane straniero, che era in compagnia di una ragazza slava che lavora da circa tre mesi come entraineuse nel night. Tutto ciò che lo straniero diceva alla ragazza era seguito attentamente da Vannio Zuccarelli, il quale era seduto al vicino tavolino insieme a Nello Aquilini, suo amico. Zuccarelli, che sembra fosse legato sentimentalmente all'entraineuse, fumava nervosamente e non perdeva neppure un gesto di colui che stava diventando sempre più chiaramente un suo «rivale».

Il night si andava via via svuotando, e si avvicinava l'ora della chiusura. Al suo posto c'era sempre il giovane straniero che, a quanto pare, ad un tratto avrebbe invitato la ragazza ad uscire dal locale insieme a lui. A questo punto Vannio Zuccarelli si è alzato di scatto e si è avvicinato allo sconosciuto cominciando subito a litigare. Sono volati alcuni pugni, i tavolini si sono rovesciati e presto la lite è degenerata in una violentissima rissa. Ad un tratto lo straniero ha afferrato un bicchiere rotto con un bordo acuminato e si è scagliato su Zuccarelli colpendolo alla gola. Il giovane è stramazzato a terra perdendo sangue a fiotti, e, mentre i soccorritori gli si facevano intorno, il feritore è corso fuori dileguandosi.

Nello Aquilini, aiutato da alcuni avventori del locale, ha adagiato l'amico ferito sul sedile posteriore della sua auto, ed è partito a tutta velocità verso l'ospedale San Giovanni.

Ieri sera in consiglio

## Eletti i rappresentanti del Comune nel consorzio dei trasporti

**E' proseguito il dibattito sugli asili nido Manifestazione degli inquilini della «Immobiliare Calderini»**

Anche la giunta comunale si è decisa finalmente a nominare i suoi rappresentanti in seno al consorzio regionale dei trasporti. E' questo l'ultimo atto che conclude la travagliata gestazione di questo organismo che dovrà mettere ordine nel complesso problema del trasporto nella regione.

La «rosa» dei nomi, votati ieri sera in seduta segreta, comprende 32 eletti: 10 per la DC, 8 per il PCI (Pietro Alessandro, Giulio Bencini, Lorenzo Ciocci, Giacomo D'Aversa, Sergio Micucci, Silvia Paparo, Giancarlo Rosi, Renato Tesei), 4 per il PSI, 3 per il PSDI, 1 per il PLI, 2 per il PRI e 3 per il MSI.

Si tratta di una votazione importante, perchè mette la parola fine alla vicenda del consorzio che si trascinava ormai da lungo tempo, imbrigliata in questioni di correnti e di clientele (soprattutto all'interno della DC e del PSDI), che impedivano l'insediamento di un organismo fondato su criteri democratici e non di gestione privatistica.

Nella serata è proseguito anche il dibattito sugli asili nido, che si trascina ormai stancamente da quando il consiglio comunale ha ripreso i lavori.

Il socialdemocratico Martini ha espresso la sua preoccupazione non tanto per questi «nidi», che bene o male si apriranno, ma per i prossimi 75 che il Comune dovrà costruire e che c'è il rischio che slittino chissà a quando.

Fornari, del PLI non ha invece risparmiato elogi all'operato della DC in questa vicenda (che invece si è sbloccata soltanto grazie alle incessanti lotte delle madri, delle forze democratiche e in primo luogo dell'iniziativa del PCI in consiglio).

Quanto al democristiano Becchetti, egli ha ritenuto doveroso cimentarsi in una difesa d'ufficio dell'attività del suo partito. Il socialdemocratico Caputo ha auspicato che, oltre agli asili nido, si affrontino anche i problemi dei prezzi, che colpiscano i consumi delle masse popolari.

Mentre in aula si discuteva, nella piazza del Campidoglio si erano radunati centinaia di manifestanti che sollecitavano un intervento del Comune nei confronti dell'immobiliare Calderini, al Flaminio.

La storia della Calderini è emblematica di un certo modo di agire delle immobiliari. Nel complesso di edifici in via Calderini da circa 45 anni vivevano numerose famiglie. Imbastendo la consueta speculazione l'immobiliare — che tra l'altro aveva costruito a suo tempo gli appartamenti su aree comunali — lasciando andare in deperimento gli stabili, puntava a mandar via i vecchi abitanti, a ristrutturare gli edifici e a trasformarli, quindi, in uffici o in prestigiosi appartamenti. Riuscì, con premi in denaro e altre minacce a far sloggiare cento famiglie, ma molti inquilini preferirono restare nei vecchi appartamenti, anche se cadenti. Per qualche anno, cento case, mentre la fame di alloggi cresceva nella città, rimasero vuote in via Calderini, finchè, qualche mese fa, furono occupate dai senzatetto.

Gli occupanti non chiedono la casa gratis, vogliono un contratto e vogliono pagare l'affitto, versando anche gli arretrati, ma l'immobiliare finora ha resistito a tutte le richieste, e ha fatto ricorso al magistrato che ha ordinato lo sgombero degli appartamenti. L'ordinanza poi è stata sospesa.

Ieri gli abitanti della zona, che hanno raccolto 8 mila firme in calce a una petizione di appoggio agli occupanti e di denuncia delle operazioni speculative nel centro storico sono venuti al Campidoglio. Nella petizione chiedono interventi concreti per gli abitanti del centro, tra l'altro il blocco dei fitti e degli sfratti.

C'è da tener presente che nella commissione urbanistica la richiesta di ristrutturazione degli stabili, avanzata dalla immobiliare è stata respinta. Con la delegazione di ieri sera, gli abitanti della zona Ponte Milvio e Flaminia hanno quindi sollecitato un deciso intervento del Comune nei confronti della società che manda avanti questo assurdo e provocatorio braccio di ferro con gli occupanti.

Anche se in consiglio non si parlava di scuola, il problema dell'anno scolastico, cominciato solo sulla carta, è stato riproposto da una delegazione di genitori di Torre Angela, zona Arcacci, che per 1 200 bambini delle elementari spone soltanto di 7 aule, oltretutto in riparazione. Si tratta della scuola del 138 circolo per la quale si è provveduto in questi giorni con doppi turni (ma soltanto 4 giorni a settimana) presso la sede centrale. Questa dista oltre due chilometri dai luoghi di abitazione e i bambini debbono raggiungerla a piedi, perchè non c'è il bus. L'altro giorno una bambina è stata investita da una macchina

### A conclusione della campagna di assemblee

# All'Adriano domenica manifestazione con il compagno Napolitano

**Tema dell'incontro saranno le proposte del PCI per uscire dalla crisi e rinnovare il Paese — Le iniziative in programma per oggi**

La campagna di assemblee indetta dal PCI si concluderà domenica con una manifestazione all'Adriano nella quale verranno illustrate e discusse le proposte e l'azione del PCI per uscire dalla crisi, per risanare e rinnovare il Paese. L'incontro, nel corso del quale prenderanno la parola i compagni Giorgio Napolitano, della Direzione, e Maurizio Ferrara, presidente del consiglio regionale, sarà anche un'occasione per il lancio della campagna per il tesseramento e proselitismo per il 1976.

Ecco l'elenco delle iniziative in programma per oggi:

A OSTIENSE alle ore 17,30 assemblea della sezione e delle cellule dei posti di lavoro della zona. Partecipa il compagno Luigi Petroselli segretario della federazione romana, e membro della Direzione del PCI. PONTE MAMMOLO, alle ore 18 assemblea con il compagno Roberto Iavicoli consigliere comunale; LAURENTINA alle ore 18, assemblea con il compagno Bordin, del comitato federale. BRAVETTA, alle ore 18,30, assemblea con il compagno Mammuccari, del comitato federale; ACILIA, alle ore 18, assemblea con il compagno Greco, del comitato federale; TUSCOLANO, alle ore 18,30, assemblea con il compagno Salvagni, segretario della zona-sud.

A PRIMA PORTA, alle ore 19,30, assemblea con il compagno Dainotto del comitato federale, MONTESPACCATO, alle ore 19,30, assemblea con il compagno Fugnanesi, del comitato federale; CERVETERI, alle ore 18, assemblea degli edili, con il compagno Colasanti del comitato federale, CIVITELLA SAN PAOLO, alle ore 19, assemblea con il compagno Strufaldi del comitato federale; CELLULA SIGMA TAU, alla sezione di Pomezia, alle ore 17,30, assemblea con il compagno Corradi del comitato federale

## Per l'asilo nido occupata un'area in via Taranto

Cittadini del quartiere Appio hanno occupato ieri l'area dell'ex arena Taranto — nella omonima via — in segno di protesta contro le decisioni della amministrazione capitolina di realizzare nella zona un mercato coperto, anzichè destinarla a servizi sociali (scuola materna e asili nido). La manifestazione è stata organizzata in accordo con tutti i partiti democratici della IX circoscrizione, eccetto la DC, che ha ritirato all'ultimo la sua adesione

Sono anni ormai che i cittadini si battono perchè in via Taranto vengano costituiti una scuola materna e l'asilo nido comunale Tuttavia, una proposta di delibera comunale, pretenderebbe di far costruire nell'area libera un mercato coperto e un grosso centro commerciale a più piani. La stessa avvocatura del Comune, avrebbe dato parere favorevole alla operazione che ha scopi chiaramnte speculativi.

## I problemi della distribuzione alla conferenza della Federesercenti

I problemi posti dalla grave crisi economica, in cui versa il commercio romano, sono stati esaminati nel corso della conferenza provinciale della federesercenti romana, svoltasi domenica scorsa presso la sala Borromini.

Nella relazione introduttiva, tenuta dal segretario romano dell'organizzazione, Carlo Poma, sono state denunciate le manovre messe in atto dalle grandi società della distribuzione per impedire l'applicazione della legge 426, che prevede la realizzazione di piani articolati di adeguamento e di sviluppo della rete di vendita. Ai lavori della conferenza hanno partecipato fra gli altri l'assessore al commercio del Comune di Roma, Di Paola, il senatore Olivio Mancini, segretario dell'UPRA, ed una rappresentante dell'assessorato regionale al commrcio.

### In preparazione presso l'assessorato alla Sanità

# ANNUNCIATO UN PIANO OPERATIVO REGIONALE PER L'ASSISTENZA SANITARIA

**Alla commissione regionale sarà al più presto sottoposto un progetto di stralcio per la realizzazione delle opere edilizie ospedaliere**

Un piano operativo per intervenire d'urgenza sulla crisi che minaccia l'assistenza ospedaliera a Roma e nella regione è stato preannunciato dall'assessore regionale alla sanità Maria Muu Cautela. Le proposte illustrate dal neo assessore sono in pratica il logico sviluppo dell'impostazione data al problema nella piattaforma programmatica concordata da tutte le forze democratiche dell'assemblea regionale Esse rispondono inoltre alle indicazioni che sono già emerse nel corso della recente riunione della commissione sanità presieduta dal compagno Giovanni Ranalli.

La signora Muu ha anzitutto sottolineato che mentre vi sono ospedali afflitti da un affollamento al limite del tollerabile, esistono per contrario vaste possibilità di recupero di strutture ricettive al momento inutilizzate o sottoutilizzate. Sono state citate ad esempio le situazioni esistenti nei reparti universitari del Policlinico, allo Spallanzani, nell'edificio IRASPS alla Bufalotta, al Ramazzini (se la Regione riuscirà ad ottenere dallo Stato l'assegnazione del sanitario), in altri nosocomi in costruzione

Trattandosi, per molti di questi, di edifici assai vicini al completamento, la loro realizzazione figura tra gli obiettivi a breve termine indicati dall'assessore alla sanità Tra questi si trova anche la sollecita approvazione dei bilanci del '75 e l'impostazione di quelli preventivi del '76. A questo proposito la signora Muu ha ricordato la grave inadeguatezza dei fondi stanziati per l'assistenza ospedaliera e, in particolare, della somma destinata alla Regione Lazio 223 miliardi e 128 milioni contro i 327 miliardi e 628 milioni stimati necessari, con una differenza quindi di quasi 105 miliardi

Tra gli obiettivi a medio termine, con la piena attuazione della convenzione tra Pio Istituto e Policlinico, il riesame delle convenzioni con le case di cura private e l'loro rinnovo su basi selettive, sono stati anche indicati il completamento degli ospedali di S Andrea e di S Eugenio e l'edificazione di quelli di Pietralata, Centocelle e Ostia

Più a lungo termine appare, secondo l'assessore alla sanità, l'attuazione delle leggi — da ripresentare — sulle unità sanitarie locali e sull'assistenza agli anziani, l'applicazione della legge sugli handicappati.

**MOSTRA DELLA STAMPA E DELL'INFORMAZIONE — Alla V Mostra della stampa e dell'informazione che si sta svolgendo al Palazzo dei Congressi all'EUR suscita particolare interesse il padiglione riservato alla rassegna d'arte — grafica, pittura e scultura — promossa dalla «Rivista delle Nazioni». L'orario d'apertura della mostra è dalle 10 alle 13 e dalle 16,30 alle 20,30.**

### Nei riguardi di produttori e commercianti

## 72 mandati di comparizione per il vino sofisticato

**Gli imputati hanno fatto uso di sostanze tossiche contro la fermentazione - L'inchiesta durava dal '73**

Settantadue mandati di comparizione sono stati emessi dal giudice istruttore dott. Giuseppe Pizzuti nei confronti di altrettanti produttori, commercianti e mediatori di vini di Roma e dei Castelli romani. Il reato ipotizzato dal magistrato e quello di «adulterazione di sostanze alimentari», previsto dall'art. 440 del codice penale anche in relazione alle norme contenute nei decreti presidenziali sull'uso degli additivi chimici I settantadue imputati in sostanza avrebbero fatto uso, nella lavorazione del vino, di azotidrato di sodio una sostanza particolarmente tossica, utilizzata per evitare la fermentazione

L'inchiesta sui vini adulterati fu operata nel 1973 dal pretore Gianfranco Amendola, che dispose il sequestro di grosse partite nelle cantine di Roma e dei Castelli romani. L'inchiesta passò successivamente alla Procura della Repubblica ed il sostituto procuratore, dott. Nicolò Amato, fece disporre le opportune perizie chimiche

I sei professori universitari, incaricati di esaminare il vino sequestrato, Angelo Fiori, Giusto Giusti, Beniamino Fischetti, Maurizio Raiteri, Floriano Ghezzo e Giuseppe Villa riscontrarono in esso la presenza della sostanza velenosa

L'azotidrato determina effetti circolari di tipo ipertensivo e può dar luogo ad una sintomatologia di tipo tossico, provocando alterazioni funzionali dell'organismo Gli indiziati di reato all'inizio dell'inchiesta giudiziaria erano ottantotto ma a carico di sedici di essi non sono risultate responsabilità consistenti

## Sull'attentato alla sede SIP

In merito al nostro corsivo sui sabotaggi agli impianti telefonici, pubblicato il 14 ottobre scorso, la SIP ci ha inviato una lettera per precisare alcune affermazioni contenute nel comunicato dell'azienda a cui facevano riferimento nel nostro articolo Con l'espressione *«nel denunciare l'estrema pericolosità di siffatte azioni di violenza, mascherate con pretestuosi significati di contestazione»* (che si poteva leggere nel comunicato fatto pubblicare su diversi quotidiani), la società — afferma la lettera — intendeva *«per primo»* dissociare *«l'azione di sabotaggio dall'autoriduzione e più in generale dalla questione tariffaria»*

*Prendiamo atto della precisazione della SIP Con essa la società chiarisce il senso di un'affermazione che poteva dar adito a interpretazioni diverse Per quanto ci riguarda, non possiamo che ribadire quanto già dicevamo nel corsivo, e cioè la più ferma condanna verso gli atti di terrorismo Simili atti — abbiamo anche affermato — non vanno però confusi con forme di lotta che pure non condividiamo in quanto inadeguate e sbagliate quali l'autoriduzione delle bollette*

## Negata a Panzieri la libertà provvisoria

Il giudice istruttore Francesco Amato, che conduce l'inchiesta sulla morte dello studente greco Mikis Mantakas, avvenuta nel marzo scorso durante i gravi incidenti di via Ottaviano, ha respinto l'istanza di scarcerazione di Fabrizio Panzieri, uno degli accusati dell'uccisione Il provvedimento era stato chiesto il 23 settembre dai legali di Panzieri, Giuseppe Sotgiu e Maria Causarano per mancanza di indizi Gli avvocati avevano chiesto, in subordine, la concessione della libertà provvisoria, ma anche questa è stata negata dal giudice

Mantakas fu ucciso durante gli scontri in margine al processo di Primavalle Per la sua uccisione fu accusato anche un altro giovane, Alvaro Lojacono, che è tuttora latitante.

Per sollecitare la liberazione di Panzieri ha avuto luogo ieri, nell'aula prima della facoltà di legge, una assemblea indetta dall'omonimo comitato alla quale hanno preso parte, tra gli altri, il senatore Umberto Terracini, Vittorio Foa, Aldo Natoli e Antonio Landolfi.

# Schermi e ribalte

### CONCERTI

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 36.10.702 - 36.10.752)**
Questa sera al T Olimpico (P zza G da Fabriano) alle 21 i Monaci del Tibet (tagl n 3) eseguiranno cerimonie religiose dell'Antico Tibet Le stesse cerimonie saranno eseguite giovedì 23 alle ore 21 Biglietti in vendita alla Filarmonica Dopo le 16 al botteghino del Teatro

**ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorio, Via della Conciliazione, 4)**
Venerdì alle 21,15 concerto del pianista Maurizio Pollini che inaugura la stagione di musica da camera (tagl n 1) In programma Mozart, Schubert Gli abbonati alla stagione di musica da camera di Via dei Greci potranno ritirare il biglietto venerdì dalle 9 alle 12 presentando il tagliando n 1 di abbonamento. I biglietti in vendita al botteghino dell Auditorio giovedì dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 20, venerdì dalle 17 in poi. Prezzi ridotti del 25% per iscritti ad ARCI-UISP, ENAL, ENARS-ACLI ENDAS

**AUDITORIO DEL GONFALONE (Traversa di Via Giulia - Telefono 65.59.52)**
Domani alle 17,15 e 21,15 concerto del Quartetto «Orford» musiche di Mozart, Beethoven, Schafir.

**LUNEDI' MUSICALI DEL TEATRO BELLI**
Il Gruppo Musica Insieme ha aperto la campagna abbonamenti per la stagione '75-'76

**ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 39.64.777)**
Sabato alle 17,30 all'Auditorio S Leone Magno (Via Bolzano 38) concerto della pianista Maria Joao Pires In programma Mozart, Beethoven

### PROSA-RIVISTA

**TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia 11 - Tel. 589.48.75)**
Alle ore 21,30 Per sole due settimane la Coop Teatrale G Belli pres: **«Una tranquilla dimora di campagna»**, di S. Witkiewicz Regia Antonio Salines Al botteghino del Teatro dalle ore 10 30 alle 12 30 e dalle 16 alle 20 prosegue la campagna abbonamenti per la stagione 1975-'76

**CENTRALE (Via Celsa 4 - Telefono 687.270)**
Alle ore 21 15 **«Non saremo "La Morelli-Stoppa" ma...»** con Cristiano e Isabella più un terzo tempo alle 23,30 con Daniele Formica - Le Cantautori.

**DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52)**
Alle ore 21,30 la Cooperativa Teatrale dei Atto presenta, **«Antigone di Sofocle»** elaborazione e regia di Maricla Boggio, Scene e costumi di Bruno Garofalo.

**DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 47.85.98)**
Il Teatro popolare di Roma diretto da Maurizio Scaparro ha iniziato la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1975 '76 Botteghino tel 47 85 98

**DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 862.948)**
Alle ore 21,30 Carlo Molfese presenta Vittorio Marsiglia in **«Isso, esso e o' malamente»** (la sceneggiata) con L dell'Aquila, Rino Santoro, Claudio Veneziano, e con la partecipazione straordinaria di Toni Bianarelli Ultimi giorni.

**DE SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 679.51.30)**
Alle ore 21,15 la Compagnia di Prosa de Servi pres.: **«Il diario di Anna Frank»**, di Goodrich e Hacket con R. Lupi, P. Martelli, M. Novella, M Sardone, S Altieri, regia Franco Ambrogini.

**ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 462.114)**
Alle ore 21,15 la Compagnia Romolo Valli pres: **«Tutto per bene»**, di Luigi Pirandello regia di Giorgio De Lullo, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi

**PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Telefono 803.523)**
Oggi alle ore 21 15 il Teatro dei Giovani diretto da Arnaldo Ninchi pres **«Non si sa come»**, di L Pirandello Con A Ninchi, M Pignatelli, L Luppi, S Sardone, A Cianchella

**RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 46.50.95)**
Alle ore 21 15 la Compagnia Comica di Silvio Spaccesi con la partecipazione straordinaria di Giusi Raspani Dandolo presenta la novità assoluta di Angelo Gringarossa **«3 mariti a porto 1»**, con F Cerulli, S Di Giulio, G Donato, G Donnini, A. Ferrari, W Moser E Ricca, scene di Toni Archilletti

**SISTINA (Via Sistina 129)**
Alle 21,15 la ITA 3 presenta Alighiero Noschese, Antonella Steni, Elio Pandolfi in **«Lo stivale dei miei stivali»**, commedia musicale in due tempi di Dino Verde

**TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONGIOVINO (Via Genocchi - Colombo-INAM, tel. 51.39.405)**
Alle ore 21,15 concerto di chitarra classica con Riccardo Fiori e recital di Garcia Lorca e New York e Lamento di Ignazio con Sancho Moyas e Giulia Mongiovino.

**TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (P.zza Argentina - Tel. 654.46.01)**
E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1975-76

**TEATRO DI ROMA AL TEATRO E FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco 16 - Tel. 688569)**
Alle ore 21,15 Anna Proclemer in **«La signorina Margherita»**, di Roberto Athayde Versione italiana e regia di G Albertazzi

**TEATRO GOLDONI (V.le dei Soldati - Tel. 561.156)**
Alle ore 21 **«Rome past and present»** with slides and music Con Frances Reilly

**TEATRO QUIRINO - E.T.I. (Via M. Minghetti 1 T. 6794585)**
Oggi alle ore 21 **«La Compagnia del Dramma Italiano»** diretta da Filippo Torriero, pr.: S. Ferreti, I Occhini, R De Carmine, G Pambieri, F Mazzoni in **«La città morta»** di G D'Annunzio Regia di F. Zeffirelli.

**TORDINONA (Via Acquasparta 16 - Tel. 657.206)**
Alle 21,30 la UCAI presenta **«Teodora» (La notte di Bisanzio)** di L Quattrucci, dalla storia di Procopio Con D Ghiglia, F Giulietti scene A Canevari Regia di A Camilleri

**VALLE - ETI (Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 654.37.94)**
Continua la campagna abbonamenti '75 76 Gli abbonamenti sono in vendita al botteghino del Teatro Feriali ore 10 19 festivi 10 13 16-19 Per informazioni telefono 6543794

### SPERIMENTALI

**ABACO (Lungotevere dei Mellini 33-a - Tel. 360.47.05)**
Alle ore 21,30 il Pantano pres: **«La guerra spiegata ai poveri»**, di E Flajano Con A Sistopaolo, D Marchetti, M R Ruffini, Regia Claudio Frosi Scene e costumi Carlo Di Vincenzo, musiche Stefano Marcucci

**ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 82 - Tel. 657.87.11)**
Alle ore 21 30 T.A R presenta **«Una donna spezzata»**, di Simone de Beauvoir Con Alida Giardina regia Silvio Benedetto Novità assoluta

**CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE ARCI (Via Carpinetto 27)**
Venerdì alle 19 Prima di **«Abballati Femmene»**, di Cecilia Calvi Presentato dal Gruppo Teatro Politico

**CIRCOLO G. BOSIO (Via degli Aurunci 40)**
Domenica alle 21 **«Toda la sangre e espana»**, di Pedro Sabater compoesie di L Felipe Con P De Silva D Chierici, J Garcia B Ascaso, C Vargas P Sabater Alla chitarra Massimo Pastorello

**INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)**
Alle ore 21,45 Aichè Nanà Maurizio Reti Doriano Modenini, Dada Verita in **«Perversità e violenza»**, di Doriano Modenini

**LA COMUNITA' (Via Zanazzo 4 - Tel. 581.74.13)**
Alle ore 21 30 **«Concerto per violino, tromba, sassofono, e altri...»**, novità assoluta di Rita Picchi Regia Aldo Donfrancesco Con A. Marini, P. Notari, F Wirno G. Ferraris, R Falesco, M De Paolis, Camponeschi, musiche A. Rolf

**LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 - Tel. 656.924)**
Alle 21,30 **«Nonostante Gramsci»** del Collettivo La Maddalena Con C Caratoli, Fierro, Rittore, Sabel Zinny, segue dibattito

**SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 585.107)**
Alle ore 21 15 il Gruppo Teatro pres **«Frantoio e latte materno»**, Regia M Sambati

### CABARET

**AL KOALA (Via dei Salumi, 36 Trastevere - Tel. 588736 - 5894667)**
Dalle 21 prova **«Il musicabaret»**, di Biagio Casalini

**FOLK STUDIO (Via G Sacchi 3 - Tel. 589.23.74)**
Alle 22 ritorna **«La chanson de Provence»** antiche ballate francesi con Veronique Chaiot e il suo gruppo

**LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654 47 83-**
Alle ore 22 **«Ma che c'è Fregoli?»**, di Sergio D'Ottavi e Gustavo Verde Con C Cominito, R Garrone L Gullotta Y Harlow e terzo tempo con C Croccolo

**LA CLEF (Via Marche 13 Telefono 475 60 49 - 489 388)**
Dalle 22 Bruno Martino e Josè Marchese

**MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3 - Tel 654.49.34)**
Dalle 21,30 in poi concerto del Quintetto di Marcello Rosa con Tommasi, piano; Formichella, sax Rusciglione, basso, Munari, batteria e con la partecipazione del trombonista Boby Borgers

## piccola cronaca

### Nozze

I compagni Enrico Mulino e Anna Viriolo si sposano questa mattina alle ore 9,30 in Campidoglio. A la coppia gli auguri della sezione Aurelia, della zona Nord e dell'Unità.

* * *

Si sono sposati i compagni Daniela La Pucci e Armando Fabbri della cellula Autovox Ai compagni gli auguri della cellula, della zona Est e dell'«Unità»

### Nozze d'oro

I compagni Maria Di Russo e Antonio Camillo, della sezione di Fiumicino, hanno festeggiato il cinquantesimo anniversario di matrimonio I migliori auguri dai compagni della sezione e dell'«Unità»

### Sottoscrizione

La compagna Annunziata Pianeggiani vedova del compagno Pietro Stronati della sezione Comunali ha sottoscritto in memoria del marito 20 000 lire per l'Unità

I lavoratori della «Romana distribuzione giornali» hanno sottoscritto L 217 000 per la stampa comunista.

### Mostra

Con una larga partecipazione di pubblico si è inaugurata alla galleria «Presenze» a Rieti la mostra personale del pittore Maurizio Coccia, in arte Rolandi

### Concorso

Il Comune di Roma ha indetto un concorso pubblico, per esami, per 19 posti di consigliere di ragioneria (carriera direttiva) Per tutte le informazioni riguardanti i certificati e i requisiti necessari per partecipare al concorso gli interessati possono rivolgersi alla Ripartizione I - Personale in via del Tempio di Giove 3

### Lutto

Il compagno Gino Testori è stato colpito da un grave lutto per la perdita della sua cara moglie Clorinda I funerali si svolgeranno domani alle ore 15 partendo dalla camera ardente dell'ospedale S Spirito Al compagno Testori le condoglianze della sezione di S Giovanni della federazione e dell'Unità

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

**Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alle seguente classificazione del generi**

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

**Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:**
★★★★★ = eccezionale
★★★★ = ottimo
★★★ = buono
★★ = discreto
★ = mediocre
V M 18 = vietato ai minori di 18 anni

**PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio 5 - S. Maria in Trastevere)**
Alle 22 precise Rommy Grant cantante olandese, Dakai folklorista sudamericano

**PIPER (Via Tagliamento 9 - Telefono 854.459)**
Alle 20 Diner Spettacolo alle 22,30 e 0 30 G Bornigia presenta **«Sexy follies de Paris»** ore 2,30 numeri internazionali

**SUBURRA CABARET (Via dei Capocci 14 - Tel. 4754818)**
Alle 21 30 **«All'osteria della Suburra c'è tralicci e crim... »**. Con Amato, A Baronta, Antonella, Pino er pasticcere alla chitarra Marco Rinalduzzi e Sandro Grossi al piano

### ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

**IL GRUPPO DEL SOLE (L.go Spartaco 13 - T. 7615387-7884586)**
Alle ore 17 laboratorio di animazione teatrale per bambini Alle 20 laboratorio per genitori

**IL TORCHIO (Via E. Morosini 16 Trastevere - Tel. 582 049)**
Sabato e domenica 16 30 spett per bambini **«La carrozza d'argilla»**, di A Giovannetti Con A Cipiano, C Conversi, P. Marletta D. Palatiello, C Saltalamecchia e la partecipazione dei bambini

**LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 59.06.08)**
Metropolitana - 93 - 123 - 97. Aperto tutti i giorni

**MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico 32 - Telefono 8101887 832254)**
Domani alle 16 30 Iam le Marionette degli Accettella con **«Il gatto con gli stivali»**, fiabe musicali di Icaro e Bruno Accettella con il burattino Gustavo e la partecipazione dei bambini

**TEATRINO DEL CLOWN TATA DI OVADA PRESSO STUDIO NAZIONALE DANZA AICS (V.le delle Medaglie d'oro 49 - Tel. 38 37.29)**
Sabato e domenica alle 16,30 spettacolo per bambini: **«Un papà dal naso rosso con le scarpe a paperino»**, di Gianni Tettone Con il Clown Tata di Ovada e la partecipazione dei bambini.

### CINE - CLUB

**CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312.283)**
Ore 16,30, ult 22,30 **«King Kong»**.

**CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO**
**«Diario di un curato di campagna»**, di Bresson

**FILMSTUDIO '70**
Ore 19 21-23 **«Giglio infranto»**.

**OCCHIO, ORECCHIO, BOCCA (Via del Mattonato)**
Sala A **«Stazione Termini»** (ore 19-21 23)
Sala B **«La nascita di una nazione»** (ore 21)

**PICCOLA ANTOLOGIA (Via Augusto Tebaldi 56 - Torrevecchia)**
Riposo

**PICCOLO CLUB D'ESSAI**
Rassegna internazionale cinema d animazione **«Asterix e Cleopatra»**, di Goscinny Uderzo Ore 16,30, ult 20,30 L 500

**POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo 13-A Tel 360.56.06)**
Ore 19 21-23 **«Il sale della terra»**.

### CINEMA - TEATRI

**AMBRA JOVINELLI**
**Un esercito di 5 uomini**, con N. Castelnuovo, e Rivista di spogliarello A ★

**VOLTURNO**
**La morte scende leggera**, e Rivista di spogliarello

### CINEMA

PRIME VISIONI

**ADRIANO (Tel. 325.153)**
**Il braccio violento della legge n. 2**, con G Hackman DR ★★

**AIRONE (Tel. 727.193)**
**Lenny**, con D Hoffman (VM 18) DR ★★★

**ALFIERI (Tel. 290.251)**
**Il braccio violento della legge n. 2**, con G Hackman DR ★★

**AMBASSADE (Tel. 54.08.901)**
**Amore vuol dir gelosia**, con E. Montesano (VM 18) C ★

**AMERICA (Tel. 581.61.68)**
**Fantozzi**, con P Villaggio C ★★

**ANTARES (Tel. 890.947)**
**Il cavaliere Costante Nicosia demoniaco ovvero Dracula in Brianza**, con L Buzzanca (VM 18) SA ★

**APPIO (Tel. 779.638)**
**Calore**, con J Dallesandro (VM 18) SA ★★

**ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)**
**El Chacal de Nahueltoro**, con N. Villagra (VM 18) DR ★★★

**ARISTON (Tel. 353 230)**
**Lenny**, con D Hoffman (VM 18) DR ★★★

**ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)**
**Ultime grida dalla Savana** (VM 18) DO ★

**ASTOR (Tel. 62.20.409)**
**Amore vuol dir gelosia**, con E Montesano (VM 18) C ★

**ASTORIA (Tel. 51.15.105)**
**Rollerball**, con J Caan (VM 14) DR ★★

**ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)**
**Rollerball** con J Caan (VM 14) DR ★★

**ATLANTIC (Tel. 76.10.656)**
**Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista**, con R Pozzetto (VM 14) SA ★

**AUREO (Tel. 880 606)**
**Prolondo rosso**, con D Hemmings (VM 14) G ★

**AUSONIA (Tel 426.160)**
**Roma violenta**, con M Merli (VM 14) DR ★

**AVENTINO (Tel 572 137)**
**Calore**, con J Dallesandro (VM 18) SA ★★

**BALDUINA (Tel 347.592)**
**La caduta degli dei**, con I Thulin (VM 18) DR ★★★

**BARBERINI (Tel 475.17 07)**
**Due cuori una cappella**, con R Pozzetto C ★

**BELSITO (Tel. 340 887)**
**Buttiglione diventa capo del servizio segreto** con J Dutilho C ★

**BOLOGNA (Tel. 426.700)**
**Beniamino**, con P Breek S ★

**BRANCACCIO (Tel. 735.255)**
**Roma violenta**, con M Merli (VM 14) DR ★

**CAPITOL (Tel. 393.280)**
**Il mistero delle 12 sedie**, con F Lagelle SA ★★

**CAPRANICA (Tel. 679 24.65)**
**Un lenzuolo non ha tasche**, di J P Mocky (VM 14) SA ★★

**CAPRANICHETTA (T. 679.24.65)**
**Per favore non toccate le vecchiette**, con Z Mosiol C ★

**COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)**
**Il medaglione insanguinato**, con R. Johnson (VM 18) DR ★

**DEL VASCELLO (Tel. 588 454)**
**Come divertirsi con Peperino e Co.** DA ★★

**DIANA (Tel. 780 146)**
**La minorenne**, con G Giuda (VM 18) DR ★

**DUE ALLORI (Tel 273.207)**
**La minorenne**, con G Giuda (VM 18) DR ★

**EDEN (Tel. 380.188)**
**Frankenstein junior**, con G Wilder SA ★★

**EMBASSY (Tel. 670.245)**
**Rollerball**, con J Caan (VM 14) DR ★★

**EMPIRE (Tel. 857.719)**
**Il padrino parte II**, con Al Pacino DR ★

**ETOILE (Tel. 687.556)**
**Il padrino parte II**, con Al Pacino DR ★

**EURCINE (Piazza Italia, G - Telefono 591.09.86)**
**Mandingo**, con P King (VM 18) DR ★

**EUROPA (Tel. 865.736)**
**Buona fortuna maggiore** Bradbury, con D Niven DR ★

**FIAMMA (Tel. 475.11.00)**
**Divina creatura**, con T Stamp (VM 14) DR ★★

**FIAMMETTA (Tel. 475.04 64)**
**Divina creatura**, con T. Stamp (VM 14) DR ★★

**GALLERIA (Tel. 67.93.267)**
Chiuso per restauro

**GARDEN (Tel. 582.848)**
**Roma violenta**, con M Merli (VM 14) DR ★

**GIARDINO (Tel. 394.946)**
**La minorenne**, con G Guida (VM 18) DR ★

**GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149)**
**Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista**, con R Pozzetto (VM 14) SA ★

**GOLDEN (Tel. 755.002)**
**Il mistero delle 12 sedie**, con F Lagelle SA ★★

**GREGORY (Tel. 638.06.00)**
**Rollerball**, con J. Caan (VM 14) DR ★★

**HOLIDAY (Tel. 858.326)**
**Il temerario**, con R Redford A ★

**KING (Tel. 831.95.51)**
**Mandingo**, con P King (VM 18) DR ★

**INDUNO (Tel. 582.495)**
**Il mistero delle 12 sedie**, con F. Lagelle SA ★★

**LE GINESTRE (Tel. 60.93.638)**
**Pane e cioccolata**, con N Manfredi DR ★★

**LUXOR (Tel. 62.70.352)**
Chiuso per restauro

**MAESTOSO (Tel. 786.086)**
**Flic Story**, con A Delon DR ★

**MAJESTIC (Tel. 679.49.08)**
**Il prigioniero della seconda strada**, con J Lemmon SA ★★

**MERCURY (Tel. 561.767)**
**Carmen Baby**, con U Levko (VM 18) DR ★

**METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)**
**Robin Hood** DA ★★

**METROPOLITAN (Tel. 689.400)**
**Shampoo**, con W Beatty (VM 18) SA ★★

**MIGNON D'ESSAI (T. 869.493)**
**Totò truffa '62** C ★★

**MODERNETTA (Tel. 460.285)**
**Calore in provincia**, con E Montesano (VM 18) C ★

**MODERNO (Tel. 460.285)**
**Il medaglione insanguinato**, con R Johnson (VM 18) DR ★

**NEW YORK (Tel. 780.271)**
**Il padrino parte II**, con Al Pacino DR ★

**NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242)**
**Amore vuol dir gelosia**, con E Montesano (VM 18) C ★

**OLIMPICO (Tel. 395.635)**
**Ore 21 concerto I monaci del Tibet**

**PALAZZO (Tel. 495.66.31)**
**La smagliatura**, con U Tognazzi (VM 14) DR ★★

**PARIS (Tel. 754.368)**
**Due cuori una cappella**, con R. Pozzetto C ★

**PASQUINO (Tel. 58.03.622)**
**Blume in love** (in inglese)

**PRENESTE (Tel. 290.177)**
**Roma violenta**, con M Merli (VM 14) DR ★

**QUATTRO FONTANE (Telefono 480 119)**
**L'infermiera di mio padre**, con D. Giordano (VM 18) C ★

**QUIRINALE (Tel. 462 653)**
**Life Size**, con M Piccoli (VM 18) SA ★★

**QUIRINETTA (Tel 679.00 12)**
**Scene da un matrimonio**, G Ullmann (VM 18) DR ★

**RADIO CITY (Tel. 464.103)**
**L'orologiaio di Saint Paul**, con P Noiret (VM 14) DR ★★

**REALE (Tel. 581.02.34)**
**La smagliatura**, con U Tognazzi (VM 14) DR ★★

**REX (Tel. 864.165)**
**Calore**, con J Dallesandro (VM 18) SA ★★

**RITZ (Tel. 837.481)**
**Yakuza**, con R Mitchum (VM 14) DR ★★★

**RIVOLI (Tel. 460.883)**
**Il giorno della locusta**, con K Black (VM 14) DR ★★

**ROUGE ET NOIR (Tel. 864 305)**
**Amore vuol dir gelosia**, con E Montesano (VM 18) C ★

**ROXY (Tel. 870 504)**
**Funny Lady**, con B Streisand M ★

**ROYAL (Tel 75.74 549)**
**Yakuza**, con R Mitchum (VM 14) DR ★★★

**SAVOIA (Tel. 861 159)**
**Ultime grida dalla Savana** (VM 18) DO ★

**SMERALDO (Tel 351 581)**
**Il cavaliere Costante Nicosia demoniaco ovvero Dracula in Brianza**, con L Buzzanca (VM 18) SA ★★

**SUPERCINEMA (Tel. 485 498)**
**Flic Story**, con A Delon DR ★

**TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462 390)**
**Faccia di spia**, con M Merlato (VM 14) DR ★★

**TREVI (Tel. 689.619)**
**L'importante è amare**, con R Schneider (VM 18) S ★

**TRIOMPHE (Tel. 838 00 03)**
**Il misterioso caso di Peter Proud**, con M Sarrazin DR ★

**UNIVERSAL (Tel. 856.030)**
Chiuso per restauro

**VIGNA CLARA (Tel. 320 359)**
**La pantera rosa colpisce ancora** con P Sellers SA ★

**VITTORIA (Tel. 571.357)**
**L'infermiera di mio padre**, con D Giordano (VM 18) C ★

### SECONDE VISIONI

**ABADAN: La casa delle bambole crudeli**, con S Julien (VM 18) DR ★
**ADAM: Pianeta Terra anno zero**, con K Kobayshi DR ★★
**AFRICA: La peccatrice**, con Z Araya (VM 18) DR ★
**ALASKA:** Riposo
**ALBA: L'allegra brigata di Tom e Jerry** DA ★★
**ALCE: Magia nuda** (VM 18) DO ★
**ALCYONE: Lilli e il vagabondo** DA ★★
**AMBASCIATORI: La novizia indemoniata**, con C Collins (VM 18) DR ★
**AMBRA JOVINELLI: Un esercito di 5 uomini**, con N Castelnuovo e Rivista S ★
**ANIENE: Silvestro e Gonzales** ★
**APOLLO: Le guerriere dal seno nudo**, con S Sun (VM 18) A ★
**AQUILA: Grazie nonna**, con E Fenech (VM 18) C ★
**ARALDO: Colpo grosso al Jumbo Jet**, con J Jillison (VM 18) SA ★
**ARGO: Pippo Pluto Paperino supershow** DA ★★
**ARIEL: Ogni a me domani a te**, con M Ford A ★
**AUGUSTUS: Robin Hood** DA ★★
**AURORA: Quella notte in casa Covan**, con J Crane DR ★
**AVORIO D'ESSAI: Camorra** con F Testi DR ★★
**BOITO: La strana coppia** con J Lemmon SA ★★
**BRASIL: Gangster story**, con W Beatty (VM 18) DR ★★
**BRISTOL: Le larò da padre** con L Proietti (VM 18) SA ★
**BROADWAY: Impiccalo più in alto** con C Eastwood A ★
**CALIFORNIA: La scala della follia**, con C Lee (VM 18) DR ★★
**CASSIO:** Riposo
**CLODIO 2022: I sopravvissuti**, con C Heston DR ★★
**COLORADO: Ultimatum alla polizia**, con M Melato (VM 14) DR ★
**COLOSSEO: Senza un attimo di tregua**, con L Marvin (VM 14) G ★★
**CORALLO: Lo guerriere dal seno nudo**, con S Sun (VM 18) A ★
**CRIST

Simposio a Firenze fra cristiani e marxisti

# Quali valori a base della nuova società?

**« Dalla dialettica di idee al confronto pratico » - I limiti di una impostazione che ha trascurato i grandi mutamenti avvenuti in Europa negli anni Sessanta Significative riflessioni di pensatori cattolici - La visione politica del PCI illustrata dal compagno Gruppi**

Nella sede dell'Istituto «Stensen» dei gesuiti di Firenze si è tenuto il 18 e il 19 ottobre un Simposio internazionale tra cristiani e marxisti sul tema «Una nuova politica per l'umanità», promosso dalla *Paulus Gesellschaft* e dalla Associazione *Theilard de Chardin*

Con l'iniziativa fiorentina la *Paulus Gesellschaft*, l'associazione cristiana della RFT presieduta da E. Kellner che negli anni sessanta si fece promotrice d'incontri interessanti tra autorevoli teologi cristiani e filosofi marxisti che aprirono la strada ad una positiva ricerca di punti di convergenza tra cristianesimo e marxismo, ha inteso riprendere un discorso che si interruppe con i fatti cecoslovacchi del 1968.

Sono stati, però, subito avvertiti i limiti dell'incontro fiorentino, rispetto a ciò che è avvenuto nel contesto storico degli anni sessanta, perché la *Paulus Gesellschaft* ha impostato il Simposio di Firenze in una ottica troppo tedesca tanto che è emersa una differenza di contenuto tra le relazioni ed i discorsi tenuti dai relatori austriaci e della RFT e le posizioni espresse dai marxisti e dai cattolici italiani.

Il Simposio è stato aperto da padre Dall'Olio, dell'Istituto «Stensen», il quale ha detto che «ormai si tratta di portare il dialogo da una dialettica di idee ad un confronto pratico». E il prof. Ferdinando Ormea, dell'università cattolica e presidente dell'associazione *Theilard de Chardin*, nella sua relazione introduttiva ha sottolineato l'attualità non soltanto del«confronto, ma della collaborazione tra cristiani e marxisti», proprio partendo da quanto è andato maturando nella realtà storica italiana ed europea negli ultimi anni.

Nel rilevare come oggi sono sempre di più i cristiani che «intendono vivere la fede come prassi di liberazione schierandosi con il proletariato e partecipando alle sue lotte», il prof. Ormea non ha trascurato aspetti problematici di questa scelta che comporta un confronto con i marxisti anche «sui valori» della società che si vuole costruire insieme. L'importante — ha soggiunto — è che ad un cristianesimo aperto al dialogo corrisponda un marxismo che non sia un «corpus» inamovibile. Di qui il suo interesse per Gramsci (al quale ha dedicato un libro: «Gramsci e il futuro dell'uomo»), per il marxismo italiano e per la politica del nostro partito.

La relazione di Ormea, assai stimolante e coraggiosa anche per la sua critica severa ad ogni forma di integralismo di ritorno nel campo cattolico come quello assunto da «Comunione e Liberazione», non è stata recepita dagli intellettuali tedeschi e austriaci. Infatti, sia il prof. Josef Schurz dell'Università di Graz — che ha tenuto una relazione sul rapporto tra «scienza, natura e società» — che i professori Weymann Weyhe e Rudolf Kauszky di Amburgo, si sono limitati a individuare su un piano del tutto teorico e senza alcun riferimento a situazioni concrete la possibilità di un dialogo tra cristiani e marxisti, anche se questi atteggiamenti si spiegano con il fatto che, in questo momento, la Chiesa cattolica ed i centri cattolici della RFT sono investiti da un processo di riflusso verso posizioni chiuse.

Basti dire che voci autorevoli come quelle dei teologi Ranher, Moltmann, Metz, sono isolate in patria mentre trovano larga risonanza all'estero. Infatti, questi teologi non sono stati neppure invitati a Firenze.

Ancorate alla realtà storica italiana ed europea sono state, invece, le relazioni tenute, sia pure con accentuazioni diverse, dal compagno Luciano Gruppi e da Lucio Magri del PDUP. Sia Gruppi che Magri hanno rilevato infatti come il dialogo degli anni sessanta sia ormai superato nel senso che siamo entrati in una fase di confronto sui problemi reali. Magri, rifacendosi alle lotte studentesche ed operaie del 1968-69 ed alle vicende successive, ha posto l'accento sul fatto che oggi l'incontro tra cattolici e marxisti deve avvenire a livello di massa, di movimenti.

Il compagno Gruppi, dopo aver ripercorso le tappe salienti del dialogo tra comunisti e cattolici in Italia, ha chiarito il senso del «compromesso storico» precisando — in particolare a padre Balducci e ad altri intervenuti preoccupati del rapporto «privilegiato» tra PCI e DC — come il nostro partito guardi, oltre che alla DC, alla articolazione complessa del mondo cattolico nelle sue esigenze liberatrici e nelle sue basi popolari. L'efficace puntualizzazione di Gruppi sulle posizioni del nostro partito anche sul rapporto tra democrazia e socialismo è servita a dare una risposta ai problemi sollevati (visione burocratico-amministrativa del socialismo, centralismo democratico) sia dal teologo jugoslavo di Zagabria prof. Baisic, sia dall'americano di Philadelphia prof. Mojeck, che dal prof. Wichmann di Amburgo il quale ha trovato il modo di polemizzare, in verità ad un livello assai basso, con i comunisti della RDT.

La posizione teorica e pratica del nostro partito circa la questione cattolica ha costituito un punto di riferimento costante al Simposio. E se i tedeschi e gli austriaci (tranne E. Kellner che ne ha fatto una analisi più approfondita) ne hanno tratto spunto più che altro per rimarcare la peculiarietà del «comunismo italiano» nel contesto internazionale, diverso è stato l'approccio del filosofo cattolico dell'università di Urbino Italo Mancini, di padre Balducci, di Mario Gozzini, di Raniero La Valle, di Rosati delle ACLI, di De Vita dei «cristiani per il socialismo».

Il prof Mancini ha riconosciuto ai comunisti italiani di aver capito che «una rivoluzione socialista in Italia non si può fare senza l'intesa con i cattolici», anche se rimane da approfondire e precisare che cosa è questo mondo cattolico «sempre più complesso e policentrico». Anzi, quest'ultimo aspetto del mondo cattolico italiano post-conciliare è stato analizzato efficacemente da padre Balducci, da Martini di «Testimonianze», da Raniero La Valle che ha colto l'occasione per far rimarcare i pericoli di certi ritorni pre-conciliari quale la visione di una «città di Dio e di una città senza Dio» inaspettatamente ripresentata dal card. Poletti, in vista delle prossime elezioni amministrative a Roma.

Il Simposio si è concluso senza un documento finale — né questo era lo scopo — ma con l'impegno di organizzare il prossimo anno un convegno a livello europeo. Il dott. Kellner, presidente delle *Paulus Gesellschaft*, ha detto che le proposte dei marxisti e dei cattolici italiani, perché il prossimo convegno si svolga su un tema ancorato alla realtà europea, saranno tenute nella debita considerazione.

**Alceste Santini**

Al lavoro a Berlino le commissioni

# «Decennio della donna» proposto al Congresso

**L'iniziativa mira ad avviare a soluzione i molti problemi dell'emancipazione femminile posti all'ONU e sul piano mondiale**

**Dal nostro corrispondente**

BERLINO, 21

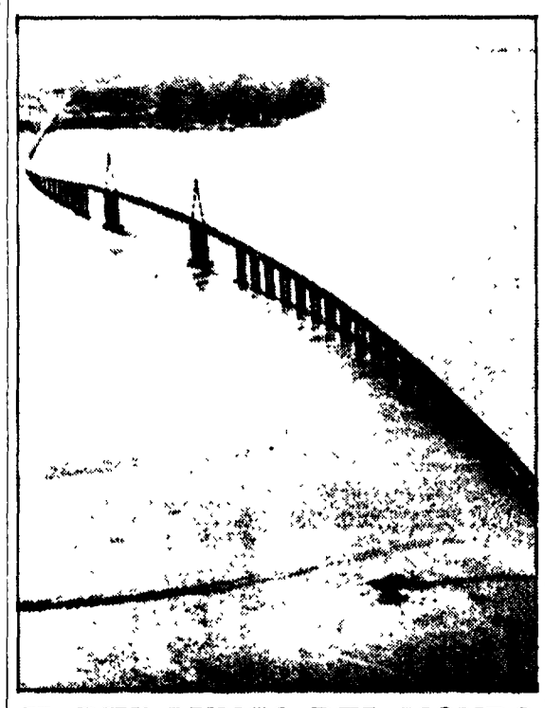
Le nove commissioni del congresso mondiale per l'anno internazionale della donna hanno iniziato oggi il loro lavoro esaminando una mole impressionante di documentazioni e di proposte accumulate durante la fase preparatoria del congresso. Tra le proposte più interessanti vi sono quella di un appello da rivolgere alle Nazioni Unite per la convocazione di una conferenza mondiale sul disarmo e quella di indire un «decennio della donna» durante il quale porre con energia e avviare a soluzione i molti e complessi problemi relativi alla emancipazione femminile che nel corso di quest'anno sono stati portati all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale e che sono stati puntualizzati nel piano mondiale di azione delle Nazioni Unite.

Tre sono i temi fondamentali del congresso: favorire l'instaurazione della completa eguaglianza fra la donna e l'uomo, assicurare la parte delle donne allo sviluppo della società, riconoscere la crescente importanza delle donne nel consolidamento della pace mondiale. Ma, come ha detto nel suo rapporto introduttivo la presidente del congresso Freda Brown, è possibile anche superare tali obiettivi se la lotta delle donne per i loro diritti si intrecerà con quella di tutte le forze della pace e del progresso contro le forze della reazione e della guerra, per l'indipendenza nazionale, contro il razzismo e tutte le forme di discriminazione razziale, per migliori relazioni tra i popoli e tra gli Stati. D'altra parte, le donne sono diventate negli ultimi anni una potente forza sociale. Esse costituiscono già più di un terzo della popolazione attiva mondiale, anche se l'incidenza della manodopera femminile varia molto da un paese all'altro; secondo le cifre fornite dal rapporto introduttivo, il 20 per cento in America Latina, il 30 per cento in Africa, Asia e Oceania, il 35 per cento in Europa e nella America del Nord; nei paesi socialisti, la percentuale è più elevata e raggiunge il cinquanta per cento nell'Unione Sovietica. Tuttavia non sarà mai sufficientemente sottolineato che le donne sono generalmente impiegate nelle categorie salariali meno pagate (anche se le leggi prevedono eguale salario ed eguale lavoro), che ad esse sono solitamente precluse i livelli dirigenti, che esiste uno scarto considerevole tra uomini e donne nella stessa formazione professionale, che le donne sono in genere le prime ad essere colpite dalle conseguenze delle recessioni e delle crisi economiche.

Secondo Freda Brown, «la situazione delle donne è strettamente collegata alla situazione politica e sociale del paese in cui vivono e si può dire che la posizione della donna riflette il livello di democrazia reale esistente in un paese». Basta pensare al problema dell'analfabetismo, per avere un'idea della situazione ancora molto difficile della donna nella vita sociale. La proporzione delle donne analfabete è dell'80 per cento in Africa, del 50 per cento in Asia e del 27 per cento in America Latina, in un'epoca in cui la cosiddetta rivoluzione scientifica e tecnica allinea un successo dopo l'altro. Anche su questo complesso problema, che non è certo secondario per promuovere un miglioramento delle condizioni di vita delle donne e dei bambini, si prevede che il congresso definirà una serie di misure per un'energica azione a livello mondiale.

Le commissioni del congresso sono, come si è detto, nove, e lavorano sui seguenti temi: eguaglianza *de jure* e *de facto* della donna nella società, inserimento della donna nella produzione, partecipazione delle donne alla vita sociale, politica e economica, rapporti tra famiglia e società, istruzione, contributo delle donne alla lotta per la pace, lotta per l'indipendenza nazionale, influenza dei mezzi di comunicazione di massa, cooperazione e azioni comuni delle donne in tutto il mondo.

**Arturo Barioli**



## IL PIU' LUNGO DEL MONDO

**La prima foto aerea del ponte più lungo del mondo, inaugurato il 18 ottobre nell'estuario della Loira presso Saint Nazaire, nella Francia occidentale. Il ponte misura 3 km. e 656 metri; la campata centrale a grande luce per il passaggio dei natanti è lunga 720 metri**

Celebrato il VI Anniversario della rivoluzione

# NAZIONALIZZATA IN SOMALIA L'IMPORTAZIONE DELLE AUTO

**Il discorso del presidente Siad Barre - L'amnistia generale - Vecchietti e Giadresco presenti per il PCI alla cerimonia - Aziende italiane alla Fiera di Mogadiscio**

**Dal nostro inviato**

MOGADISCIO, 21

Diversi elementi hanno caratterizzato oggi il sesto anniversario della rivoluzione che ha dato vita alla Repubblica della Somalia: la constatazione che nell'ultimo anno il paese ha potuto ulteriormente proseguire sulla strada del socialismo; l'annuncio che un'amnistia generale è stata concessa ai detenuti politici; l'impegno a costituire il partito (che in Somalia ancora non esiste) in un prossimo futuro; e infine l'emanazione di un provvedimento con il quale viene nazionalizzata l'importazione degli autoveicoli e dei pezzi di ricambio.

Il discorso che il presidente somalo, Siad Barre, ha pronunciato in apertura delle manifestazioni — alle quali partecipa un delegazione del nostro partito formata da Tullio Vecchietti, della direzione, e da Gianni Giadresco, del comitato centrale — si è soffermato ampiamente sulle difficoltà incontrate in questa annata particolarmente dura per l'economia somala a causa della siccità e sull'esaltante lavoro per trasformare i nomadi somali in agricoltori e pescatori.

Siad Barre ha anche esposto i motivi che hanno portato all'amnistia per i detenuti politici; sono stati rimessi in libertà, tra gli altri, anche l'ex primo ministro del governo in carica prima della rivoluzione del 1969 e l'ex capo della polizia, che un giornale conservatore italiano, in un recente articolo, aveva dato per fucilato.

Proprio nel giorno del sesto anniversario della rivoluzione è stato dato l'annuncio della nazionalizzazione del commercio e dell'importazione di autoveicoli, compresi i pezzi di ricambio. E' un provvedimento, questo, che è già stato preso anche in altri paesi africani e che mira a colpire esclusivamente gl' intermediari. Da oggi, infatti, le industrie automobilistiche tratteranno direttamente con le organizzazioni del governo somalo. E' un provvedimento che interessa tutte le industrie di questo tipo ma che qui in Somalia colpisce in particolare gli intermediari della FIAT.

Non si tratta — come viene fatto rilevare anche negli ambienti diplomatici italiani — di un provvedimento anti-italiano. In realtà, da parte somala si sta compiendo ogni sforzo per rafforzare i rapporti economici col nostro paese e per questo alle manifestazioni per il sesto anniversario partecipano anche, su invito del governo somalo, i dirigenti dell'Associazione Italia-Somalia e un buon numero di piccole e medie aziende sono presenti con successo alla Fiera di Mogadiscio. Il provvedimento di oggi interessa un settore commerciale che era rimasto nelle mani di italiani residenti in Somalia anche da più decenni e che il governo somalo intende assumere in proprio nell'interesse generale del paese. Il comunicato afferma da altro canto che «il governo rivoluzionario si impegna a rifondere le società interessate del valore del materiale nazionalizzato».

**Bruno Enriotti**

## Messaggio augurale di Berlinguer al presidente della Somalia

In occasione del sesto anniversario della rivoluzione somala il compagno Enrico Berlinguer ha inviato al presidente Siad Barre il seguente messaggio:

«E' con animo fraterno che cogliamo l'occasione del sesto anniversario della vostra Rivoluzione per rinnovare a voi e a tutto il popolo somalo gli auguri calorosi e solidali del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano e di tutti i nostri militanti.

«Nel corso di questi anni incontri frequenti ci hanno permesso di accrescere la nostra conoscenza della realtà somala, in così rapida e feconda evoluzione, e di apprezzare lo slancio con cui, sotto la vostra guida, il popolo lavora alla costruzione di un regime nuovo, di progresso e di giustizia, nella libertà e nella pace. Un tale regime si scontra ogni giorno con difficoltà oggettive e soggettive che soltanto la solidità del vostro governo basato sul più largo consenso popolare può superare indicando via via le soluzioni più sagge e realiste.

«E' per questo motivo che la tremenda siccità che ha colpito così duramente le vostre popolazioni non ha portato, come in altri paesi, ad un ritorno indietro. Ma con coraggiose misure rinnovatrici, il vostro governo, ha accelerato la realizzazione dell'ardito progetto di sedentarizzazione dei nomadi. Si tratta di un progetto rivoluzionario che tende a trasformare la economia del paese e il costume di intere popolazioni inserendole nel programma di sviluppo dell'agricoltura e di nuovi settori dell'attività produttiva.

«In pari tempo la legge sul nuovo diritto di famiglia che riconosce alla donna piena parità di diritti e di dignità colloca il vostro paese in una posizione di avanguardia nell'importante, delicato, settore dei diritti civili umani.

«Nel rinnovarvi i saluti più fraterni dei comunisti italiani, vogliate accogliere gli auguri del Presidente del nostro Partito, compagno Luigi Longo, e i miei personali per nuovi successi nella vostra lotta contro l'imperialismo, per la causa del progresso e del socialismo».

## Visita in Romania di una delegazione del PCI

Una delegazione guidata dal compagno Pietro Carmeno del CC del PCI e composta dai compagni Silvano Mariani, Egidio Cossu, Nives Gessi, Giuseppe Maiandrucco, Mauro Armanino, Renzo Travanut e Remo De Minicis è partita per la Romania su invito del PC romeno. La delegazione, che si tratterrà per una settimana in Romania, avrà incontri con dirigenti di partito centrali e periferici, con dirigenti di aziende agricole e con contadini per approfondire la conoscenza della politica agraria romena.

## Conferenze filosofiche tenute in Italia da una docente sovietica

E' ripartita ieri dall'Italia la compagna Margherita Anneva, docente di filosofia presso la scuola superiore del CC del PCUS, che ha tenuto una serie di conferenze nelle città di Roma, Bologna, Milano e Firenze sul tema. «Stato degli studi di filosofia nell'URSS».

Direttore
**LUCA PAVOLINI**
Condirettore
**CLAUDIO PETRUCCIOLI**
Direttore responsabile
**Antonio Di Mauro**

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 58.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-180; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 150-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Proposta dal PCI alla commissione esteri del Senato

# Conferenza per sviluppare la cooperazione nel mondo

**L'iniziativa accolta favorevolmente dal governo - Accettato anche l'invito a continuare l'azione in appoggio alla lotta del popolo cileno - I problemi dell'emigrazione - Gli interventi di Calamandrei, Valori, Valenza, Rossi e Adamoli**

La proposta di convocare una Conferenza nazionale sul commercio con l'estero e sulla cooperazione internazionale — contenuta in un ordine del giorno presentato dal PCI alla commissione Esteri del Senato — è stata giudicata in modo favorevole dal governo. Il sottosegretario agli Esteri Cattanei ha accettato infatti l'ordine del giorno, in cui si prevede che all'incontro partecipino ministeri ed enti pubblici, organismi rappresentativi delle forze produttive, economiche e del lavoro.

La proposta comunista parte dalla considerazione del posto che «i problemi e le prospettive dello sviluppo delle relazioni economiche tra l'Italia e gli altri Paesi occupano nella ricerca delle soluzioni per i problemi economici e sociali del nostro Paese».

Governo e maggioranza, in palese contraddizione con l'atteggiamento favorevole all'iniziativa proposta dal PCI, si sono dichiarati contrari ad un emendamento comunista al bilancio di previsione dello Stato, che portava da 560 milioni a 5 miliardi il capitolo dedicato alla promozione dei rapporti economici internazionali.

Governo e maggioranza si sono rivelati contradditori anche su altre questioni sollevate con ordini del giorno ed emendamenti dai compagni Calamandrei, Valori, Valenza, Rossi e Adamoli. Il sottosegretario agli Esteri Cattanei ha respinto infatti l'ordine del giorno che impegnava il governo a porre come obiettivo principale della politica estera lo sviluppo della cooperazione internazionale per assicurare nuovi spazi ai nostri scambi, promuovendo investimenti, produttività e occupazione.

L'ordine del giorno impegnava inoltre il governo ad operare per la attuazione della politica di sicurezza e cooperazione e di rispetto dell'indipendenza degli Stati in Europa

Altri due ordini del giorno del PCI sono stati accolti. Il primo invita il governo ad agire perchè le grandi potenze nelle trattative sul disarmo nucleare prendano «in esame le nuove proposte avanzate ai fini di un accordo per il divieto di tutte le esplosioni»; perchè si assicuri il rispetto del trattato di non proliferazione; e perchè si ottenga la più larga diffusione delle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare.

Il secondo documento invita il governo a pubblicare il testo dell'atto finale della Conferenza sul disarmo e la cooperazione in Europa, affinchè il Parlamento «lo recepisca nei modi appropriati».

A proposito dell'accordo di disimpegno tra Egitto e Israele, l'ordine del giorno comunista — respinto dal governo — poneva tra l'altro l'accento sull'esigenza di dare una soluzione politica e statale al problema nazionale del popolo palestinese (con «rapporti di riconoscimento verso l'OLP»). Chiedeva inoltre la garanzia «dell'esistenza per tutti gli Stati della zona». Per questa politica, secondo i comunisti, la Conferenza di Ginevra deve essere «la sede di riferimento più organica, con la partecipazione di tutte le parti promotrici e interessate».

Il governo non ha poi accolto un invito dei senatori comunisti perchè in tutte le sedi internazionali «nessun appoggio e nessuna connivenza di ordine politico, economico, militare aiutino il regime franchista a sopravvivere». Si rispecchia, in questo rifiuto del governo, una esitazione a dare coerente sviluppo alla posizione di condanna assunta dall'Italia e dalla CEE nei confronti del regime franchista e dei suoi crimini, e a differenziarsi nettamente dagli Stati Uniti.

Il governo ha invece accolto l'ordine del giorno del PCI che lo invita a continuare l'azione «per la salvezza e la liberazione dei democratici cileni, per il ritorno del Cile alla libertà e alle istituzioni democratiche».

E' stato pure accolta una proposta comunista di convocare con sollecitudine un incontro tra il governo, il comitato nominato dalla Conferenza dell'emigrazione e i membri delle commissioni Esteri delle due Camere per verificare lo stato di attuazione delle decisioni prese nella Conferenza stessa. Ciò in considerazione del continuo aggravarsi della situazione degli emigrati, dei rimpatriati e delle nostre comunità all'estero. Il governo tuttavia, pur concordando sulla gravità del problema, ha poi negato un aumento congruo dei fondi per l'emigrazione

**a. d. m.**

## Sul cumulo nuovi cedimenti alle pressioni corporative

Il ministro delle Finanze, on. Visentini, con la sua replica, ha concluso ieri nella competente commissione della Camera la discussione generale sul disegno di legge relativo alle modifiche al cumulo, alle detrazioni e alle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Una replica molto attesa essendo venute sul tappeto — dopo l'approvazione del disegno di legge al Senato — due rilevanti questioni: la contestata «indennità di presenza» (1100 lire al giorno più gli straordinari) per il personale delle imposte dirette, con la quale il governo ha creduto di tacitare i sindacati autonomi nelle loro rivendicazioni corporative; e la posizione degli esattori circa l'introduzione dell'autotassazione a mezzo di versamento in banca al momento della dichiarazione dei redditi.

Il ministro ha comunicato alla Commissione la rinuncia all'«indennità di presenza», quale prevista dal testo votato dal Senato, ma al tempo stesso la volontà di accentrare i fondi relativi (24,7 miliardi nel triennio 1975-1977, così ripartiti: 4,5 miliardi quest'anno, 13,5 miliardi l'anno prossimo, e 6,7 nel 1977) nelle mani dello stesso ministero, per utilizzarli come «incentivi» a favore degli uffici che mostrino una non ben specificata «efficienza».

Ad avviso dei parlamentari comunisti non solo non deve passare l'assurdo premio di presenza, ma neppure la proposta di Visentini sul fondo «discrezionale» nelle mani del ministro. Si può se mai operare sul compenso del lavoro straordinario, qualora effettivamente prestato e per un periodo limitato, cioè un periodo collegato all'eccezionalità del momento.

Grave, poi, il cedimento del ministro nei confronti degli esattori. Come è noto, al Senato, nel disegno di legge è stata introdotta una norma innovativa con cui si consente ai contribuenti, quando presentano la dichiarazione dei redditi, di pagare l'imposta dovuta sulla base della dichiarazione stessa, versandola attraverso una banca qualsiasi. Il costo di questa operazione, in banca, per lo Stato si riduce ad appena lo 0,25%.

## Negli USA delegazione italiana dell'Unione interparlamentare

Negli ambienti del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare si conferma che una delegazione del gruppo stesso si recherà in visita negli Stati Uniti dal 2 al 9 novembre prossimo per incontri con personalità parlamentari e politiche americane. La visita avviene in restituzione di quella che una delegazione parlamentare statunitense fece nel 1968 in Italia, ospite del gruppo italiano dell'Unione parlamentare. Il viaggio della delegazione italiana era stato già fissato per il maggio scorso, ma fu rinviato in conseguenza della campagna elettorale per le elezioni amministrative

Negli stessi ambienti si è appreso che tutti i componenti della delegazione italiana che si reca negli USA partecipano al viaggio in quanto membri del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare, che è costituito da deputati e senatori di tutti i gruppi presenti nel Parlamento italiano. Ed è appunto lo stesso gruppo italiano dell'Unione interparlamentare a svolgere le pratiche necessarie per il visto di entrata negli USA

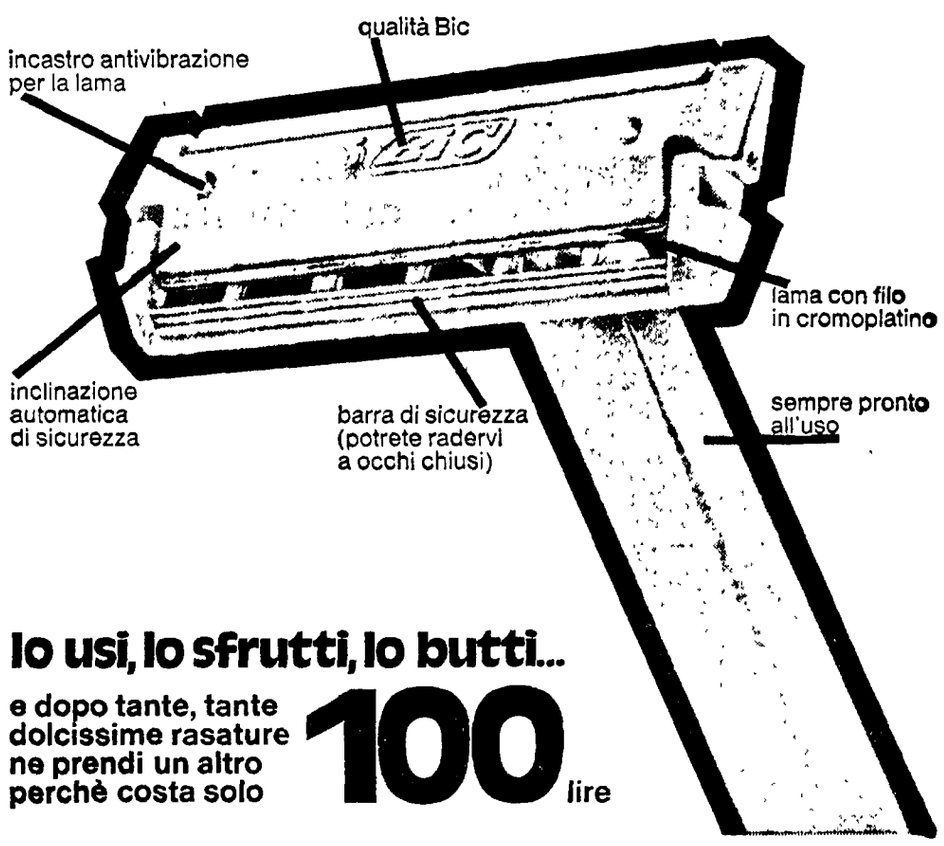
Come è noto, la sezione bilaterale Italia Usa del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare è presieduto dall'on. Andreotti ed ha come vicepresidenti il sen. Calamandrei e l'on. Reggiani.

NOVITA' MONDIALE

non cambiate piu' la lama cambiate il rasoio

LAMARASOIO®

BiC




lo usi, lo sfrutti, lo butti...

e dopo tante, tante dolcissime rasature ne prendi un altro perchè costa solo 100 lire

## La crisi nel Libano avviata verso tragici sbocchi

# A Beirut dilaga di nuovo la violenza

**Altri ventisei morti negli scontri delle ultime ore - Bombardamenti israeliani nel sud - Tensione sul Golan**

**Dal nostro inviato**

DAMASCO, 21

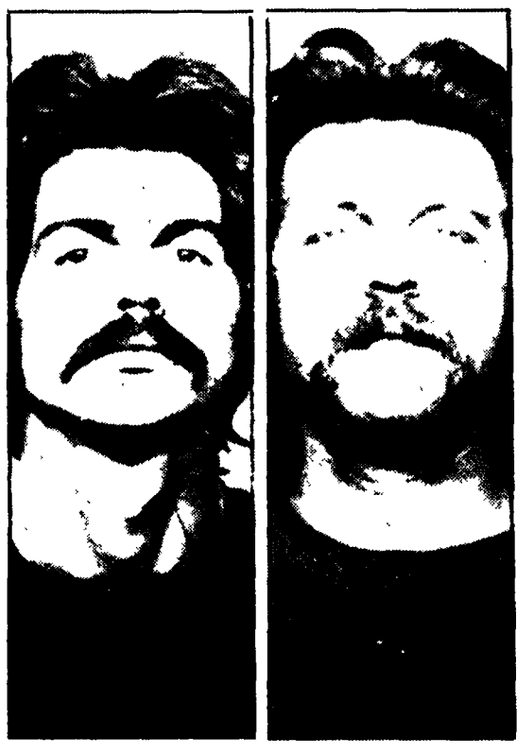
Il conflitto nel Libano sembra giunto ad un punto critico. Anche l'ultima notte ha visto divampare gli scontri, con un bilancio di ventitrè morti e ottanta feriti. Altri tre morti e dieci feriti si sono avuti stamane. Le violazioni della tregua si susseguono a un ritmo sempre più frequente, i lavori della Commissione nazionale per il dialogo — che comprende i rappresentanti di tutte le parti politiche e religiose e ha l'incarico di ricercare una soluzione politica — si sono finora arenati di fronte alla pregiudiziale della destra falangista di discutere prima di tutto il cosiddetto «problema della sovranità e della sicurezza», vale a dire della presenza palestinese in Libano. Si tratta, naturalmente, di un falso problema, giacchè i palestinesi non hanno mai attentato alla sovranità e sicurezza del Libano; in realtà il vero intento dei falangisti è non solo di colpire il movimento palestinese, ma anche e soprattutto di protrarre ed aggravare ulteriormente la crisi per impedire una riforma in senso laico e democratico della struttura istituzionale del paese.

L'atteggiamento dei falangisti è stato fra l'altro denunciato da una fonte non sospetta, vale a dire il *leader* (cristiano e di destra) del partito del blocco nazionale, Raimond Eddè, il quale nel corso dell'ultima riunione della Commissione per il dialogo ha gridato a Pierre Gemayel, capo della falange: «Voi avete assassinato il paese, voi avete assassinato il Libano!». Poco prima, lo stesso Eddè, pur criticando i recenti accordi tra governo e resistenza palestinese, si era detto stupito del fatto che l'esigenza di un ritorno alla sicurezza e all'ordine venga posta «proprio da coloro (i falangisti) che sono corresponsabili dei rapimenti, delle uccisioni e del disordine». Dal canto suo, il *leader* del Fronte progressista, Kamal Jumblatt, ha ribattuto che alla concezione falangista della sovranità, borghese e confessionale, le sinistre libanesi contrappongono il concetto della sovranità popolare: vale a dire della partecipazione del popolo alla direzione e al controllo della vita pubblica; il che non può avvenire nel quadro dell'attuale struttura istituzionale.

In questa situazione di stallo, cui fanno da contrappunto l'intensificarsi della pressione militare israeliana (per il quarto giorno di seguito la aviazione israeliana ha attaccato le regioni meridionali) e un aumento della tensione sul Golan, l'attenzione degli osservatori si accentra su due importanti avvenimenti politici, che si svolgono entrambi qui a Damasco: un incontro del primo ministro libanese Karame con i governanti siriani originariamente previsto per oggi e poi rinviato a brevissimo termine; e la riunione plenaria del Fronte arabo di sostegno alla rivoluzione palestinese, che si terrà domani sotto la presidenza di Kamal Jumblatt e con la partecipazione, a quanto sembra, di Yasser Arafat. La convocazione di questo organismo — del quale fanno parte tutte le forze progressiste e rivoluzionarie del mondo arabo, ma nel quale particolarmente attive sono le sinistre libanesi, tanto che proprio Jumblatt ne è il segretario generale — presuppone evidentemente la intenzione di denunciare l'attacco che, attraverso il sanguinoso confronto in Libano, si sta muovendo alla resistenza palestinese e più in generale al movimento progressista arabo.

Quanto all'incontro di Karame con i dirigenti siriani, esso testimonia della preoccupazione con cui qui a Damasco si guarda ai possibili sviluppi della crisi libanese. A Beirut e dintorni, intanto, si continua, come si è detto, a sparare. L'illusione di domenica scorsa, con lo smantellamento di numerose barricate e una timida ripresa del tradizionale «passeggio» sul lungomare della Corniche, è durata poco più di 24 ore. Stanotte e fino alle prime ore del mattino gli scontri sono divampati in numerosi quartieri, anche del centro; scontri ed esplosioni si sono avuti anche a Zahle, nella valle di Bekaa, e a Chtura, luogo di villeggiatura sulla montagna che domina Beirut. Ciò significa che l'intera strada fra la capitale libanese e Damasco è praticamente impercorribile; e poiché non vi è da qui a Beirut (data la brevissima distanza) alcun volo di linea, le comunicazioni dirette tra le due città restano per ora affidate soprattutto al telefono (tenendo conto che per avere una comunicazione si può aspettare fino a cinque ore).

**Giancarlo Lannutti**



Preston Mayo (a sinistra) e Gary Desure nelle foto segnaletiche prese lo scorso agosto nel carcere di Santa Barbara (California)

**Un'oscura e bizzarra vicenda rivelata dalla magistratura di Los Angeles**

# Arrestati mentre progettavano un attentato alla vita di Ford

**Due uomini avrebbero voluto sparare al Presidente il 5 settembre a Sacramento - Singolare coincidenza: quel giorno tentò di uccidere Ford la seguace di «Satana» Manson, Lynette Fromm - I due congiuranti furono catturati per un banale furto 10 giorni prima**

LOS ANGELES, 21

Traditi dal furto di un televisore rubato dalla stanza di un motel, due uomini, Gary Steven Desure e Preston Michael Mayo, sono stati arrestati il 26 agosto scorso, dieci giorni prima che essi mandassero ad effetto un piano — abbastanza complicato — per assassinare il Presidente Ford durante la visita di questi a Sacramento. In questa città, comunque, una spiacevole esperienza Ford la fece ugualmente, il 5 settembre scorso, quando la giovane seguace di Charles Manson «Satana», Lynette Fromme, gli puntò contro una pistola dalla quale però non riuscì a *far partire un colpo*. La coincidenza appare strana, ma polizia e magistratura hanno escluso che fra il fallito attentato della Fromme e il piano dei due uomini vi sia qualche collegamento. Gary Steven Desure (32 anni) e Preston Michael Mayo, 24 anni, sono stati incriminati, dopo una istruttoria durata quasi due mesi, per aver progettato di uccidere il Presidente.

Tutta la vicenda, per la verità, appare confusa, oscura e bizzarra. Arrestato insieme al Mayo per il furto di un televisore scomparso dalla stanza di un motel in cui avevano preso alloggio, Desure confidò a Robert Zapata, un funzionario di polizia di Santa Barbara, città della California dove venne effettuato l'arresto, che obiettivo suo e del compagno era in realtà quello di sbarazzarsi del Presidente Ford. Il Desure non giustificò il piano con ragioni politiche o di altro genere: «La sola cosa che mi hanno saputo dire — ha affermato Zapata — è stata che il Presidente è per i ricchi e loro sono per i poveri. Secondo loro i poveri non sono trattati con giustizia».

Secondo l'accusa che si è valsa proprio delle confidenze fatte a Robert Zapata da Desure, i due avrebbero ucciso Ford dopo aver fatto esplodere la fognatura in prossimità del palazzo municipale di Sacramento. L'attentato avrebbe dovuto servire in realtà come diversivo. Gli agenti di guardia a Ford sarebbero stati distolti dall'esplosione dando così modo al Mayo, appostato a pochi passi dal Presidente, di far fuoco sulla vittima designata.

Ma non basta; per rendere realizzabile il loro progetto i due avevano in animo di fare irruzione in un negozio di armi di San Francisco così da procurarsi dinamite ed armi. A questo punto avrebbero cercato di ottenere una pianta della rete delle fognature di Sacramento e scelto con precisione il punto in cui il Presidente Ford si sarebbe trovato a passare con il suo seguito. Il tutto nel giro di una decina di giorni.

Ma sembra che ancor prima del furto del televisore e della confessione dell'agente Zapata i due *fossero stati traditi* da un precedente episodio. L'auto sulla quale si trovavano era stata fermata a Burbank, altro centro della California, da una pattuglia della stradale. Quando uno degli agenti si avvicinò alla vettura, Desure e Mayo ingranarono improvvisamente la *marcia partendo in tutta* velocità verso l'aeroporto della cittadina ove abbandonarono l'auto. Nella fretta dimenticarono però nel suo interno appunti che si riferivano proprio al progettato assassinio di Ford e di cui le *autorità entrarono in possesso*.

Sarebbero dunque tre gli attentati progettati contro Ford in settembre: quello della Fromme, quello di Jane Moore (che gli sparò un colpo andato a vuoto il 22 settembre) e quello di cui sono imputati Desure e Mayo.

*Anche se le autorità hanno* detto che va escluso un collegamento fra il gesto della Fromm e il piano di Desure e Mayo, la vicenda presenta troppe zone oscure per non suscitare sospetti, dubbi e una folla di inquietanti interrogativi.

La notizia della duplice imputazione a carico di Desure e Mayo è venuta a coincidere con l'annuncio a Washington, da parte di un portavoce del comitato della campagna elettorale di Ford, di una effrazione avvenuta a fine settimana nel quartier generale della campagna presidenziale. L'annuncio di Robert Visser è bastato a ridestare gli echi del Watergate. Ma il collaboratore del Presidente ha sottolineato che «è stato qualcuno in cerca di danaro» e che non si attribuisce alcun significato politico all'incidente.

Ford ha annullato tutti gli appuntamenti di ieri; doveva *recarsi venerdì prossimo* a parlare in Florida e in South Carolina ma vi ha rinunciato. Per la prima volta da due anni a questa parte il sessantaduenne Presidente degli Stati Uniti è raffreddato, e il malessere lo ha preso in modo piuttosto forte.

## Un'intervista del premio Nobel Kantorovich

MOSCA, 21

L'accademico Leonid Kantorovich, *che ha ricevuto* quest'anno il premio Nobel dell'economia per il suo contributo alla teoria dell'uso ottimale delle risorse, ha rilasciato un'intervista al settimanale sovietico «Literaturnaya Gazeta» dove smentisce le affermazioni della stampa occidentale circa i legami tra *pianificazione* ottimale e le teorie del «socialismo di mercato».

La matrice di queste teorie — ha detto il premio Nobel — sta «nella sottovalutazione dei successi già conseguiti nella pianificazione e nello sviluppo economico dei paesi socialisti, nonché nella *sottovalutazione delle grandi* possibilità potenziali di ulteriore perfezionamento della pianificazione dell'economia che sono insite nella natura del modo di produzione socialista, il più compiuto di tutta la storia dell'umanità».

L'accademico Leonid Kantorovich, che dirige uno dei laboratori dell'Istituto di Direzione dell'Economia Nazionale, ha rilevato che i metodi di pianificazione ottimale da lui stesso elaborati vengono impiegati in molte branche dell'economia. In interi settori sono stati effettuati i calcoli di piani prospettici ottimali. «In futuro questi metodi potranno trovare un uso ancora più vasto» — ha rilevato Kantorovich, il quale dieci anni fa ricevette il maggior premio cui possa aspirare uno scienziato sovietico — il premio Lenin — per aver elaborato il metodo della programmazione lineare.

Rispondendo alla domanda: come potrebbe spiegare il fatto che una organizzazione scientifica di un paese capitalistico abbia premiato un lavoro nato sulla base del materiale di ricerca di una economia socialista, l'accademico Kantorovich ha detto: «non vedo in ciò alcun motivo di meraviglia, perché il mio lavoro in gran parte rappresenta lo sviluppo di un apparato scientifico generale di studio dei sistemi economici, di obiettivi economici che, ovviamente, si incontrano nell'economia di qualsiasi paese sviluppato». Tuttavia — ha aggiunto — «i metodi matematici ottimali vanno considerati più preziosi e più adatti al sistema economico socialista, dove la pianificazione scientifica svolge una funzione straordinariamente grande».

## Imprevisto colloquio di Kissinger con Mao

**La conversazione di un'ora e quaranta minuti giudicata «molto utile» dal segretario di Stato**

PECHINO, 21

Kissinger si è incontrato oggi per un'ora e 40 minuti con il Presidente Mao Tse-tung, su invito e nella residenza di quest'ultimo. Nessuna indicazione su questo imprevisto colloquio del segretario di Stato con il Presidente del PC cinese è stata data dal portavoce di Kissinger, il quale si è limitato a dire che questi ha giudicato il colloquio molto utile. L'agenzia di stampa di Pechino *Nuova Cina* ha detto che Kissinger e Mao hanno condotto la loro conversazione in una atmosfera amichevole, su una vasta gamma di questioni. Mao Tse-tung, ha aggiunto l'agenzia, ha chiesto a Kissinger di trasmettere i suoi saluti al Presidente Ford.

Era in corso il terzo incontro di Kissinger con il vice Primo ministro cinese Teng Hsiao-ping nella grande Sala del popolo, quando al segretario di Stato è stata portata la comunicazione dell'invito di Mao. Kissinger, che non era stato preavvisato, aveva in programma di trascorrere la serata intrevenendo ad un ricevimento offerto dal capo dell'ufficio di collegamento statunitense a Pechino, George Bush e di partecipare ad una cena privata. L'ora tarda in cui l'invito è giunto e la durata del colloquio — dalle 18,30 alle 20,10 — hanno provocato l'annullamento di questo programma.

Kissinger è giunto a casa di Mao accompagnato dalla moglie Nancy e da sette collaboratori. Dopo essere stati presentati al leader cinese, la signora Kissinger e cinque dei collaboratori si sono ritirati. Bush e Winston Lord, l'assistente speciale di Kissinger, sono rimasti per il colloquio.

Nonostante questo incontro con Mao, non si ha alcuna indicazione che Kissinger durante i cinque giorni della sua visita nella capitale cinese, sarà ricevuto dal primo ministro Ciu En-lai. Si dice che Ciu sia molto malato di cuore e risulta che non incontra un ospite straniero da un mese e mezzo.

Prima della riunione del tardo pomeriggio con Teng, Kissinger aveva trascorso gran parte della giornata in una escursione turistica alle colline della zona a un'ora di auto da Pechino.

**Dopo un approfondito dibattito**

# Concluso a Belfast il Congresso del Partito comunista dell'Ulster

**Dal nostro inviato**

BELFAST, 21

L'accentuato declino economico, il saccheggio delle risorse per mano dei gruppi multinazionali, e il continuato dominio inglese si accompagnano nel Nord Irlanda alla diffusione della violenza, alla recrudescenza delle misure repressive e al costante aumento della disoccupazione. Un nuovo indirizzo politico per la democrazia e le riforme, un mutamento radicale nell'interesse delle grandi masse popolari è stato rivendicato al congresso annuale del Partito comunista irlandese (area settentrionale) che ha tenuto in questi giorni i suoi lavori a Belfast.

La situazione nell'Irlanda del Nord dal '68 — dice il documento finale approvato dal congresso — è caratterizzata da una grave crisi del capitalismo britannico; il movimento di massa per i diritti democratici ha costretto Londra a sbarazzarsi del suo alleato, il regime unionista locale; ma l'imposizione del controllo diretto britannico nel 1972 non era intesa a favorire le istanze delle classi lavoratrici, il suo scopo era invece quello di continuare a dominare e sfruttare la regione a vantaggio dei centri di potere economico britannici e stranieri.

Dopo aver sottolineato l'importanza del momento politico per lo sviluppo delle *rivendicazioni di massa* ripetutamente avanzate dal movimento per i diritti civili, dalle organizzazioni sindacali e dal PC irlandese, il congresso di Belfast è tornato a rivendicare la realizzazione di una carta dei diritti, lo statuto di garanzie democratiche per l'intero popolo irlandese, *come fondamentale* strumento di giustizia e base di rinnovamento civile e sociale. La premessa della pace e il ritorno alla normalità nella regione ulsteriana, dice il congresso, devono trovare fondamento nei seguenti punti: il rilascio incondizionato di tutti i detenuti politici attualmente al confino; la fine degli atti di terrorismo e della catena degli assassinii mediante l'isolamento politico dei responsabili; la abrogazione della legge eccezionale sullo stato di emergenza; la rinuncia all'azione di disturbo e di intimidazione a danno delle *masse popolari* delle truppe britanniche e il richiamo di queste ultime nelle caserme in attesa del loro completo ritiro; una dichiarazione del governo britannico circa la sua intenzione di non interferire più negli affari irlandesi e insieme il riconoscimento del diritto di autodeterminazione delle popolazioni irlandesi nella scelta delle strutture e delle istituzioni indipendenti del loro paese.

Nella relazione il vicesegretario del PC irlandese Jimmy Stewart ha detto che il 75 per cento dell'industria ulsteriana è nelle mani delle multinazionali britanniche e straniere. La regione subisce un livello di disoccupazione che supera il 10,5 per cento, una media di 1.500 lavoratori al mese sono costretti ad emigrare permanentemente. Negli ultimi 15 anni sono andati perduti oltre centomila posti di lavoro, ma le nuove fonti di occupazione non sono riuscite a colmare il cronico divario che fa del Nord Irlanda un comodo mercato delle braccia, a regime salariale più basso.

**Antonio Bronda**

**Per il Sahara**

# Madrid tenta di convincere Hassan a non «marciare»

**Partono i primi volontari marocchini - L'Algeria esprime aperta disapprovazione**

RABAT, 21.

Dalla località marocchina di Ksar Es-Suk sono partiti a bordo di cinquecento camion e autobus i primi ventimila volontari diretti verso il Sahara spagnolo. Essi dovrebbero giungere entro due giorni a Tarfaya, sul confine distante 800 chilometri. Altre decine di migliaia di marocchini stanno concentrandosi a Marrakesh. Ogni due ore, treni speciali partono da Tangeri, Rabat, Meknes, Fez, Oujda, Casablanca e Settat, carichi di persone. La «pacifica invasione» della colonia spagnola promossa da Hassan II con l'approvazione di tutti i partiti politici e di tutte le comunità marocchine (compresa quella ebraica, che attraverso il suo Gran Rabbino ha inviato al re un caloroso messaggio) dovrebbe cominciare il 28 ottobre.

La Spagna sembra decisa a non reagire con le armi. Negoziati sono in corso (del resto lo sono da molto tempo, in via riservata). Oggi, a bordo di un aereo militare speciale, è giunto a Rabat il segretario generale del «Movimiento» (partito unico spagnolo), Josè Solis Ruiz, alla testa di una folta delegazione di esperti. E' stato subito ricevuto da Hassan, con il quale ha avuto due colloqui. Ha consegnato al sovrano messaggi verbali del premier Arias Navarro e del ministro degli Esteri Cortina Mauri.

La penetrazione dei volontari marocchini nella colonia *non sarà comunque facile*. Lo esercito spagnolo ha minato la zona confinaria per una profondità di 35 chilometri, sui due lati della pista che da Tarfaya porta a El Aiun, capitale del Sahara spagnolo. Vi sono poi altri ostacoli. Il partito PUNS (filo-spagnolo) ha organizzato una contromarcia, *ha minacciato l'uso* delle armi per respingere i marocchini e ha chiesto fucili al governatore Gomez de Salazar (che però finora si è rifiutato di consegnarli). Il fronte di liberazione Polisario (indipendentista e filo-algerino) accusa re Hassan di essere «reazionario ed espansionista». L'opinione pubblica internazionale è divisa, la Lega araba si è spaccata. L'Uganda, il Camerun, l'Arabia Saudita, gli Emirati del Golfo, il Pakistan, la Giordania, la Libia e l'OLP sono con il Marocco, la cui iniziativa è stata approvata anche dal Congresso islamico.

Contro Hassan si sono schierati l'Algeria, l'Irak, lo Yemen del Sud, la Guinea ed alcuni paesi latino-americani. La Costarica ha presentato al Consiglio di Sicurezza dell'ONU una mozione che ordina al Marocco di interrompere la marcia, che è «una minaccia alla pace». Anche l'opinione pubblica spagnola è divisa. Il governo vuole evitare un confronto armato, che sarebbe catastrofico sul piano interno. Il quotidiano *Ya* fa appello all'intervento (o piuttosto alla mediazione) internazionale, dell'ONU, innanzitutto, e poi delle nazioni che hanno rapporti «speciali» con il Marocco, come gli USA e la Francia. Personalità di destra come l'ex ministro delle informazioni Sanchez Bella incitano il governo a «mantenere la dignità nazionale» e a «non abbandonare il Sahara». Il presidente del Consiglio di Stato Oriol y Urquijo afferma invece che la Spagna deve lasciare la colonia «scegliendo il momento opportuno», ma per consegnarla agli abitanti, *non ad* Hassan. Il socialista Tierno Galvan si rimette alle decisioni dell'ONU affermando che la Spagna «non deve comunque impedire la marcia». Salvador de Madariaga, noto diplomatico e scrittore in esilio a Locarno, chiede che si chiarisca a chi appartengono in realtà i fosfati sahariani, ufficialmente sfruttati dall'ente di Stato spagnolo INI, e che si realizzi «una politica d'intesa fra Spagna e Marocco».

* * *

ALGERI, 21.

Prendendo ufficialmente posizione per la prima volta seppure in maniera implicita, in merito alla marcia dei marocchini sul Sahara spagnolo progettata da re Hassan, l'Algeria ha condannato oggi la adozione di «qualsiasi iniziativa di natura tale da ostacolare la missione dell'ONU» per risolvere la questione.

Il portavoce del ministero degli Esteri algerino ha diffuso stamani una dichiarazione nella quale si afferma che «qualsiasi interpretazione restrittiva» del rapporto della missione speciale dell'ONU e dell'opinione espressa dalla Corte internazionale dell'Aja, «come anche qualsiasi iniziativa di natura tale da ostacolare la missione dell'ONU, non potrebbe incontrare l'approvazione dell'Algeria e ancor meno il suo appoggio».

Il portavoce ha sottolineato che le conclusioni alle quali sono giunte sia la missione speciale dell'ONU sia la corte dell'Aja «confermano quello che è stato, durante dieci anni, l'atteggiamento dell'OUA, della Lega Araba, dei paesi non allineati e dell'Assemblea generale in merito alla decolonizzazione del Sahara sotto dominazione spagnola».

**In Irlanda**

# Assediato dalla polizia un gruppo dell'IRA

**Sono i rapitori dell'industriale olandese che è ora sotto la minaccia di morte**

DUBLINO, 21

Il luogo in cui si trova prigioniero l'industriale olandese Tiede Herrema è stato individuato questa mattina presto dalla polizia dell'Eire. L'industriale si trova in una casa di Monasterevin — una cittadina a circa settanta chilometri da Dublino — attualmente circondata e parzialmente occupata dalla polizia. Gli agenti sono infatti riusciti ad occupare il piano terra dell'edificio, mentre Herrema e due dei suoi rapitori si trovano al primo piano. Fra polizia e rapitori, sono in corso trattative.

Come si ricorderà l'industriale era stato sequestrato diciannove giorni fa, il 3 ottobre scorso, nei pressi della sua abitazione di Limerick, da individui che si presumono essere elementi dissidenti dell'IRA. I rapitori avevano infatti chiesto, in contropartita alla sua liberazione, la scarcerazione dei tre esponenti dell'IRA attualmente detenuti in carceri dell'Eire. A questa richiesta le autorità irlandesi avevano opposto un netto rifiuto.

La localizzazione della abitazione nella quale è detenuto l'industriale (sotto la minaccia di armi puntate) è stata resa possibile dall'arresto, la notte scorsa, di due uomini incappati in un blocco della polizia a Tullamore, un paese a poca distanza da Monasterevin. I due erano a bordo di un'automobile che si ritiene sia stata utilizzata per il sequestro dal 27enne Eddie Gallagher, uno dei principali sospettati nella vicenda del rapimento di Herrema. Si ritiene anzi che uno dei due rapitori che tengono ora sequestrato l'industriale sia proprio Gallangher, mentre il secondo sarebbe forse una donna, la diciannovenne Marian Coyle, la quale avrebbe anch'essa un ruolo di primo piano nella vicenda.

Eddie Gallangher ha una storia, a quanto pare, burrascosa e controversa: dapprima egli sarebbe stato il comandante di un'unità dell'IRA nella zona di frontiera, per poi essere condannato a morte dalla stessa organizzazione. La condanna, e la successiva defezione, sarebbe stata stabilita perchè Gallangher si è appropriato personalmente del bottino di alcune rapine in banche, che doveva essere destinato all'organizzazione terroristica.

Quando la polizia questa mattina, con la collaborazione anche di militari, ha circondato la casa dove l'industriale è detenuto, ed ha tentato di occuparla, vi è stato uno scambio di colpi di arma da fuoco con i rapitori, in seguito al quale l'attacco della polizia è stato limitato al piano terra dell'edificio, per non compromettere l'incolumità dell'ostaggio. Mary Dwyer, una donna che vive di fronte alla casa assediata, ha riferito di aver udito la voce di un uomo che si ritiene sia Herrema, gridare «lasciatemi andare». Secondo altre voci l'industriale sarebbe stato colto da un attacco isterico.

La casa in cui Herrema si trova rinchiuso si trova in un quartiere residenziale, chiamato St. Evans Park, di Monasterevin. Il paese è a pochi chilometri da Portaloise, il carcere dove sono detenuti Kevin Mallon e Jim Hyland, due dei tre detenuti dell'IRA di cui i rapitori avevano chiesto la scarcerazione. Su un'altra, sconcertante richiesta, i rapitori avevano avuto soddisfazione: la fabbrica diretta da Herrema, la «Ferranka», propaggine dell'impresa multinazionale «Akzo», che occupa a Limerick circa 1200 operai, è chiusa dal 9 ottobre, come appunto volevano i rapitori.

A Monasterevin, per seguire da vicino gli sviluppi della vicenda, è giunto anche il ministro della giustizia irlandese, Patrick Cooney.

## Intervista di Kissinger sui comunisti al governo in Italia e Francia

NEW YORK, 21

Intervistato dalla rivista «Time» sulla politica estera degli USA il Segretario di Stato Kissinger ha risposto alla domanda se gli «Stati Uniti potrebbero tollerare la partecipazione comunista al governo in Italia o in Francia». Dimentico di non aver diritto alcuno di interferire nelle scelte politiche dei cittadini italiani o francesi, Kissinger ha affermato che «non abbiamo il potere diretto di impedirlo» quando «si ha che fare con Stati democratici moderni e complessi come l'Italia e la Francia». Egli ha aggiunto che una tale eventualità è «diretta responsabilità del governo interessato» in quanto la «alienazione del governo non può essere rimediata essenzialmente dagli Stati Uniti».

Kissinger ha quindi affermato che le «democrazie occidentali devono riacquistare la consapevolezza di poter *controllare il loro destino*».

# DALLA PRIMA

## Costa Gomes

*ideologia e pratiche molto diverse* rende difficili i tentativi di risolvere il problema con *mezzi politici. Ciò nonostante* l'Angola ha il diritto di disporre dell'indipendenza che *da così lungo tempo le manca*. Spero che i movimenti angolani condividano questa opinione. E' chiaro che le ripercussioni nello sviluppo della situazione in Angola avranno un impatto enorme in Portogallo come del resto sta già avvenendo oggi, sia per le forze portoghesi che sono ancora colà in servizio sia per quel che riguarda il futuro degli angolani che oggi vivono in Portogallo. Il Portogallo continuerà a fare tutti gli sforzi per garantire che l'Angola raggiunga l'indipendenza senza convulsioni.

### Il programma della visita

Il presidente portoghese Francisco Da Costa Gomes avrà colloqui con il presidente della Repubblica Leone, con il presidente del Consiglio Moro, con Paolo VI. Sarà accompagnato dal ministro degli esteri Melo Antunes che avrà conversazioni con il suo collega italiano Rumor.

Costa Gomes giungerà a Ciampino alle 10 circa. In mattinata sarà ricevuto da Paolo VI, anche se, come solitamente accade per le udienze private, ciò non è stato *ufficialmente confermato* dal Vaticano. Nel pomeriggio, alle 17, si recherà al Quirinale dove si incontrerà con il presidente Leone. Alle 18,15 a villa Madama vedrà il presidente del Consiglio Moro. In serata sarà ospite a pranzo al Quirinale. Costa Gomes ripartirà da Roma giovedì mattina alle 9,20 diretto a Belgrado.

Al centro dei colloqui con i dirigenti italiani vi saranno i rapporti tra il Portogallo e la CEE, di cui l'Italia ricopre la presidenza sino a tutto dicembre, ed in particolare il programma di aiuti comunitari alla ripresa economica portoghese.

La visita servirà inoltre per un esame complessivo dei rapporti bilaterali e delle questioni internazionali di comune interesse, tra cui probabilmente la situazione dell'Alleanza Atlantica.

## Costa Gomes riceve Soares e Cunhal

LISBONA, 21

(*j. f.*). — Questo pomeriggio per oltre tre ore, a Palazzo Belem, il presidente Costa Gomes ha discusso della situazione politica con i segretari generali del PS Mario Soares e del PC Alvaro Cunhal. Alla riunione prendevano parte anche i due membri del Consiglio della rivoluzione comandante Almada Contreiras noto esponente della corrente definita di sinistra del movimento forze armate e il capitano Vasco Lourenco influente ufficiale del gruppo «moderato» dei «nove» che fa capo al *ministro degli Esteri Melo* Antunes. Nulla per ora è filtrato sul tenore e i risultati di questo incontro, che la stampa della sera definisce tuttavia di «estrema importanza» e con il quale quasi certamente ci si propone di ricercare una piattaforma minima di intesa tra i due massimi partiti della sinistra in questo momento particolarmente teso.

*Costa Gomes* aveva visto stamattina a Belem il comandante Contreiras e il capitano Vasco Lourenco, e li aveva informati dell'incontro con Soares e Cunhal che ci sarebbe stato nel pomeriggio. Uscendo dall'incontro con Costa Gomes il comandante Contreiras ha dichiarato *che «è stato un incontro* preparatorio della riunione che vi sarà questa sera (quella avvenuta nel pomeriggio - n.d.r.) tra il PC e il PS».

Sugli obbiettivi dell'incontro Contreiras ha affermato che si cerca di «alleviare la tensione esistente tra queste due forze» e *si è rifiutato* di commentare una eventuale marginalizzazione del partito Popolare democratico, partito che non ha preso parte a questa riunione.

Se si eccettuano le consultazioni per la formazione del governo questo incontro tra il partito socialista e il partito comunista *promosso* da Costa Gomes è il primo che si realizza da alcuni mesi a questa parte e riflette la preoccupazione del presidente della repubblica per alleviare la tensione alla vigilia della sua partenza per l'Italia e la Jugoslavia.

## Sciopero

Per valutare le proposte fatte dal governo, i sindacati riuniranno stamane alle 8,30 *il proprio gruppo* di coordinamento del settore. Successivamente, sarà fissata la data di un nuovo incontro sempre sulle tariffe. Per gli investimenti del settore e per discutere i prezzi amministrati dei servizi pubblici si sa già, invece, che governo e sindacati si ritroveranno il 6 novembre. «Le proposte del governo — ha dichiarato Rufino della UIL al termine della riunione — non coincidono con quelle avanzate dalla Federazione CGIL, CISL, UIL e soprattutto non risolvono il problema delle utenze popolari». Intrattenendosi a lungo con i giornalisti, il ministro Donat Cattin ha illustrato la serie di proposte che il governo ha presentato *ai sindacati*: «Abbiamo fatto — ha detto il ministro dell'industria — una proposta globale che porta ad un tipo alternativo di recupero: 1) Abolizione del minimo garantito (200 scatti fissi) per la categoria B, cioè per le utenze domestiche; 2) Diminuzione da 450 a 300 scatti per le utenze agricole e artigiane; 3) *Rateizzazione* del contributo di allacciamento in 3 anni (30.000, 25.000, 25.000). 4) Individuazione con un dispositivo legislativo del telefono della seconda casa e un canone differenziato del secondo telefono per le utenze domestiche; 5) Tariffa maggiorata per la telesezione del 30% dalle ore 19,30 alle 21,30, diminuzione degli impulsi delle telefonate interurbane per le distanze brevi e medie; 6) Aumento del canone di abbonamento medio di 500 lire a trimestre». Donat Cattin ha spiegato che in mancanza di questo ultimo aumento si registrerebbe un minore introito di 15 miliardi per il programma di investimenti.

I sindacati — ha detto ancora il ministro — hanno chiesto tra l'altro che i primi 125 scatti siano pagati al prezzo di 25 lire. Si avrebbe, però, un introito di 50 miliardi in meno per gli investimenti, con qualche preoccupazione per il mantenimento dei livelli occupazionali nel settore. Il ministro delle poste Orlando ha detto: «Oltre il limite indicato non possiamo andare. Tuttavia, sono il primo a riconoscere — ha concluso Orlando — che occorre uno sforzo assai notevole per ridefinire la politica del settore e per una chiara finalizzazione di tutti gli strumenti finanziari e non, necessari al suo raggiungimento».

E veniamo all'altra importante vertenza che impegna sindacati e governo: i ferrovieri. Il primo incontro, avvenuto lunedì durato oltre sette ore, si è concluso con l'impegno a continuare le trattative nel pomeriggio di lunedì, 27 a Palazzo Vidoni. I rappresentanti della Federazione CGIL-CISL e UIL e i responsabili dei tre sindacati di categoria avevano proceduto nella mattina di ieri ad un esame delle proposte, non del tutto sufficienti e chiare, formulate dal governo nel corso della lunghissima riunione notturna.

La situazione ha registrato però una schiarita subito dopo, nel corso di un rapido incontro fra il ministro Cossiga e i dirigenti dei sindacati dei ferrovieri. Il governo — è detto in un comunicato della Federazione CGIL, CISL e UIL — ha, nella riunione di ieri mattina, «*sciolto positivamente la riserva su un aspetto sostanziale delle rivendicazioni dei ferrovieri*». Infatti, dopo che nella prima fase delle trattative si era proceduto — afferma un comunicato congiunto governo-sindacati — «*ad utili e necessari approfondimenti del problema delle anticipazioni nella linea del rinnovo contrattuale e si è verificata la coerenza della impostazione della trattativa*», nella riunione straordinaria di ieri mattina, «*il governo si è dichiarato d'accordo che il risultato della operazione prevista in materia di anticipazioni dovrà interessare la generalità dei dipendenti della azienda ferroviaria*» e si riserva di «*individuare gli strumenti attraverso cui giungere a tale risultato nonchè la misura complessiva del beneficio* («*il che sarà oggetto di una proposta definitiva e articolata*») all'incontro di lunedì prossimo. Il governo — conclude il comunicato — ha espresso «*il proprio impegno ad una sollecita conclusione della vertenza*».

Da parte loro le organizzazioni sindacali giudicano «*positivamente il progresso realizzato nell'attuale fase delle trattative*» e sottolineano «*l'assoluta esigenza che il prossimo incontro abbia carattere conclusivo*».

Mentre prosegue questo intenso ciclo di trattative, organizzazione cosiddette autonome, con la adesione della Cisnal, continuano nella loro irresponsabile e provocatoria agitazione nel tentativo di colpire con lo sciopero proclamato per venerdì tutti i settori del pubblico impiego. Queste agitazioni sono nettametne condannate *dai sindacati confederali*.

Intanto, a Milano i metalmeccanici preparano uno sciopero provinciale, indetto per mercoledì 29, come risposta alla pesante situazione economica in tutta l'industria. Si è aggravata, tra l'altro, la situazione alla Innocenti. Si parla infatti, di nuovo di serie minacce di chiusura; il presidente della Leyland, la casa madre inglese dalla quale dipende l'Innocenti, ha inviato una lettera-ultimatum al governo italiano chiedendo sovvenzioni tali da ridurre i costi di circa il 25%; in caso contrario verranno licenziati tutti i dipendenti.

Altra importante e significativa iniziativa sindacale è lo sciopero che si svolge oggi in tutte le aziende della *gomma* d'Europa, in risposta ai piani di ristrutturazione delle grandi multinazionali.

Si sviluppa intanto, il dibattito all'interno del movimento sindacale, in vista dei prossimi appuntamenti di lotta. *La FLM ha concluso* ieri il comitato direttivo imperniato sui contratti, il confronto con il governo e il rapporto con la Confindustria. A questo proposito, va rilevato che il periodico confindustriale *L'organizzazione industriale* riprende la polemica sui contratti. In un editoriale, in polemica con recenti dichiarazioni di Lama, si ripete che i sindacati vorrebbero «il controllo sulle scelte imprenditoriali, con l'obiettivo preciso di fare di ogni azienda una società ad irresponsabilità illimitata nella quale all'imprenditore spetta il rischio economico e al sindacato il diritto incontestabile di agire, anche contro l'interesse dell'impresa».

Infine, oggi si riunisce il consiglio generale della CGIL.